I PROGETTI DI RICERCA DEL CISU: SITUAZIONE E PROSPETTIVE

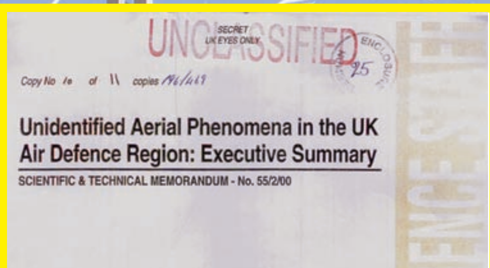
UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 33 · ISSN 1594-039X · € 5,00



HAINES: GLI EFFETTI ELETTROMAGNETICI NEI CASI UFO-AEREI



I DOCUMENTI UFFICIALI INGLESI

1954, il primo libro sull'anno dei record

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 33 - MAGGIO 2006

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Redazione
Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Edoardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@usa.net
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (3 numeri): € 15,00
Estero € 20,00 (U.S. $ 24.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Vicente-Juan Ballester Olmos, Antonio Blanco, Fabrizio Dividi Paolo Fiorino, Pietro Torre

In copertina
Libera ricostruzione grafica di Giorgio Giorgi del famoso avvistamento di capelli d'angelo durante la partita tra Fiorentina e Pistoiese, il 27 ottobre 1954.

Recapito della redazione
Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 · 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 · fax 011.54.50.33
cisu@ufo.it - www.cisu.org

S O M M A R I O

I L   C I S U   S U   I N T E R N E T

- **http://www.cisu.org**
  è il sito principale del CISU: migliaia di files di testo ed aggiornamenti settimanali dell'UFOTEL.
- **http://www.ufo.it**
  uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.
- **http://www.ufodatanet.org**
  è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.

Dal 1996 è attiva *UFOITALIA*, la prima e la più autorevole *mailing list* italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti coloro che vogliono abbonarsi (gratuitamente) mandando un messaggio al seguente indirizzo: **ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com**

- **http://www.upiar.com**
  la libreria *on line* dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali. Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione *on-line*.

RESI PUBBLICI NUOVI DOCUMENTI DEL MINISTERO DELLA DIFESA BRITANNICO

I dossier della Corona

La nuova legge sulla libertà d'informazione inglese, della quale *UFO -Rivista di Informazione Ufologica* si era occupata con attenzione nei suoi n. 31 e 32, continua a produrre frutti importanti anche nel nostro ambito. Agli inizi del 2006, infatti, in seguito a richieste giunte da alcuni studiosi, il Ministero della Difesa londinese ha messo a disposizione del pubblico una lunga serie di documenti relativi ad avvistamenti da esso raccolti in anni più o meno recenti.
Così il 15 febbraio il quotidiano *Evening Standard* pubblicava un lungo articolo in cui venivano presentati in particolare una serie di avvistamenti le cui fonti erano state rilasciate dal Ministero in seguito ad una richiesta e che riguardavano soprattutto la regione della capitale britannica. Sigari, rettangoli, triangoli, a volte descritti in modo assai attento e talvolta in modo tale da lasciare perplessi circa la possibilità di un'identificazione in termini convenzionali gli addetti dell'SF-4, la sezione del Ministero che si occupa della raccolta e classificazione delle segnalazioni.
Già il giorno dopo, 16 febbraio, sulle pagine del sito del Ministero della Difesa relative alla legge sulla libertà d'informazione, erano resi pubblici gli elenchi completi concernenti tutte le osservazioni raccolte dai militari in Gran Bretagna per gli anni dal 2002 al 2005 compresi.
Questo accesso più sistematico era in realtà dovuto alla quasi contemporanea richiesta che in base alla legge già dall'8 novembre era stata rivolta alle autorità militari dall'ufologo inglese Gary Anthony.
Quegli elenchi comprendono data ed ora dell'avvistamento, località e contea dell'osservazione, occupazione dei testimoni ed una brevissima sintesi dell'episodio.
Si tratta di dati di notevole interesse. Eccoli suddivisi per anno:

2002: 104 segnalazioni

2003: 96 segnalazioni

2004: 91 segnalazioni

2005: 98 segnalazioni

per un totale di 389 casi. Fra gli osservatori, poliziotti militari e civili, guardacoste, sottufficiali e dipendenti civili della RAF, piloti di aerei ed elicotteri civili e della polizia e controllori del traffico aereo.
Il 10 marzo 2006 il *desk officer* del Direttorato dello Stato Maggiore della RAF incaricato di occuparsi delle segnalazioni, Linda Umwin, ha rilasciato un'intervista alla rivista *Focus*, che poi è un organo rivolto in particolare a coloro che in Gran Bretagna lavorano nel settore della difesa. In primo luogo Unwin ha ricordato che non esiste nessun vero e proprio progetto militare di studio sull'argomento e che il compito di collazionare gli avvistamenti è solo una delle cose di cui si occupano. Solo alcuni avvistamenti (quelli con elementi più interessanti) è trasmesso dal Direttorato a degli specialisti aeronautici al fine di valutarne il significato in termini di sicurezza militare. La collega della Unwin, Julie Monk, nell'intervista ha aggiunto che non si tenta nemmeno, in linea di principio, un processo di identificazione delle segnalazioni, definito «un probabile cattivo uso delle tasse dei cittadini». Con la legge sulla libertà d'informazione tutte le notizie relative alle segnalazioni possono essere rese pubbliche. Solo l'anno scorso il Direttorato della RAF ha ricevuto circa centocinquanta richieste d'invio di documentazione, tutte accolte.
Sarà forse utile istituire un confronto fra i casi raccolti dai militari inglesi e quelli collazionati dai loro colleghi italiani per gli stessi anni. Come ben noto, una raccolta di avvistamenti di OVNI è fatta dal 1979 dal Ministero della Difesa, al adesso tramite il Reparto Generale Sicurezza dell'Aeronautica Militare. I dati numerici relativi agli ultimi anni, facilmente reperibili sul sito dell'AMI, sono i seguenti.

2002: 6 segnalazioni

2003: 5 segnalazioni

2004: 2 segnalazioni

2005: 4 segnalazioni

per un totale di 17 casi.
Al di là dell'irrilevanza quantitativa, tale da rendere specioso qualsiasi confronto con altri cataloghi casistici, è da notare che nemmeno sul piano della qualità questi episodi appaiono di particolare rilievo. Buona parte delle segnalazioni presenti sono infatti noti da altre fonti, ed è dunque possibile sostenere che si tratta di episodi di natura eterogenea, a volte in apparenza più insolita, a volte probabilmente del tutto convenzionale.
D'altro canto, dei diciassette casi, ben tredici provengono da "privati" ossia, con ogni probabilità, da persone rivoltesi ai Carabinieri o in qualche rara occasione da questi contattati in seguito a quanto avevano visto. Solo in quattro occasioni le cose stanno in modo diverso: un pilota civile, un'osservazione fatta da piloti militari (se ne parla più avanti sempre in questa rubrica) e due – nella stessa serata – dovute allo stesso controllore radar dell'aeroporto militare di Grazzanise (Caserta).
Per questo flusso che si può definire ai limiti dell'inesistente si possono ipotizzare varie cause. In primo luogo, la persona comune che ritiene di aver visto qualcosa di strano in cielo si rivolge solo assai di rado ai Carabinieri, deputati sul territorio a raccogliere le notizie di questo tipo ma che probabilmente si attivano *sua sponte* solo in occasioni di eventi che interessano in modo speciale l'opinione pubblica.
Inoltre, non è detto che negli ambienti militari o aeronautici civili tutti siano informati dell'esistenza di procedure e di modelli burocratici specifici per l'evenienza. Più che in ambito generale, poi, non è da escludere che la stigmata sociale che si rischia facendo l'affermazione «penso di aver visto un UFO» in questi casi possa giocare un ruolo inibitorio di maggior rilievo.
Ed anche se le proprie esperienze finiscono per prendere la strada giusta, non è detto che esse, lungo il percorso, non incappino in qualche "viscosità burocratica" che le blocchi in qualche armadio "intermedio", proprio come per tanti incartamenti di assai maggior interesse pratico per il cittadino.
Infine, non risulta che il Reparto Generale Sicurezza dello Stato Maggiore svolga un ruolo di sollecito di raccolta notizie nei confronti degli enti che potrebbero attivarsi sul territorio. Si tratta di una funzione di collettore di quanto perviene, priva di un vero ruolo d'impulso e di coordinamento.

[*Evening Standard*, Londra, del 15 febbraio 2006; email di Gary Anthony alla lista *UfoUpDates* del 16 febbraio 2006; email di Nick Pope e di Gary Anthony alla lista *UfoUpDates* del 5 marzo 2006; *Focus* del 10 marzo 2006; email di David Clarke alla lista *Ufologyinuk* del 13 marzo 2006]

FOTOCAT: IL PIÙ GRANDE CATALOGO DI FOTO UFOLOGICHE

Tutte le foto degli UFO

Uno degli aspetti più intriganti dell'enigma ufologico è il settore dell'evidenza fotografica. Esso include un altissimo potenziale di ricerca. Oltre ai resoconti testimoniali, la storia della fenomenologia UFO ha fornito innumerevoli segnalazioni in cui è descritto il modo in cui si sono ottenuti fotogrammi, diapositive, film su pellicola o digitali che descrivono il fenomeno anomalo visto - o talora non visto – dall'operatore.
Di recente le macchine digitali ed i telefoni cellulari con apparati fotografici o video sono diventati dei nuovi modi per catturare immagini di "cose sconosciute".
Nulla di meglio di un'immagine rappresenta meglio un evento anomalo. A causa dell'attrattiva che questo tipo di storie hanno per gli ufologi, ci sono sempre stati collezionisti di materiale del genere. A causa del valore scientifico di questo tipo di prova fisica, parecchie organizzazioni ufologiche internazionali si sono affannate a raccogliere quante più testimonianze su pellicola possibile.
Tuttavia, finora nessuno aveva creato un elenco organizzato delle informazioni note. Il FOTOCAT è un progetto che cerca di porre rimedio a questa situazione.
Si tratta di un catalogo mondiale di eventi fotografici UFO ed IFO, ed il suo obiettivo è di raccogliere tutti gli eventi di questo tipo generatisi sino al 31 dicembre 2005, sia che siano apparsi nella letteratura ufologica (libri e riviste), accumulati da gruppi e studiosi di ufologia o resi noti tramite Internet. Un obiettivo davvero ambizioso!
Avviato nel 2000, il programma è sostenuto dalla Fondazione Anomalia (http://www.anomalia.org), un'associazione senza scopi di lucro nata in Spagna nel 1997 con funzioni di servizio pubblico. Il mio impegno formale con la comunità degli studiosi è che quando il progetto sarà ultimato il *database* risultante sarà posto in Internet, accessibile a qualsiasi studioso ed inquirente.
In realtà, FOTOCAT è un semplice foglio di calcolo Excel in cui sono presenti le informazioni di base di ogni singolo caso: data, ora, località, definizione (non identificato o identificato, con indicazione della spiegazione, quando possibile), codici relativi a regione e nazione, tipologia (foto, filmato, video digitale), nome del fotografo, dei *media* coinvolti (quotidiani, riviste o televisioni) nel caso si tratti di operatori professionali, aspetti tecnici specifici (pellicole agli infrarossi, camere automatiche, oggetti non visti dal fotografo, uso di macchine montate su velivoli, confisca delle pellicole, ecc.), eventuale presenza dei casi negli archivi del Progetto Blue Book, ed indicazioni delle fonti (tutte quelle conosciute su ogni singolo caso).



Ad oggi il catalogo contiene 6.400 entrate, e grazie all'immenso sostegno internazionale ricevuto cresce a ritmo accelerato. E' difficile stimare quante relazioni siano state prodotte in passato, ma pare ragionevole il numero di 20.000.
Allo scopo di informare il pubblico sui progressi fatti dal progetto, è fatto circolare un notiziario trimestrale in inglese e spagnolo. Potete consultare al riguardo la pagina http://fotocat.blogspot.com/.
FOTOCAT chiede la collaborazione degli altri ufologi, sia dei singoli sia delle associazioni di tutto il mondo. È per questo che domando che i vari studiosi controllino i loro archivi sottoponendomi gli elenchi dei casi fotografici di cui sono al corrente per la loro provincia, regione o nazione. In alternativa, su richiesta di chiunque posso fornire degli estratti regionali con lo scopo di controllarli e migliorarli.
Alla fine beneficeremo tutti di questo sforzo di solidarietà e si comporrà un quadro ampio ed esauriente del fenomeno "UFO-fotografico". Gli studiosi saranno più coscienti dell'ampiezza degli eventi verificatisi nelle loro regioni o nei loro Paesi, permettendogli di approfondirgli e di analizzarli. Saranno poi compiute delle analisi statistiche su base regionale o generale. Gli ufologi avranno a disposizione una vasta gamma di fonti da cui apprendere notizie su specifici avvistamenti, e così via.
Per avere un'idea dell'andamento delle osservazioni finora classificati dal FOTOCAT potete dare uno sguardo alla distribuzione annuale dei casi fra il 1947 ed il 2005.

Vicente-Juan Ballester Olmos
fotocat@anomalia.org

UNA NUOVA OSSERVAZIONE DA UN VELIVOLO SUL NAPOLETANO

Ancora "missili" sul Vesuvio

Verso la fine di novembre del 2005 da fonti di stampa si sono appresi diversi particolari sulle osservazioni di supposti fenomeni aerei non identificati osservati due anni prima dagli equipaggi di due aeromobili in volo sulla Campania, inclusi i nominativi dei testimoni.

Del primo di essi si era scritto piuttosto a lungo in questa rubrica sul numero 31 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica* (pp. 5-6). Il 25 giugno del 2003 il comandante M., pilota di un Fokker 100 che si apprestava alla discesa verso Napoli-Capodichino provenendo da Palermo aveva visto brevemente un corpo affusolato di colore bianco e con la parte anteriore, di forma «ogivale», di una tinta arancione-rossa.

Ora si è appreso di un'indagine penale in corso ad opera della Procura della Repubblica di Napoli con l'ipotesi di reato di attentato alla sicurezza del traffico aereo.

Quando dal Fokker 100 era stato visto il corpo volante l'aereo aveva già chiesto l'autorizzazione alla torre di controllo di Napoli a scendere di quota. Il cielo era ancora chiaro e la visibilità era buona. A questo punto il cielo sarebbe stato «rigato da un lampo. Una linea luminosa» che sarebbe andato incontro velocissima al velivolo della compagnia Alpi Eagles - in quel momento ad un'altezza di 10.000 piedi - ad una quota inferiore alla sua di circa seicento metri. Le indagini ad opera della compagnia "Stella" dei Carabinieri di Napoli, per ordine del pubblico ministero Stefania Castaldi, in collaborazione con il procuratore aggiunto Franco Roberti, sarebbero iniziate già il giorno successivo all'evento ed al momento della pubblicazione delle notizie che qui riportiamo sarebbero state in via di chiusura.

Di questo episodio, classificato nel catalogo AIRCAT del CISU, coordinato da Marco Orlandi, al n. 362, si sapeva però già abbastanza. Quello di cui invece sino all'autunno scorso si sapeva pochissimo è un secondo avvenimento (il n. 368 dell'AIRCAT).

Negli elenchi delle segnalazioni OVNI raccolte dal Reparto Generale Sicurezza dell'Aeronautica Militare, sotto la data del 10 ottobre 2003 figurano queste indicazioni sommarie: «Località: posizione 7 miglia nautiche radiale 310° dal VOR [radiofaro, N. d. R] Sorrento (NA); ora: 19.50 locali; forma: dardo con scia luminosa colore blu fiamma; velocità: elevata; direzione moto: 090°; quota: 4.000 piedi; segnalazione pervenuta da: piloti militari».

Un episodio senz'altro interessante, ma difficile da valutare. Si tenga però presente che nei cataloghi CISU per quella sera intorno alle 20 sono presenti da varie parti d'Italia (in specie dalle province di Roma e di Viterbo) segnalazioni di un bolide. La Sezione Meteore dell'Unione Astrofili Italiani dà un avvistamento fatto da un suo aderente della provincia di Roma per le 19.57.

A parte le ipotesi sulla causa, grazie alle notizie diffuse dalla stampa almeno sappiamo che ad essere testimone di questo episodio fu F. V., pilota di un elicottero della Guardia di Finanza in volo di trasferimento da Potenza a Napoli. Il racconto dell'osservatore sarebbe stato simile a quello del pilota civile testimone del fatto del 25 giugno: un «lampo luminoso» seguito da una scia «lunga di colore azzurro» («blu metano») che viaggiava nella stessa direzione dell'elicottero ad una quota riportata in circa 4500 piedi. Anche il pilota del mezzo della Finanza avrebbe lanciato l'allarme rivolgendosi già durante l'atterraggio alla torre di controllo. Gli sarebbe stato risposto che loro non vedevano nulla e la testimonianza si sarebbe aggiunta al fascicolo aperto tre mesi e mezzo prima dal pubblico ministero Castaldi. Alla domanda se potesse essere un fuoco d'artificio, l'elicotterista della Finanza avrebbe risposto di escluderlo perché «troppo veloce». Tutte e due le volte sarebbero stati sequestrati i piani di volo e le registrazioni terra-bordo-terra ed acquisite notizie da autorità militari italiane ed alleate. Una perizia fu affidata all'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo, mentre nel primo caso il comandante M. compilò il modello "Rilevamento ottico di UFO" in uso dal 1979 presso il Ministero della Difesa.

A quanto pare, in prossimità della chiusura dell'inchiesta il fascicolo sarebbe stato ancora registrato secondo il "modello 44", ossia a carico di ignoti. Nel novembre 2005 era ancora attesa un'integrazione di perizia, mentre purtroppo le registrazioni radar militari dei giorni interessati dalle osservazioni risultavano già essere state distrutte per la normale prassi di cancellazione, che è fatta dopo un certo periodo per riutilizzare i nastri.

Un altro fatto emerso in questa circostanza, ma con dettagli ancora più scarni, concerne un'ulteriore testimonianza rilasciata dalla co-pilota del Fokker 100 della Alpi Eagles da bordo del quale fu visto il fenomeno del 25 giugno 2003.

Nell'interrogare P.D.S. dopo questo episodio, i Carabinieri incaricati dal magistrato appresero infatti che quella volta la donna non aveva visto nulla ma che «un mese prima» (dunque nel maggio 2003), mentre si apprestava ad atterrare a Capodichino aveva avuto «un avvistamento analogo» che non seppe spiegarsi. «Un bagliore velocissimo, e molto vicino». Non lo comunicò subito pensando fosse «una sua impressione», ma in seguito all'episodio occorso al suo collega di lavoro ritenne un dovere fornire la sua testimonianza.

La Procura di Napoli avrebbe definito i tre episodi «attendibili e tuttavia inspiegabili».

[*La Repubblica* del 28 novembre 2005; *La* Repubblica, edizione di Napoli, del 29 novembre 2005; dispaccio dell'agenzia Wapa, World Aeronautical Press Agency del 29 novembre 2005, ore 15.02; comunicazioni di Marco Orlandi]

CONTINUA IL LAVORO ORGANIZZATIVO DEL NUOVO ENTE FRANCESE

I primi passi del GEIPAN

Il GEIPAN (*Groupement d’Etude et d’Information sur les Phénomènes aérospatiaux non-identifiés*) è l’organismo del Centro per le ricerche spaziali francese che dall’estate 2005 ha sostituito il defunto SEPRA. Della sua genesi si è parlato a lungo da ultimo nel n. 32 di *UFO – Rivista di Informazione Ufologica*.
Negli scorsi mesi i passi per l’attivazione del GEIPAN, almeno ad alcuni osservatori esterni sono apparsi un po’ lenti.
Il 20 dicembre 2005 sul giornale di Tolosa *20 Minutes* è comparsa un’intervista di Marie Deseilligny al responsabile del GEIPAN, Jacques Patenet, che peraltro non aggiungeva granché a quanto noto dai mesi precedenti. Il 55% dei casi raccolti erano spiegabili e il 30% privi di dati sufficienti per una valutazione, ma per il 15% si doveva parlare di non identificati. Fra di essi vi sarebbero casi relativi ad “un oggetto fisico che si potrebbe definire UFO”. L’analisi degli episodi raccolti non permetterebbe peraltro di pronunciarsi sull’ipotesi extraterrestre per l’origine di alcuni fenomeni aerei non identificati, e Patenet è sembrato assai prudente nell’esprimersi sull’ETH.
Egli ha semmai definito “frustrante” il fatto che in certe occasioni non si sappia dire al testimone che cosa ha visto, ma che occorre “essere umili” per quel che concerne le nostre conoscenze e sui fenomeni.
L’estate 2006 era di nuovo menzionato come momento per l’inizio della disponibilità *on line* delle prime copie digitali degli archivi pregressi.
Infine, ai primi di marzo del 2006, sul sito Internet del CNES sono finalmente comparse alcune pagine dedicate al GEIPAN (http://www.cnes.fr). Una storia dell’interesse dal 1977 in qua si accompagnava all’affermazione che dei circa 6000 casi raccolti (il 6% dei quali relativo a testimonianze aeronautiche), *il 13,5% circa del totale generale (ciò che vorrebbe dire più o meno 810 episodi) era ascritto alla categoria dei “PAN-D”, ossia dei fenomeni aerei non identificati veri e propri*. Compiti fondamentali del GEIPAN non solo la raccolta delle testimonianze “soprattutto” attraverso gli organismi con cui collabora (Gendarmeria, aviazione civile, aeronautica, polizia) ed il tentativo di spiegarli, ma pure quello dell’informazione – che dovrebbe essere svolto soprattutto attraverso un futuro sito Internet del gruppo.
E’ presente un indirizzo di posta elettronica per chi voglia contattare il gruppo, ossia geipan@cnes.fr. ed una serie di consigli generali sul “cosa fare” in caso di avvistamento.
Il nome ufficiale assegnato al comitato di coordinamento del GEIPAN, presieduto da Yves Sillard, è COPEIPAN (*Comité de Pilotage des Etudes et de l’Information sur les Phénomènes aérospatiaux non identifiés*).
Alla nascita del sito del GEIPAN – prevista per il secondo semestre 2006 – era rimandata la messa a disposizione via web di una versione digitale dell’insieme degli archivi che dal 1977 i predecessori del gruppo attuale (il GEPAN ed il SEPRA) avevano accumulato.

TEHERAN 1976, NOVITÀ SUL CASO UFO-AEREO

Nella notte sul 19 settembre 1976 sui cieli di Teheran e di altre zone circonvicine si verificò uno dei più sorprendenti casi di incontro UFO-aerei. La lunga serie di avvistamenti coinvolse militari e civili a terra, rilevazioni radar, avvistamenti visivi da parte di piloti di due intercettori dell’aviazione iraniana, interferenze sulle telecomunicazioni aerei-terra, su altre apparecchiature avioniche e addirittura sul funzionamento di un sistema missilistico aria-aria.
Questo super-classico della storia della fenomenologia di cui ci occupiamo è riassunto, in specie nella parte relativa alle interferenze di supposta natura elettromagnetica, proprio in questo numero della rivista, nell’ambito della seconda parte del lungo saggio di Richard Haines e di Dominique Weinstein.
Ebbene, a proposito di questo caso il 22 ottobre 2005 è stata diffusa una lunga intervista fatta ad uno dei testimoni principali di esso, il pilota del primo dei due F-4 Phantom II iraniani protagonisti del tentativo di intercettazione di quella notte. Si tratta di Parviz Jafari, a suo tempo un tenente di 23 anni, poi giunto sino al grado di generale dell’aeronautica.
Sebbene Jafari avesse a suo tempo rilasciato delle dichiarazioni, nell’autunno scorso egli ha fornito una descrizione assai più particolareggiata dell’aspetto dei fenomeni aerei osservati, delle interferenze riscontrate e dei tracciati radar ottenuti dalla rete di scoperta aerea iraniana. Secondo il gen. Jafari, inoltre, a seguire le lunghe fasi dell’episodio ci sarebbero stati anche militari statunitensi che a quel tempo operavano in stretto contatto con le forze armate dello Scià.
Jafari ha fatto le sue affermazioni parlando con il noto scrittore e “rapito” americano Whitley Strieber e con un altro appassionato conosciuto per le sue credenze estreme sugli alieni, Roger Leir. Strieber tiene una rubrica settimanale sull’insolito intitolata “Dreamland” ascoltabile sul sito Internet di un’altra super-credente americana, Linda Moulton Howe, all’indirizzo internet www.unknowncountry.com. L’intervista è appunto contenuta nell’edizione del 22 ottobre 2005.
Sebbene l’ambito in cui l’intervista è stata fatta circolare non è forse quello più desiderabile da chi sostiene un approccio scientifico al fenomeno, resta il fatto che Jafari pare aver fornito dei dettagli tanto più precisi quanto più clamorosi su ciò che sarebbe accaduto trent’anni fa sui cieli iraniani.

UFO E AEREI ANCHE IN MESSICO

Il 19 ottobre 2005 un esperto di cose aeronautiche ed appassionato di ufologia messicano, Alfonso Salazar Mendoza, co-autore del libro “Los Ovnis y la Aviacion Mexicana” ha diffuso la notizia che nei primi giorni di quello stesso mese l’equipaggio di un Boeing 737-200 della compagnia messicana Magnicharter (matricola XA-MAA) aveva osservato le manovre di un corpo volante non identificato a forma di piatto che l’ingegnere di volo avrebbe descritto come «luminosissimo e con l’aspetto del platino».
Il fatto si sarebbe verificato alle 12.30 in un corridoio aereo che passa sopra lo stato messicano di Oaxaca, a ventimila piedi ed in condizioni di visibilità perfette.
L’oggetto sarebbe uscito da una nube per poi entrare in un’altra, ad una di-

UFORIE

A CURA DI PAOLO TOSELLI



Ricordate l'UFO fantasmagorico (sorretto da un "invisibile" elicottero) che, nella cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Los Angeles del 1984, ha fatto la sua comparsa sullo stadio Coliseum?
Ebbene, anche le recenti Olimpiadi Invernali di Torino 2006 hanno avuto i loro "UFO".
Il concorso Visa Olympics of the Imaginations è un programma artistico internazionale rivolto a ragazzi di età compresa tra 9 e 13 anni che ha lo scopo di insegnare ai bambini gli obiettivi, gli ideali e la storia dei Giochi Olimpici.
Il progetto per il 2006 ha richiesto ai bambini di usare la loro fantasia per creare un elaborato artistico che illustrasse il loro sport Olimpico invernale preferito. I vincitori, uno per nazione partecipante, sono stati scelti sulla base del merito artistico, originalità e capacità di comunicare il tema tramite la loro arte. Per la Svizzera, l'opera selezionata è stata quella di Ilia Evgenyev, 11 anni. Raffigura il pianeta Saturno sulla cui superficie si cimentano in varie discipline sportive alcuni extraterrestri monocoli. Un classico disco volante si staglia nel cielo. Si intitola "Olimpiadi del futuro", e questo è il commento del giovane autore: «Quando ho letto del pianeta Saturno ero un po' sconvolto. Ho scoperto che Saturno è un pianeta freddo e sconosciuto, molto lontano dalla Terra. Ma questo pianeta – Saturno – è così bello! Perciò ho pensato – perché non andare lì in vacanza? Dato che è freddo probabilmente sarebbe un buon posto per organizzare le Olimpiadi Invernali. E' solo la mia fantasia, ma nel corso di una vita può succedere di tutto, e io ci credo!».
Tutti i disegni vincitori sono stati riprodotti su ampi teli appesi alla balconata della Galleria Subalpina, nel centro di Torino, per tutta la durata dei Giochi.
Nel clima euforico che si viveva in quei giorni nel capoluogo piemontese è capitato che un lettore del quotidiano *La Stampa* ha spedito un'email con allegata la foto di un oggetto non identificato a fianco del braciere olimpico, e la redazione ha deciso di pubblicarla, così, senza approfondimenti o verifiche di alcun genere, solo perché «sembrava una cosa carina». Sotto il titolo "Ospiti extraterrestri" il breve testo a commento della foto rimarcava come «per le Olimpiadi sono arrivati in città anche gli UFO».



Ma il quotidiano piemontese ha fatto di più. Oltre all'UFO fotografato, ne ha sbattuto un altro in prima pagina.
«L'UFO atterrato in Piazza San Carlo – scrive *La Stampa* – è proprio come ci si aspetta che sia un UFO: ha la caratteristica forma semisferica, emette luci colorate ed è pieno di marziani. Solo che sulla fiancata sfoggia la scritta Torino 2006 - Today, e per i marziani a bordo, gli inviati speciali per la rete televisiva americana Nbc». L'UFO come metafora funziona, eccome! E probabilmente fa anche vendere.

stanza stimata dagli osservatori in circa dieci miglia nautiche.
In passato l'equipaggio di un altro aereo di linea della stessa compagnia aveva riferito di aver visto una strana sfera immobile sopra il World Trade Center di Città del Messico.
Salazar ha colto l'occasione della diffusione della notizia da parte sua per sostenere che buona parte degli addetti del settore aeronautico del suo Paese sarebbe convinta dell'esistenza di oggetti volanti non identificati e soprattutto per annunciare che nel suo prossimo libro *Los Ovnis y la Aviacion Mexicana II*, scritto insieme a Carlos Guzman, presenterà altri casi inediti di osservazioni da parte di equipaggi di velivoli dello stato centroamericano.

[notizia diffusa il 20 ottobre 2005 sul sito www.geocities.com/INEXPLICATA2000/index.html]

IRAN, ANCORA UFO "MADE IN USA"?

La possibilità che almeno alcune delle tante osservazioni di corpi volanti non identificati visti sull'Iran nel 2004 e nel 2005, di cui si è riferito nei numeri 29 e 31 della nostra rivista siano dovuti a sorvoli spionistici dello stato mediorientale da parte di velivoli statunitensi si è rafforzata in seguito alla notizia secondo la quale un RPV (*Remoted Piloted Vehicle*) monomotore è caduto il 25 agosto 2005 sulle montagne della parte occidentale del Paese.
La notizia è stata diffusa due giorni dopo con un articolo apparso sul quotidiano di Teheran *Kayhan*, secondo il quale il vice capo dei servizi di sicurezza del ministero dell'interno ha annunciato che i rottami dell'RPV erano stati recuperati da tecnici della base aerea di Kermanshahr sui monti Alashtar, nei pressi della città di Khorramabad, capoluogo della provincia sud-occidentale del Lorestan.

[dispaccio dell'agenzia AFP del 27 agosto 2005]

UNA "CORDATA" INTERNAZIONALE SALVA L'ARCHIVIO DI SOS-OVNI

Dopo la cessazione delle attività dell'associazione francese SOS-OVNI, che aveva pubblicato negli Anni 90 la rivista *Phénomèna* e che era diretto dallo studioso francese Perry Petrakis

nel marzo 2003 si è posto il problema del pericolo di una dispersione di quanto Petrakis ed il suo gruppo avevano accumulato a partire dal 1974 sotto forma di biblioteca e di archivio e che includevano persino gli incartamenti dello scomparso ufologo portoghese Joaquim Fernandes.
Dopo lunghe trattative in cui il CISU, nella persona di Edoardo Russo, ha giocato un importante ruolo di mediazione fra richieste ed offerte, lo stesso Russo è riuscito a raggiungere un accordo per la conservazione dell'archivio ed il 17 dicembre 2005 un furgone stracarico di libri, riviste, indagini e corrispondenza accumulati in tanti anni, noleggiato da Jacques Scornaux e dagli altri studiosi dello SCEAU, (*Sauvegarde, Conservation des Études et Archives Ufologiques,* associazione francese che si occupa della "salvezza" degli archivi dismessi da ex-ufologi o da gruppi disciolti) è partito dall'archivio Petrakis diretto verso i locali messi a disposizione dal ricercatore Thierry Pinvidic, presso i quali lo SCEAU stiva di solito il materiale recuperato, per poterlo inventariare e smistare verso vari destinatari (è ancora in corso il lavoro sull'enorme archivio dello scomparso ufologo francese Michel Figuet).
Per questa complessa iniziativa il CISU aveva fatto squadra, oltre che con lo SCEAU, con i colleghi svedesi dell'AFU (Archives for UFO Research) e con quelli della Fundacion Anomalia spagnola, partecipando con una raccolta di fondi cui avevano aderito diversi nostri soci.
Il fondo archivistico sarà suddiviso, per la conservazione e messa a disposizione della comunità degli studiosi, presso la sede dell'AFU (per quanto concerne i circa quattrocento libri e monografie), presso quella del CISU (per le riviste) e presso i locali dello SCEAU (per gli archivi del gruppo SOS-OVNI, per i rapporti d'indagine, ecc.). Ad avviso dell'AFU la parte ad esso destinata potrebbe essere trasferita in Svezia già nel corso della tarda primavera 2006. Una prima analisi del materiale ad opera di Jacques Scornaux indica che la sua quantità e qualità è persino superiore a ciò che si attendeva.
Non solo si tratta di un buon risultato dal punto di vista della continuità nel tempo della memoria e della fruibilità di materiale, come la storia dell'ufologia c'insegna, sempre soggetto al rischio della frammentazione o della distruzione pura e semplice, ma pure della prima operazione congiunta europea di "recupero archivi": una delle iniziative concrete di cui i convenuti hanno discusso nel corso del seminario internazionale tenutosi nell'ottobre 2005 a Chalons-en-Champagne, di cui si è riferito a lungo nella rubrica "Notizie CISU" del numero 32 di questa rivista, e che usufruisce anche di *UFOArchives*, una piccola lista telematica di collegamento fra i gestori di "grandi archivi" specializzati presenti nel mondo.

LA SCOMPARSA DI DUE VECCHI APPASSIONATI

Il 28 agosto 2005, all'età di novantuno anni, è scomparso nella sua città un appassionato di lunghissimo corso, il catanese **Alfredo Scalia**.
Appassionato al fenomeno sin dal suo sorgere, era emerso in pubblico già nell'ottobre 1957 per alcuni esperimenti di "contattismo radiofonico" innescati dalla traduzione italiana del libro di George H. Williamson e Alfred C. Bailey, *I dischi parlano!*
Iscrittosi all'associazione americana NICAP, entrò in rapporti con quasi tutti i primi studiosi italiani di dischi volanti, diventando rappresentante locale, nei primi Anni 60, dell'associazione CISAER di Alberto Perego.
Dapprima entusiasta sostenitore dell'ipotesi extraterrestre, col passare degli anni andò moderando tale certezza per volgersi ad idee di tipo "parafisico", fino ad iscriversi come collaboratore al Centro Italiano Studi Ufologici nel 1996, sposando una visione tutto sommato più critica dell'intera questione.
Il 20 novembre 2005 è invece mancato l'americano **Robert Vance Pratt** (n. 1926). Giornalista del settimanale *National Enquirer*, prese ad interessarsi al fenomeno solo nel maggio 1975, quando in una settimana intervistò sessanta testimoni di presunti UFO. Da allora avrebbe interrogato di persona almeno 2000 avvistatori, oltre che negli USA, in almeno undici altri Paesi, in specie sudamericani. Rimase colpito in specie dai resoconti raccolti in Brasile in almeno quattordici occasioni diverse, raccogliendo quelli che definiva indizi di un fenomeno «più ostile e dannoso che nel resto del mondo». Risultato fu la pubblicazione del libro *UFO Danger Zone: Terror and Death in Brazil - Where Next?* (Horus House Press, Madison, Wisconsin, 1996), del quale un'edizione aggiornata in portoghese uscì in Brasile nel luglio 2003.
Nel 1987, peraltro, aveva firmato con J. Allen Hynek e Philip Imbrogno il celebre *Night Siege: The Hudson Valley UFO Sightings* (Ballantine Books, New York) del quale c'è pure un'edizione rivista e aggiornata del 1998 presso l'editore Llewellyn. Esso presenta la lunga serie di avvistamenti di corpi volanti non identificati, a volte definiti *boomerang volanti*, verificatasi in specie tra la fine del 1982 ed il 1986 in alcune contee degli stati di New York e del Connecticut poste lungo il fiume Hudson.
Il suo sito Internet, ricco di testimonianze, è ancora accessibile all'indirizzo http://www.bobpratt.org/

[comunicazione di Antonio Blanco del 29 agosto 2005; *Palm Beach Post*, West Palm Beach, Florida, 27 novembre 2005]

SI CONCLUDE LA SERIE TELEVISIVA *STAR TREK ENTERPRISE* CON NUOVI RIFERIMENTI UFOLOGICI

Nello scorso mese di marzo sono iniziate sull'emittente televisiva La7 le repliche di alcuni episodi della seconda parte della terza stagione di *Enterprise* - ad oggi l'ultima serie prodotta della veneranda saga di *Star Trek* - come prologo alla messa in onda, da domenica 2 aprile, dei nuovi episodi inediti della quarta ed ultima stagione.
Con un articolo apparso sul n. 30, che spaziava dalla *Serie Classica* fino alla seconda stagione di *Enterprise*, allora in programmazione sui nostri teleschermi, *UFO - Rivista di Informazione Ufologica* si è già occupata dei numerosi e interessanti riferimenti ufologici contenuti in episodi delle varie serie (ed in almeno un paio di film) di *Star Trek*; cogliendo l'occasione offerta dalla nuova apparizione televisiva delle avventure del capitano Archer e del suo equipaggio, può valere la pena di citare qualcun altro di questi riferimenti contenuto in episodi della serie trasmessi dopo la pubblicazione dell'articolo sopra citato.
Appartiene alla seconda stagione l'episodio "Il comunicatore", la cui trama principale riguarda il recupero di un trasmettitore radio dimenticato da una squadra di ricognizione dell'astronave Enterprise sbarcata su un pianeta pre-curvatura (e quindi ancora non in grado di compiere viaggi nello spazio): come gli appassionati della saga sanno bene, in base alle ferree regole della Flotta Stellare il recupero del manufatto smarrito è reso obbligatorio dalla necessità primaria di evitare interferenze con lo sviluppo tecnologico di una società scientificamente più arretrata. La missione, già complessa in quanto deve essere compiuta alla completa insaputa dei nativi, è resa ancora più difficile dallo stato di vigilia di guerra in cui versa il pianeta. Il capitano e l'ufficiale tattico, tornati sulla superficie, vengono catturati da una delle parti in causa e sono dapprima ritenuti spie della parte avversa, salvo poi essere considerati veri e propri "alieni" nel momento in cui i manufatti di cui sono dotati e le caratteristiche fisiche dei loro corpi risultano incompatibili con la tecnologia e l'anatomia locali (addirittura viene mostrata una foto scattata da un intercettore ad un presunto OVNI, che altro non è se non la navetta dell'Enterprise ripresa in volo nell'atmosfera del pianeta). Da qui a cercare, per la fazione che li tiene prigionieri, di utilizzare le loro armi per sbarazzarsi dei rivali, il passo è breve e rimanda ai racconti di tante "gole profonde" che nel corso degli anni hanno sbandierato improbabili patti scellerati stipulati tra extraterrestri e potenze terrestri al fine di permettere a queste ultime di conquistare il controllo assoluto sul nostro pianeta.
E' però con la terza stagione di *Enterprise*, quasi del tutto dedicata al conflitto con la razza aliena degli Xindi, decisa a distruggere la Terra, che troviamo un episodio – "Carpenter Street" - ancora più legato alle tematiche che ci interessano.
La sceneggiatura del telefilm prevede infatti che la fazione più guerrafondaia e spietata degli Xindi, i rettiloidi, abbia ideato un piano per costruire un'arma batteriologica da utilizzare per lo sterminio dei Terrestri e che, per poter procedere nella messa a punto dell'ordigno senza essere disturbata dalla Flotta Stellare, si sia recata sulla Terra del passato (l'epoca è l'attuale): gli alieni hanno installato la loro centrale operativa in un magazzino di Detroit, per l'appunto in Carpenter Street, dove per lo sviluppo dell'arma biologica compiono sperimentazioni su cavie umane rapite e messe a loro disposizione da un piccolo malfattore locale.
I biechi propositi dei cattivi verranno fortunatamente annullati grazie all'intervento del capitano Archer, recatosi a sua volta nel passato assieme alla fedele T'Pol.
Il telefilm si fa ricordare - oltre che per la trama serrata e un soggetto che non può non richiamare il filone ufologico



Il Capitano Archer e T'Pole sulla Terra del 2004 nell'episodio "Carpenter Street" (immagine tratta dal sito startrek.com)

delle abduction - per la cupezza delle atmosfere e dell'ambientazione in perfetto stile X-Files e per alcuni simpatici siparietti che coinvolgono i Terrestri del futuro alle prese con situazioni e tecnologie del nostro tempo, già presenti in precedenti episodi di altre serie (ed anche nel film *Rotta verso la Terra*) ma non per questo meno piacevoli e divertenti.
Nell'episodio finale ("Ora zero") della terza stagione, poi, archiviata la pratica Xindi una malconcia Enterprise ed il suo equipaggio fanno ritorno alla Terra per un meritato riposo, ma una volta giunti in orbita e inviata una navetta in ricognizione vista l'impossibilità di mettersi in contatto col quartier generale della Flotta scoprono di essere finiti in piena Seconda Guerra Mondiale e, per di più, in una realtà alternativa in cui la Germania, aiutata da extraterrestri, è riuscita a stabilire una testa di ponte negli Stati Uniti e a conquistare la Casa Bianca!
La vicenda si concluderà nei primi due episodi della quarta stagione ("Nuovo fronte temporale, parte I, II"), con la sconfitta degli extraterrestri e la ri-sistemazione, sui giusti binari, della linea temporale.
Al momento in cui queste note vengono scritte la saga di *Star Trek* è interrotta per la prima volta da quando, sul finire degli Anni Sessanta, furono trasmessi i primi episodi della *Serie Classica*. Una flessione degli ascolti (non coinvolgente i fedelissimi fan, purtroppo non sufficienti a salvare la situazione) ha fatto sì che *Enterprise* venisse conclusa con la quarta stagione – mentre le più recenti serie precedenti, come *TNG*, *Deep Space Nine* e *Voyager* erano arrivate a sette – e non è al momento in vista un nuovo film per il grande schermo, dopo i risultati non esaltanti ottenuti al botteghino dal decimo episodio *Star Trek La Nemesi*.
Nonostante questo, sono molte le voci che si propagano nei meandri del fandom, rincorrendosi nell'annunciare progetti per una nuova serie ed un nuovo film.
E se un momento di sosta e di riflessione può essere utile dopo decenni di programmazione e centinaia di storie raccontate, l'appassionato non può che augurarsi un esito favorevole per qualcuno di questi progetti, che possa dare un degno seguito alla visione positiva del futuro immaginata da Gene Roddenberry e concretizzatasi in una saga di fantascienza di qualità che ha sempre fornito allo spettatore prodotti di grande spettacolo ed emozione senza tuttavia evitare – e questa è la sua forza più grande - di affrontare tematiche sociali scomode e scottanti, trattandole con impegno e sensibilità non comuni.

Marco Orlandi

Il quinto cavaliere dell'Apocalisse

FINALMENTE IN STAMPA IL PRIMO TOMO SULLA GRANDE ONDATA DEL 1954

DI GIUSEPPE STILO

Ho sempre pensato che ci sarebbe stato molto da scoprire con un esame sistematico della stampa italiana dei primi anni dell'era ufologica.
E' per questo che nel 1988 assunsi con piacere il coordinamento dell'Operazione Origini, ilprogetto di ricerca del Centro Italiano Studi Ufologici destinato a raccogliere e catalogare tutte le notizie ufologiche apparse nel nostro Paese nel periodo che va dagli inizi del 1946 alla fine del 1954.
Insieme a tanti altri che hanno lavorato a questo scopo sono riuscito a scoprire un gran numero di casi e diverse migliaia di fonti giornalistiche sconosciute.
Come saprete ho già presentato parte dei risultati in tre volumi stampati negli scorsi anni presso la cooperativa editoriale UPIAR: *Scrutate i cieli!*, uscito nel 2000, *Ultimatum alla Terra*, pubblicato nel 2002 e *L'alba di una nuova era*, del 2004.
I volumi sono dedicati rispettivamente agli anni 1950, 1952 e 1946. In particolare, nel primo di essi ho reso nota la portata di una prima, grande ondata che interessò l'Italia nella primavera del 1950 (nel corso dell'anno si ebbero 313 segnalazioni).
Ma sapevamo che il compito più grosso avrebbe riguardato il periodo dell'ondata più massiccia, ossia il 1954. Beninteso, degli studi importanti sul '54 in Italia erano già stati fatti. Nella primavera del 1977 il Centro Ufologico Nazionale produsse un catalogo di 356 segnalazioni e nell'autunno del 1980 un gruppo storico dell'ufologia italiana, la Sezione Ufologica Fiorentina (SUF) pubblicò il libro *UFO in Italia - Volume II* presso la casa editrice Tedeschi di Firenze. Esso conteneva 407 avvistamenti. Lo sforzo del gruppo fiorentino ha sempre costituito per me un'ispirazione, ed è stato uno dei motivi che hanno orientato a lungo i miei interessi per gli aspetti storiografici della ricerca.
Anni dopo la SUF aggiornò la cifra di quanto da essa raccolta: un certo numero di avvistamenti non pubblicati nel libro faceva ascendere la cifra complessiva dei casi a 465.
E' con questo notevole patrimonio alle spalle che mi sono accinto alla realizzazione di un'opera in tre tomi: *Il quinto cavaliere dell'Apocalisse*, destinato ad aggiornare il quadro e ad incasellarlo nel contesto ufologico internazionale e nell'immaginario scientifico dell'epoca. Il primo dei tre tomi, di circa seicentocinquanta pagine è stato appena pubblicato dalla UPIAR a copertura del periodo compreso fra il 1° gennaio ed il 31 ottobre. Il secondo, in avanzata fase di realizzazione, completerà il panorama annuale italiano e comprenderà l'analisi quantitativa e qualitativa. Il terzo, infine, esaminerà in dettaglio il complicato panorama internazionale del '54.
Io stesso non sospettavo ciò che mi sarei trovato davanti. Mentre ancora le ricerche proseguono ed i casi continuano ad affluire, il numero di segnalazioni raccolte ha infatti raggiunto la cifra di 1042.
Con il '54, culmina e si conclude quel primo ciclo storico dell'ufologia italiana che si era aperto nel 1946. E il culmine è rappresentato da *un'ondata di enormi proporzioni, protrattasi da settembre a dicembre, che segnerà in maniera indelebile l'atteggiamento dell'opinione pubblica e degli ufologi verso l'argomento*.
Se prima del '54 si poteva pensare che i dischi volanti fossero tali da suscitare, per il 1950, il grido *scrutate i cieli*, o addirittura che l'intensificarsi della loro presenza, con il 1952, fosse tale da far sospettare l'esistenza di un *ultimatum alla Terra*, con il 1954 non potevano esserci più dubbi: i dischi volanti - il pianeta Marte - rappresentavano *il quinto cavaliere dell'Apocalisse*.
L'impatto quantitativo per numero di segnalazioni, la visibilità assunta dall'argomento sulla stampa, il fatto che ormai, in maniera definitiva, gli UFO diventassero per tutti gli extraterrestri e che *i marziani* si presentassero anche da noi oltre che in tantissimi altri Paesi con una quantità di incontri ravvicinati del terzo tipo senza confronti, segnava una mutazione genetica radicale nella fenomenologia.
La serie di volumi sarà completata da uno dedicato agli anni dal 1947 al 1949, da uno per gli anni 1951 e 1953 e da un ultimo di aggiornamento e di valutazione complessiva qualitativa e quantitativa dei dati.

L'ITALIA DEL TEMPO TRA POVERTÀ E SVILUPPO

Il ciclo che si chiude con il 1954 non è certo soltanto quello ufologico. In quei nove anni i cambiamenti intervenuti nella società italiana furono fortissimi, determinanti.
Da paese miserrimo ed in preda ai postumi più diretti della guerra, il Paese stava cominciando a vivere una fase di sviluppo economico che negli anni successivi andrà accelerando e che, in sostanza, fra il 1957 ed il 1963 vedrà disintegrarsi l'economia agricola che finora l'aveva caratterizzato e sostituirsi ad essa l'espansione impressionante dell'industria.
Però negli anni di cui si occupa l'Operazione Origini l'Italia ancora era molto arretrata. Il tasso di analfabetismo, al censimento del 1951, era del 12,9%. Nel 1954 in Italia circolava appena un milione di autoveicoli. Oggi si avvicinano a 40 milioni.
La collocazione internazionale dell'Italia era ormai stabile: si trattava di un alleato ferreo degli Stati Uniti, di un membro della NATO e delle prime istituzioni unitarie europee.
Ma nel '54, come si diceva, un ciclo si chiude. Muore Alcide De Gasperi, primo ministro dal 1945 al '53, uno dei principali artefici dell'equilibrio difficile uscito da quegli anni, e viene meno la stabilità governativa che aveva caratterizzato gli anni successivi alle prime elezioni politiche, quelle dell'aprile 1948. L'egemonia della Democrazia Italiana sulla società proseguirà a lungo, ma già nel '54 si avvertono i segni della conclusione di quella stagione.
Viene infine rimarginata la ferita legata alla definizione dei confini orien-

tali, quelli con la Jugoslavia. Il 26 ottobre la città di Trieste e i suoi dintorni tornano in maniera definitiva sotto la giurisdizione italiana ed è posto fine al contenzioso con Belgrado. Con anni di ritardo rispetto ad altri paesi - non parliamo di Stati Uniti e Gran Bretagna - la televisione esce da una fase sperimentale che da noi si protraeva dal 1938 ed il 3 gennaio inizia trasmissioni regolari, dimostrandosi quasi subito un veicolo potente di notizie, cultura, distrazione e nuove mode.
Alla fine dell'anno, però, gli apparecchi televisivi disponibili saranno appena centomila.
L'egemonia degli ambienti sociali e culturali legati al governo e alla DC in particolare subisce un quasi impercettibile ma significativo scivolamento a causa del ventilato coinvolgimento di ambienti altolocati nell'uccisione di una giovane romana, Wilma Montesi, durante un festino sul litorale della capitale. L'indagine sfiorerà personalità prossime ai potenti del tempo e metterà in luce la vita concreta delle persone, quella che il perbenismo del tempo e valori che oggi appaiono lontanissimi relegava ad una dimensione privata che oggi quasi appare irreale, dopo i mutamenti di costume rivoluzionari degli Anni 60-70.
Catastrofi naturali come l'alluvione della provincia di Salerno, che il 25 ottobre provocherà quasi quattrocento morti saranno una delle tante tappe dello scempio ambientale del territorio nazionale, che in quegli anni lo sviluppo edilizio, malinteso volano dell'economia, favoriva o preparava in ogni angolo del Paese.
Ma tutto ciò - per quanto il pudore nel riferire cose anche scabrose contrasti in maniera stridente con le volgarità di cui oggi tutti ci pasciamo - avveniva sotto gli occhi di un sistema di mass media profondamente diverso rispetto a quello del 1946, l'anno con cui il ciclo si era aperto.
Nel 1954 imperversano già i quotidiani della sera, con grandi foto ad effetto ed anche tentativi di illustrazione a colori. Il numero di pagine, rispetto alle due del 1946, è ora salito a dodici-quattordici, e questo sarà *un fattore decisivo anche per noi*. Senza questa larghezza del "canale" attraverso cui far passare l'informazione nemmeno l'ondata UFO di quell'anno sarebbe esistita.
Ciò non toglie che un'ondata di 1042 avvistamenti, considerate le possibilità di diffusione dell'informazione nell'Italia del tempo, fosse qualcosa di eccezionale. E' come se oggi ce ne fosse una di molte migliaia di casi.
Appaiono persino rotocalchi in cui la fotografia ha una parte essenziale. Anche questa possibilità di riprodurre con ampiezza sulla carta stampata le immagini, per la prima volta dalla nascita del fenomeno UFO conferirà anche da noi notevole importanza alle foto ed ai disegni di dischi volanti rispetto ai testi degli articoli. Un aspetto sino allora marginale e quasi trascurabile nella storia del fenomeno UFO in Italia.

L'ANDAMENTO DELL'ONDATA

In italiano l'espressione che subito prevalse per tradurre l'inglese *flying saucers* è quella di *dischi volanti*, che semmai è l'equivalente di *flying disks*. Per rendere ad esempio le parole francesi *soucoupes volantes* nella nostra lingua, bisognerebbe piuttosto parlare di *piattini volanti*. In italiano queste parole, accostate, suonano troppo ridicole per essere proponibili al pubblico. Fu probabilmente per questo che si scelse di usare la traduzione dell'americano *disks*. Sebbene sia comparso la prima volta già nel settembre 1954, nella penisola solo in pochissimi (e spesso nemmeno gli ufologi) parleranno di "UFO" sino al 1970.
E' quello dunque il *nome* con il quale lo storico dell'ufologia italiana ha a che fare.
Chiunque s'interessi di ufologia sa anche solo per sommi capi cosa accade nel 1954. Fra agosto ed ottobre in Francia si ebbe un'ondata di avvistamenti di proporzioni senza pari, ondata che poi "si trasferì" in Italia a mano a mano che le segnalazioni oltralpe andavano scemando.
Ma è oggi evidente che il 1954 *cominciò* molto prima di quanto non si pensasse. Esso è una conseguenza della pubblicazione dei libri di Donald E. Keyhoe *Flying Saucers from Outer Space*, uscito l'anno prima, ma soprattutto della comparsa in Inghilterra, il 30 settembre 1953, di *Flying Saucers Have Landed*, di Desmond Leslie e di George Adamski.


Renzo Pugina disegna l'entità da lui vista (da *Corriere d'Informazione*, Milano, del 22-23 ottobre 1954).

Il clamore da esso suscitato fu all'origine dell'ondata che sin dai primi di gennaio colpì l'Australia, e che fu la prima del '54.
Seguiranno ondate o forti concentrazioni di avvistamenti in Gran Bretagna (primavera ed estate), Olanda (agosto-settembre), Germania Federale (maggio-ottobre), Svizzera (agosto-novembre), Austria (agosto-ottobre), Jugoslavia (ottobre), Grecia (ottobre), Portogallo (settembre-ottobre), Uganda, Kenya e Tanzania (ottobre), Zimbabwe (luglio-agosto), Israele (ottobre), Egitto (ottobre), Iran (ottobre), Canada (estate), Venezuela (novembre 1954-metà 1955), Brasile (ottobre 1954-febbraio 1955), Argentina (settembre-dicembre), India (settembre-ottobre) e Nuova Zelanda (primavera-estate), anche se segnalazioni più o meno in numero consistente giungeranno quasi da ogni Paese del mondo.
Fino a quel punto non c'erano paragoni per una cosa di quella portata.
In Italia l'ondata ebbe un andamento "a campana" quasi perfetta, ma con una "diminuzione" più lenta della fase di crescita.
Dopo che a partire dalla fine di agosto la stampa nazionale cominciò a riportare in maniera sempre più vistosa le notizie di avvistamenti che arrivavano dall'estero, con particolare attenzione a quelli francesi, si ebbe l'avvio di quella che io chiamo *fase di apertura*. Essa iniziò il 14 settembre. Ad un paio di casi clamorosi cominciò ad affiancarsi un nucleo piccolo ma crescente di segnalazioni.
Questa prima parte durò trenta giorni, ossia sino al 14 ottobre.
Dal 14 al 24 ottobre (dunque per undici giorni) si succedette la *fase esplosiva di crescita*, con un gran numero di segnalazioni di ogni genere ed un clima che ormai era prossimo a quello della psicosi.
Il terzo, breve periodo (sei giorni) è quello che andò dal 25 al 30 ottobre. E' *la fase di picco*. Alcune centinaia di avvistamenti si succedono in una settimana, migliaia di persone nelle città e nelle campagne scrutano i cieli, avvengono casi clamorosi a ripetizione, i quotidiani dedicano spesso buona parte delle prime pagine a quanto sta accadendo.
L'ondata proseguirà intensissima anche nel quarto periodo, la *fase esplosiva di declino*. Paragonabile per andamento alla fase due del ciclo, essa è però più lunga e, verso la sua conclusione, l'ondata dà ormai segni di cedimento. Si protrarrà per ventuno giorni, dal 31 ottobre al 20 novembre.

Infine, nell'ultimo periodo, la *fase di chiusura* (38 giorni, dal 21 novembre al 29 dicembre) l'ondata va spegnendosi. I casi sono assai di meno, lo spazio che gli si dedica è minore, si fanno sempre più frequenti le giornate in cui il numero di segnalazioni è pari a zero. Dopo, l'andamento degli avvistamenti noti tornerà quello dei primi otto mesi del '54, ossia quello di un modesto "brusio di fondo".
Ecco l'andamento mensile del numero di casi.

Gennaio:	1
Febbraio:	2
Marzo:	1
Aprile:	3
Maggio:	8
Giugno:	18
Luglio:	9
Agosto:	5
Settembre:	22
Ottobre:	660
Novembre:	241
Dicembre:	63
Incerti:	8
Totale:	*1042*

I "MARZIANI" DILAGANO

Nel 1954 le osservazioni di entità animate associate agli UFO per la prima volta dilagarono in mezzo mondo. Ci furono osservazioni del genere non solo nei paesi già abituati a questo genere di segnalazioni, ma pure in Norvegia, Iran, India, Libia o Grecia.
L'Italia non fu da meno. Anzi, la trasformazione definitiva dell'esperienza UFO in un'esperienza "marziana" la si dovette proprio, in buona parte, alla comparsa massiccia di tali resoconti, prima assai rari nel nostro paese. Io ho contato ben 55 casi italiani del genere, in quell'anno.
Si ebbero storie di ogni tipo. Molti sono dicerie di poche righe, oppure burle e invenzioni di varia natura. A Empoli, in Toscana, il 15 ottobre un uomo spaventò la gente dipingendosi la faccia con una vernice verde fosforescente; a Cremona, il 1° novembre, due studenti dissero di aver incontrato un essere in tuta che poi scomparve in una «nuvola azzurra». Solo vent'anni dopo, rintracciato, uno dei due ammise l'invenzione.
Ci sono anche casi stranissimi, come quello della bambina che a Pescara, negli Abruzzi, il 17 dicembre disse di aver avuto in dono da un'entità vestita con uno scafandro un giocattolo che… ritraeva le stesse sembianze dell'entità. A Fabriano, nelle Marche, il 19 ottobre un gruppo di persone raccontò di avere incontrato un essere sceso da un disco volante che avrebbe pronunciato la frase «dbano da skigyay o dbano»…
Ma ci sono anche casi ben indagati e che hanno sfidato il tempo.
Il celeberrimo incontro con i "nanetti"che Rosa Lotti ebbe all'alba del 1° novembre presso il paesino di Centina, nella provincia di Arezzo, in Toscana, rappresenta il "super-classico" della casistica italiana dei primi anni. Rosa Lotti ha oggi 91 anni e vive in una casa di riposo. Nel corso degli anni è stata intervistata innumerevoli volte sulla sua esperienza. Io stesso, negli Anni 80, ho cercato di controllare delle voci diffuse in Toscana secondo le quali l'osservazione della signora Lotti poteva avere all'origine uno scherzo giocato da un fotografo professionista di una cittadina vicina, ma ho ottenuto delle smentite totali. Nessuna conferma è mai stata trovata ad altre dicerie simili, né tanto meno alle affermazioni sconcertanti fatte dai super-scettici francesi G. Barthel e G. Brucker nel loro libro del 1979 *La grand peur martienne* secondo cui la Lotti sarebbe stata… una collaboratrice del giornale del Vaticano, e il suo racconto non avrebbe alcuna credibilità.
Maggiori difficoltà, bisogna ammetterlo, si sono avute per cercare di trovare conferme dettagliate ai racconti relativi ad osservazioni collaterali di abitanti della zona che, in qualche modo, avrebbero confermato che quella mattina, sopra il bosco di Cennina sarebbe stato possibile osservare qualcosa di "strano". Però nel 1997 un inquirente del CISU, Massimiliano Grandi, ha rintracciato presso Genova due fratelli che nel '54 erano dei bambini e che secondo la stampa del tempo avrebbero osservato da lontano la scena dell'incontro della Lotti. Ebbene, malgrado il minore dei due (molto piccolo al tempo dei fatti) dichiarasse di non ricordare nulla, l'altro confermò a Grandi di aver scorto da lontano la donna che parlava con i «nani». Anche di questa testimonianza saranno forniti tutti i dettagli nel secondo tomo del mio volume sull'ondata del '54.
Ma ci furono pure altri casi che rimangono tuttora inspiegati.
Infatti, non si può dire che qualcuno sia finora stato in grado di avanzare argomenti importanti a discredito della testimonianza "ad alto coefficiente di stranezza" che fu resa da Renzo Pugina, un uomo di Parravicino d'Erba, in provincia di Como, nei pressi del confine svizzero.
Verso la mezzanotte del 18 ottobre, rientrando a casa, nel giardino davanti alla sua abitazione Pugina vide un'entità alta circa un metro e trenta centimetri o al massimo un metro e mezzo, con la testa coperta da un «casco» trasparente sul davanti. Fino a metà busto il corpo era ricoperto da «una tuta a scaglie metalliche» e la parte inferiore invece che da gambe era costituita un «grosso tubo» cui era attaccato, tramite un tubo più sottile, un disco delle dimensioni di una ruota di bicicletta con una «calotta» nella parte superiore. L'entità aveva in mano qualcosa di simile ad una torcia elettrica. Pugina si sentì come «immobilizzato». Racconterà poi che ruppe «l'incantesimo» stringendo involontariamente un mazzo di chiavi che aveva con sé (o secondo un'altra fonte, toccando il corrimano di una scala).
A quel punto l'entità, voltatasi verso di lui, avrebbe fatto «una smorfia di disappunto» e sarebbe volata via con un leggero ronzio, sparendo dietro una curva.
Pur terrorizzato, al mattino seguente Pugina avrebbe rinvenuto una strana macchia sul viale del giardino nel quale aveva visto il «marziano«. La traccia sarebbe stata esaminata da un biologo di Milano, ma di questa supposta analisi non si è mai saputo nulla.
Pugina rappresentò una prima volta con un suo disegno quanto visto.
Quella rozza rappresentazione è stata più volte "abbellita" nella pubblicistica ufologica.
Un punto su cui concentrare l'attenzione, nello schizzo tracciato dal testimone, è costituito dalla posizione nella quale si sarebbe trovata la «ruota di bicicletta» posta alla fine del «tubo». Essa, infatti, è palesemente rappresentata in senso perpendicolare rispetto al suolo. Ebbene, nell'iconografia che la stampa e poi anche le pubblicazioni ufologiche hanno utilizzato, essa è invece spostata in orizzontale, ossia come se fosse stata *parallela* al terreno.
Un caso interessante ma dubbio è quello che si sarebbe verificato nella notte fra il 16 ed il 17 ottobre sull'isola di Capri. Un pittore affermò di aver osservato da una certa distanza un disco volante e varie entità indaffarate lì intorno scendere sul tetto della grande villa di uno scrittore di una certa fama, Curzio Malaparte. Il caso era stato valutato dagli ufologi con interesse, ma io ho reperito delle fonti del tempo che sostengono - in modo comunque un po' contradditorio - che lo stesso testimone, Raffaele Castello, avrebbe negato poche ore dopo la diffusione della notizia di aver visto quanto aveva raccontato ad un corrispondete locale del quotidiano napoletano *Roma*. Ci furono battibecchi fra i giornali cittadini, e la cosa rimase nel dubbio. Castello non rilasciò più alcuna dichiarazione al riguardo.
Un episodio invece abbastanza ben documentato, malgrado l'indagine

condotta negli Anni 70 non sia del tutto soddisfacente è quella che vide protagonisti due pastorelli di Colcerasa di Cingoli, in provincia di Macerata, nelle Marche. In questo caso va detto che grazie al reperimento delle fonti primarie sappiamo adesso che la data in precedenza indicata per il fatto (il 25 ottobre) era del tutto errata. L'episodi infatti accade nel pomeriggio del 23 novembre.
Quel giorno, i due ragazzini videro fra i campi due «omini» alti non più di trentacinque centimetri correre fra la vegetazione sino ad un punto da cui poi sarebbe emersa una specie di piccola «botte volante» che sarebbe volata via.
Un altro caso la cui data va leggermente corretta rispetto a quanto si sapeva è quello di Sommaprada di Lozio, in provincia di Bergamo, che avvenne il 29 dicembre e non il 30, come si è sempre ritenuto. Fu il campanaro del paese a vedere passare a bassa quota un «sigaro» attraverso i cui finestrini sarebbero stati visibili dei «nani sorridenti».
Il testimone fu rintracciato negli Anni 70, ma la modesta qualità dell'indagine e l'età molto avanzata dell'uomo devono indurre a prudenza circa la solidità delle conferme ricevute.
Una breve riflessione va fatta anche su un altro episodio che a volte gli appassionati indicano come esempio di "primo rapimento UFO" della casistica italiana. Intendo riferirmi al racconto fatto da Giovanni Aquilante, un contadino di Gricignano d'Aversa, in provincia di Caserta, in Campania.
Aquilante raccontò di essere stato avvicinato da due «individui» dai vestiti multicolori che «cambiando sovente dimensioni» lo avrebbero costretto a camminare per due giorni «per luoghi sconosciuti». Gli «sembrava di volare», e non avvertiva stanchezza.
Anche uno dei figli di Aquilante, durante la sparizione del padre, avrebbe visto «delle ombre dagli occhi fosforescenti» nei pressi dell'abitazione e lo stesso sarebbe accaduto ad un altro figlio poco dopo il rientro del padre, scampato ai due «individui» per un loro «attimo di disattenzione».
Ora, a me pare che un episodio di questo tipo abbia ben pochi addentellati ufologici. Nelle ricerche di biblioteca condotte per l'Operazione Origini sono stati reperiti almeno altri due episodi italiani (pubblicati nel 1946 e nel 1933) in cui persone al lavoro in campagna sono avvicinate da entità misteriose (in un caso identificate in «Gesù e la Madonna») e condotte via in modo misterioso. Si ritrovano in luoghi lontani, anche a centinaia di chilometri da casa ma, come nell'episodio di Gricignano, a me pare più logico inserire storie di questo tipo - qualsiasi ne fosse la causa - nella vasta serie di "trasporti a distanza" provocati da entità fantasmatiche, più che nel "moderno" quadro della casistica UFO.
Infine, è appena l'occasione di ribadire che l'atterraggio notturno in uno stadio di calcio con «lancio di frutta ed ortaggi» all'indirizzo dei «marziani» scesi da un disco volante, verificatosi la sera del 28 ottobre a Tradate, in provincia di Varese, fu dovuto ad uno scherzo collettivo organizzato ai danni di alcuni abitanti del posto da loro conoscenti.
Sembra che Gianfranco Tonali, il corrispondente di un giornale che per primo diffuse la notizia scrivendo un vistoso articolo uscito sul quotidiano milanese *La Notte* nel pomeriggio del 29 ottobre, sia stato anche lui una vittima dello scherzo.
Nel volume viene per la prima volta riprodotto quello storico articolo, finora mai rintracciato.
Comunque sia, già poche ore dopo la sua diffusione, rapide indagini dei Carabinieri spinsero i burloni a chiarire i veri termini della vicenda. Diciannove di loro furono rinviati a giudizio per il reato di diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, un crimine tuttora previsto dall'articolo 636 del Codice Penale.

ANCORA CASI INTERESSANTI

A parte alcuni incontri del terzo tipo e le cadute di "capelli d'angelo" di cui si dirà più avanti, esiste un nucleo piccolo ma significativo di casi di altro genere che io ho classificato come non identificati. Alcuni fra essi sono piuttosto noti e almeno uno è abbastanza conosciuto fuori d'Italia, ma gli altri richiedono una spiegazione più dettagliata.
Eccoli, a dimostrazione della presenza di altre testimonianze "buone" nell'ondata del '54.
• Il *14 gennaio*, all'una e mezzo di notte, al Lido di Ostia, sulla costa romana, una studentessa universitaria in architettura, Emma Dolores Bonacini, stava rientrando a casa con il fidanzato (poi divenuto suo marito). Nel cielo sereno comparve una luce rossastra che poi, avvicinandosi, in un minuto e mezzo si rivelò una specie di «paracadute capovolto»». Si fermò a circa trenta metri dal suolo, davanti ai due, sopra una piazza. Era una «mezza sfera» con «una lieve protuberanza al di sotto», «più convessa e dal rosso più intenso». Dapprima nascostisi per la paura, si misero a correre ed allora il corpo volante, compiuta una conversione di 45°, si sarebbe messo in posizione verticale, avrebbe seguito tre traiettorie diverse, zigzagando e poi sarebbe partito a gran velocità e nel massimo silenzio verso Fiumicino. In questa fase avrebbe avuto un colore «opaco, grigio scuro», ma comunque «circondato da un alone di colore arancio-rosa». Il fatto avrebbe avuto una durata complessiva fra i nove ed i tredici minuti. Ad avviso della donna la «mezza sfera» avrebbe avuto una lunghezza paragonabile a quella della strada, ossia «18 metri circa». Nel 1981 la testimone pubblicò un opuscolo in cui - grazie alle sue dote di disegnatrice - riproduceva l'aspetto del corpo in tre disegni. Il primo di essi, che mostra l'aspetto generale del corpo con indicazione delle due tonalità di tinta, è quello che anche nel libro si riproduce.
• Il *27 luglio*, verso le 23.30, a Casella Val Scrivia, in provincia di Genova, la signora Mina De Negri vide in cielo dal terrazzo della sua villetta una luce che si avvicinava velocissima sino ad assumere le dimensioni di un «grande globo simile alla Luna Piena», azzurrino. Si sarebbe fermato a circa quattrocento metri sopra il vicino Monte Maggio (una collina). Chiamato il figlio Carlo Basso, entrambi avrebbero constatato che l'oggetto si era ancora avvicinato e che adesso era «come spento, come una massa opaca» proprio sopra la casa, quasi a sfiorare la chioma di un albero di noce. Avrebbe avuto l'aspetto di «due enormi cerchi concentrici», uno più grande e l'altro più piccolo. Da due «fessure» giungeva della «luce tipo neon». Alle grida della donna sarebbero accorsi i vicini di casa, signori Pittaluga, con la figlia diciannovenne Maria Pia. Anche loro avrebbero visto il fenomeno. A quel punto l'oggetto, divenuto luminosissimo, azzurro, si sarebbe mosso lentamente sparendo dietro la collina del Monte Maggio. Anche da un altro punto del paese certo Serafino Brassesco, calzolaio, avrebbe visto per almeno cinque minuti con la sorella Lina Passadori il fenomeno come «una specie di grossa Luna, color giallo oro» ma «circa mezz'ora prima» degli altri. Nella sua massa si sarebbero notati come «degli strani movimenti… come se di momento in momento s'ingrandisse e si rimpicciolisse».
• Il caso verificatosi il *17 settembre*, alle 19.50, presso l'aeroporto di Milano-Linate è uno dei più celebri del '54, ed è anche conosciuto all'estero. Quella sera, il giornalista aeronautico ed aviatore Maner Lualdi (1912-1968), insieme all'ingegnere e progettista di aerei Luigi Nardi, a suo fratello Elto, ad un altro ingegnere, il dottor Mori ed al si-

gnor Moricotti, capo operaio, scorsero a sud, nel cielo limpido, un corpo luminoso che dapprima ad un'altezza di 30° sull'orizzonte, raggiunse rapidamente i 60, avvicinandosi. Apparso come una sfera, si sarebbe poi rivelato per un disco rosso cupo collegato ad un corpo centrale conico rosso più chiaro che, all'altra estremità, aveva un secondo disco più piccolo rosso cupo. Si fermò alcuni minuti, poi cambiò rotta, si mosse a zigzag e diresse a nord-ovest accelerando e diventando di nuovo una sfera, fino a sparire. L'osservazione sarebbe durata quasi venti minuti. L'ingegner Nardi dichiarò qualche settimana dopo la prima notizia, uscita soltanto a metà ottobre, che secondo lui il corpo doveva trovarsi a tre o quattromila metri di quota. Sempre Nardi, tre giorni dopo il primo avvistamento, alle ore 20 circa, avrebbe assistito per la seconda volta e per diciotto minuti, ancora all'aeroporto di Linate, a nuove evoluzioni di un corpo volante simile al primo, confermando peraltro le osservazioni fatte in precedenza. Il 24 ottobre 1954 il caso di Linate divenne oggetto di una celebre copertina sul n. 43 del settimanale *La Domenica del Corriere*.

• Un altro avvistamento degno di nota fu quello che si ebbe a Roma a partire dalle 16.30 del *21 ottobre*. Verso quell'ora, da varie parti del centro della capitale, parecchie persone avrebbero visto nel cielo azzurro un corpo a forma di «tartaruga» o di «trottola» con sopra «tante piccole torrette come quelle dei carri armati», lento e silenzioso. Sarebbe stato argenteo (secondo altri grigio scuro) e fu seguito anche con potenti binocoli. Un giornalista che lo seguì per un quarto d'ora, dalle 17.15 alle 17.30, parlò di «un elmetto rovesciato», verde scuro, molto lento, con sopra «tre protuberanze». Una «semisfera grande circa cinque volte la Luna», che vista con un cannocchiale mostrava sopra «tre torrette rosso ruggine» con una cupoletta. Nella parte sottostante, secondo alcuni, c'erano delle «cavità simili agli oblò degli aerei». Doveva trovarsi molto in alto e si spostava in modo costante e rettilineo. Un quotidiano scrisse che in realtà si era trattato di un quadrimotore inglese «ancora poco noto in Italia», ma non si vede come le descrizioni sopra riassunte possano dirsi compatibili con una spiegazione del genere.

• Nel pomeriggio del *28 ottobre*, interi quartieri di Roma precipitarono in una vera e propria «disco-volante-mania». Migliaia di persone dichiararono di aver visto dei grandi gruppi di «palloncini illuminati dal Sole», argentei, compiere evoluzioni sulla città ad intervalli di tempo. Uno si sarebbe anche diviso in due. Nelle strade si crearono ingorghi di auto ed autobus. Un testimone descrisse uno dei corpi come «un manubrio di sollevatore di pesi con due corpi rotondeggianti e luminosi uniti l'uno all'altro da un segmento sottile e argenteo». Altri erano ovali, altri ancora erano seguiti da una scia. Un giornalista, Fabrizio De Santis, descrisse in un lungo articolo l'avvistamento di «tre punti luminosi» da lui visti sfrecciare sulla città. Nel 1973, invece, il sig. Angelo Santini diede una descrizione assai più dettagliata di quanto da lui visto a Roma alle 15.22. Una «sfera bianca» che, mutando posizione, si rivelò poi come un «sigaro grigio piombo» dal contorno sfuocato. Si noti che quel pomeriggio, fra i testimoni dei fatti romani ci fu anche l'ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, la scrittrice Clare Boothe Luce (1903-1987) che disse ad un giornalista di aver visto qualcosa di dimensioni simili ad «un mezzo dollaro americano» passare sopra l'elegante via Veneto, dove si trova la sede diplomatica americana.

• Il *4 novembre*, verso le 19.20, vicino al paese di Campiglia Marittima, in provincia di Livorno, sulla costa del Mar Tirreno, un contadino, Placido Gino Gibin, vide una specie di «sigaro volante» lungo 4 o 5 metri passare «a pochi metri da lui», a quota bassissima. Era in bicicletta quando vide una luce intensissima che si abbassava verso di lui mentre transitava su una strada di campagna. Si nascose fra degli alberi di cipresso, ma il corpo, dopo averlo quasi sfiorato, avrebbe ruotato di 45 gradi e avrebbe cambiato rotta dirigendo verso il paese di Campiglia emettendo «un fruscio simile a quello di un enorme branco di colombi». Il «sigaro» sarebbe stato rotondo davanti ed aguzzo dietro. Gibin morì nel 1960. Uno dei figli, intervistato nel 1974 da un gruppo ufologico, riferì che suo padre aveva detto che il «sigaro» era scuro e che in realtà ad emettere la luminosità (rosso-arancione) era una scia. Sarebbe sceso a soli quattro metri dal suolo.

LE GRANDI METEORE DEL '54

Già dagli anni 1946-47 nella casistica ufologica italiana il tipo di fenomeno convenzionale scambiato più spesso per "dischi volanti" fu rappresentato da bolidi e meteore.

Ce ne sono centinaia di esempi, a volte isolati, a volte - come accadde in maniera particolare nel '54 - raggruppati in singole manifestazioni di grandissimo effetto visivo.

Un fatto degno di noto è che i maggiori eventi di questo genere verificatisi nell'anno di cui ci occupiamo contribuirono in maniera fondamentale a *modellare* l'ondata e più precisamente a farla accendere in una fase iniziale, a portarla al culmine in una fase centrale ed a *sostenerla* nel periodo finale, quello in cui l'ondata stava ormai declinando.

La cosa che più sconcerta è proprio che l'invasione dei cieli italiani esplose il 14 ottobre per la concomitanza di due eventi. Durante la mattinata, come dirò meglio più avanti, in Val d'Aosta e in Piemonte era stato possibile per migliaia di persone osservare un grande pallone stratosferico e scambiarlo per un disco volante. Ma non appena l'emozione per questo avvistamento si era spenta, poco dopo le 18 dello stesso giorno, un bolide vistosissimo solcò il cielo e fu visto da almeno cinque regioni, ma soprattutto dalla Toscana e dall'Emilia Romagna. Si registrarono 47 segnalazioni di sicuro o probabilmente attribuibili a quel fenomeno celeste e l'ondata dei dischi volanti fu definitivamente consacrata anche da noi.

Vi fu poi il clamoroso fenomeno della fase "di picco" dell'ondata. Al sorgere del Sole, il 25 ottobre, in una parte considerevole dei cieli italiani ma in specie dalle regioni centrali e settentrionali poste lungo l'Adriatico fu osservato da migliaia di persone un bolide di grandissima luminosità, dotato di una scia assai lunga, che in genere parve dirigersi da ovest-nord-ovest a est-sud-est, ossia verso le regioni più interne dell'allora Jugoslavia.

Per quanto mi è noto, questo transito generò almeno 99 segnalazioni ufologiche, ossia quasi 10% di quelle dell'intera annata. Fu anche il fenomeno di questo genere di maggior impatto nei primi nove anni di storia dell'ufologia italiana e il clamore che ne seguì, assai maggiore di quello del bolide di undici giorni prima, aprì la settimana in cui l'ondata italiana toccò il suo culmine.

Si trattò davvero di un fenomeno di grandi proporzioni. Fu visto nettamente anche dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia e dalla Jugoslavia, ed anzi in quest'ultimo paese fu il segnale d'inizio di una breve ma intensa ondata.

Ci sono indicazioni non del tutto chiare circa il fatto che il bolide si sia frammentato al di sopra della Cecoslovacchia o dell'Ungheria e che addirittura alcuni frammenti di esso possano essere caduti in territorio ungherese. In questo paese ne fu anche fotografato il transito.

Da noi ci sono segnalazioni provenienti da Friuli-Venezia Giulia, Vene-

to, Emilia-Romagna, Toscane, Marche (65 solo da questa regione), Umbria, Abruzzi, Lazio e Puglia.
Questa volta il bolide fu interpretato sì come «disco volante», ma spesso pure come «missile proveniente dalla Jugoslavia». Un fatto specifico del panorama ufologico italiano dei primi anni, infatti, è rappresentato dalla percezione che come «minaccia aerea» l'opinione pubblica aveva della Jugoslavia.
Il paese balcanico, per certi versi, svolse a quei tempi un ruolo paragonabile a quello che le coste degli stati del Baltico controllate dai sovietici ebbero nei confronti della Svezia in occasione degli avvistamenti dei razzi fantasma del 1946. Io stesso ho documentato, in occasione della mia analisi dei fatti italiani del '46, quanto la stampa facesse illazioni tecnicamente insostenibili per alimentare l'idea che i «bolidi misteriosi» che fra settembre ed ottobre comparvero in buon numero anche sull'Italia fossero dei missili balistici lanciati da rampe in territorio jugoslavo.
Alcune cose, nella meteora del 25 ottobre, sconcertarono particolarmente stampa e testimoni. Le direzioni indicate dagli osservatori erano particolarmente contraddittorie, e questo alimentò l'impressione di un corpo che «manovrava» a più riprese lungo la costa orientale italiana. Per anni, quando il fatto fu rievocato sulla stampa, ci furono tentativi di capire «da dove» potesse essere «partito» il «missile guidato». In apparenza esso manteneva (com'è frequente, con i bolidi) una traiettoria parallela al terreno, senza dare la sensazione di caduta. Era inoltre di un verde smeraldo intensissimo. Una colorazione «innaturale» in un corpo probabilmente di dimensioni apparenti simili a quelle della Luna Piena.
Infine, nella fase "di chiusura", verso le 18.45 dell'11 novembre un altro bolide generò almeno 23 segnalazioni un po' da tutta l'Italia centro-settentrionale: Trentino, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio ed Abruzzi.

IL RUOLO DEI PALLONI

Dopo le meteore, per numero e per significato la causa più frequente di errore che ho individuato per l'ondata del 1954 è rappresentato dai palloni sonda e di altro tipo.
Io ho giudicato che almeno ottantanove casi furono provocati da oggetti simili (anche se, nell'avanzare le mie valutazioni, non sempre tutte le identificazioni sono da ritenersi "certe": in molti casi le ho ritenute soltanto "possibili" o "probabili").
Questi avvistamenti, a parte alcuni episodi isolati, si presentarono spesso in grappoli concentrati in alcuni periodi. La maggior parte avvenne al centro-nord nel periodo dal 5 al 21 ottobre e poi al sud fra il 29 e il 31. Una terza serie si concentrò nell'Italia centrale fra il 2 e il 4 dicembre.
Se all'inizio ho affermato che una parte degli avvistamenti fu provocato da palloni di "di altro tipo", è perché questi casi devono essere divisi in due categorie differenti.
Una parte delle segnalazioni fu infatti dovuta ad almeno tre grandi palloni stratosferici, destinati allo studio dell'alta atmosfera e dei raggi cosmici, che a più riprese furono lanciati nella prima metà di ottobre da aeroporti dell'Italia nord-occidentale. Essi in genere causarono le tipiche osservazioni di massa da grandi aree urbane, di lunga durata. E' quello che avvenne, ad esempio, in Piemonte, nel nord-ovest italiano, nella giornata del 14 ottobre. Questo pallone cadde poi in Alta Savoia e fu anche ampiamente osservato dal territorio francese. Fu anche tentata un'intercettazione ad opera di due caccia dell'Armée de l'Air francese partiti dalla base di Caritat, in Vaucluse.



LA DOMENICA DEL CORRIERE

Supplemento settimanale illustrato del nuovo CORRIERE DELLA SERA - Abbonamenti: Italia, anno L. 1400, sem. L. 750 - Estero, anno L. 2000, sem. L. 1050

Anno 56 — N. 40 | 3 Ottobre 1954 | L. 30.—

Che cosa era? Sul cielo di Roma è apparso sere fa uno strano corpo rossiccio dalla forma di mezzo sigaro, che lasciava dietro di sè una scia fumosa. Viaggiava a velocità ridotta e a non più di 1300 metri di quota. L'hanno visto migliaia di cittadini, l'hanno avvistato le stazioni dell'aeroporto di Ciampino, l'ha intercettato il radar dell'aeroporto di Pratica di Mare. Il radar ha anche accertato che la "cosa„ misteriosa aveva un'antenna sporgente nel punto della massima circonferenza. I competenti escludono che possa trattarsi di un meteorite.

Il "mezzo sigaro" visto su Roma il 17 settembre '54 forse era un pallone sonda (da *La Domenica del Corriere* del 3 ottobre 1954).

Nel primo tomo del mio libro sul 1954 dedico un lungo capitolo anche al celebre avvistamento avvenuto a Roma e in particolare dall'aeroporto militare di Ciampino nel pomeriggio del 14 settembre, rappresentato - con la solita esagerazione - su *La Domenica del Corriere* n. 40 del 3 ottobre '54.
E' uno degli avvistamenti che diedero il via all'ondata italiana. Ho recuperato molte fonti, ed io sospetto - ma si tratta soltanto di un sospetto - che anch'esso sia stato causato da un grosso pallone sonda. Solo di recente mi sono reso conto che il caso era stato identificato come tale (è il n. 3212 dell'elenco generale) anche dal Project Blue Book dell'USAF.
La seconda categoria di avvistamenti causati da palloni fu dovuta ad ordigni di tutt'altro genere. Si trattava infatti di palloncini di meno di due metri di diametro, visti spesso a quote bassissime (l'8 ottobre, in Sardegna, provocarono addirittura l'osservazione di una «misteriosa entità») o addirittura caduti al suolo.
Essi erano parte di un vasto programma finanziato da agenzie governative americane, che comportò per gran parte degli Anni 50 il lancio di milioni di palloni carichi di volantini ed altro materiale propagandistico verso l'Unione Sovietica, la Polonia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia.
I lanci erano in genere effettuati dal territorio tedesco, ma i venti contrari spingevano spesso i palloncini in direzioni sbagliate. Ci furono recuperi di palloni di questo tipo persino in Grecia, e nel 1955, a quanto pare, addirittura in Iran.
I palloncini visti spesso nell'Italia dell'ottobre '54, lanciati «a milioni» verso l'Ungheria, erano parte dell'Operazione Focus organizzata dall'emittente radiofonica Radio Free Europe, che trasmetteva dalla Germania Occidentale con finanziamenti americani. Lo stesso programma propagandistico era in corso in quei mesi anche in direzione dei territori della Germania Orientale.
In realtà, con l'Operazione Veto, *sin dal 29 aprile e sino ad agosto* milioni di volantini erano già stati fatti partire dalla Germania Occidentale verso la

Cecoslovacchia. Si noti che, a quanto pare, già in luglio si era verificata una "pioggia" di manifestini sull'Italia, anche se stavolta non scambiata per "dischi volanti".
Fra il 5 e il 10 novembre le batterie antiaeree sovietiche dislocate nella parte del territorio austriaco rientrante nella zona d'occupazione moscovita, in specie lungo la frontiera ceca e nel Burgenland, la parte confinante con l'Ungheria, aprirono il fuoco più volte nel tentativo di abbattere i palloni ("Council Bluffs Nonpareil", *Council Bluffs*, Iowa, dell'11 novembre).
Il 1° o il 2 ottobre, invece, iniziò l'Operazione *Focus*, diretta verso l'Ungheria e che dovrebbe essere stata quella più responsabile per un buon numero delle osservazioni di dischi volanti in Italia. A metà dicembre l'Ungheria inviò una nota formale di protesta a Washington per il lancio di «quindici milioni al mese» di volantini (*Stevens Point Daily Journal*, Wisconsin, del 21 dicembre).
Sui quotidiani americani del 20 agosto 1955 il celebre giornalista Drew Pearson rievocò il primo lancio di palloncini di quel genere. Esso era avvenuto dalla Baviera il 20 agosto 1951. Ormai però si dispone anche di ricostruzioni dettagliate di quelle attività ad opera degli storici americani.
In realtà nel 1951 Frank G. Wisner, capo dell'Office of Policy Coordination, divisione della CIA responsabile per Radio Free Europe si ritrovò con un grosso lotto di palloni meteorologici residuato della Seconda Guerra Mondiale. Prendendo spunto dalle sollecitazioni di Pearson attivò la prima esperienza di prova, che a partire dalla metà di agosto del '51 si protrasse per due settimane.
Dopo la morte di Stalin, a partire dal 13 luglio 1953 e con disordini antisovietici in corso o appena verificatisi in vari paesi satelliti, Radio Free Europe lanciò l'Operazione Prospero, durata solo quattro giorni, con la quale dal paesino bavarese di Tirschenreuth furono lanciati 6500 palloni diretti verso la Cecoslovacchia.
Le operazioni più massicce, però, come già detto, furono quelle dirette nella primavera-autunno del 1954 verso Cecoslovacchia ed Ungheria (Operazioni Veto, dal 29 aprile ad agosto, e *Focus*, dal 1° o dal 2 ottobre 1954 sino ai primi del 1955).
Ci sono anche notizie secondo le quali i palloni per il mutare dei venti in certe occasioni finirono addirittura in Scozia e, una volta, scaricarono il loro carico su una chiatta in navigazione sul Reno causandone l'affondamento!
Ma altre iniziative analoghe si susseguirono negli anni successivi: dal 13 febbraio sino al maggio del '55 (con un'interruzione in aprile) fu la volta dell'Operazione Spotlight, che vide il lancio di palloni che portarono 260.000 opuscoli a partire dallo stesso sito di lancio usato con destinazione Ungheria. Nel '56 si ebbe una ripetizione dell'Operazione Focus con nuovi lanci diretti in Ungheria, e con essa, a quanto pare, la conclusione dei lanci a partire dalla Germania. Per cinque anni, sino al novembre 1956, più di 350.000 palloni avevano preso il volo. Non è mai stato chiarito del tutto se, come denunciato dai cechi, nel '56 l'urto di un aereo di linea con alcuni palloni propagandistici ne abbia provocato sul serio la caduta. Gli stessi storici americani ritengono plausibile la cosa e pensano che questo fatto abbia giocato la sua parte nella conclusione del programma.
Ma in realtà in quel periodo probabilmente i sovietici si preoccupavano di ben *altri tipi* di palloni, ben più importanti e segreti, che in questa sede si descrivono solo a fini di completezza. Forse furono collisioni con questi palloni a provocare gli incidenti aerei denunciati nel corso dell'anno da alcuni paesi comunisti.
Un grosso ruolo fu svolto infatti negli Anni 50 dai grandi palloni stratosferici utilizzati dagli americani sull'est a fini di ricognizione strategica (non per portare volantini o altri scritti propagandistici). Anch'essi furono responsabili di numerose segnalazioni ufologiche. Il programma della CIA fu denominato "Genetrix" e si protrasse, a fasi alterne, almeno sino all'estate del 1958. Ma ormai l'era della ricognizione strategica con uso di palloni era all'epilogo.


Metà Anni 50: lancio di palloncini propagandistici dalla Germania Occidentale.

LA NASCITA DELL'UFOLOGIA ITALIANA E DEL CONTATTISMO

L'impatto sociale dell'ondata italiana del 1954 fu vastissimo. Pubblicità, vignette umoristiche, fumetti, racconti di fantascienza si susseguiranno per tutti quei mesi. Uno scrittore satirico e sceneggiatore fra i più noti dell'Italia di quei tempi, Ennio Flaiano (1910-1972), forse dopo che la moglie gli aveva rivelato di aver visto anche lei vicino Roma, in agosto, un disco volante, iniziò la stesura di una *piece* teatrale poi diventata famosa nel nostro paese, *Un marziano a Roma*.
Uno dei più celebri romanzieri nostrani del XX secolo, Alberto Moravia (1907-1990), come migliaia di altri romani disse di aver visto anche lui un disco volante nella capitale intorno al 13 novembre.
Ma il '54 si caratterizza anche per l'inizio dell'ufologia italiana. Comparvero in scena due persone che credevano entrambe negli extraterrestri, ma di formazione culturale e di atteggiamento assai diverso fra loro.
Il primo era una curiosa figura di artista e pittore fiorentino di origine svizzera, Ernesto Michahelles, (1893-1959, più noto, però, con lo pseudonimo di Ernesto Thayaht).
Ricchissimo, interessato all'occultismo fin dalla gioventù, pare cominciasse a raccogliere notizie sui dischi volanti sin dal 1951, ma fu solo alla fine di ottobre del 1954 che con pochissime altre persone, spinto proprio dalla grande ondata, diede vita al CIRNOS (Centro Indipendente Raccolte Notizie Osservazioni Spaziali), la prima vera associazione ufologica del mio paese.
Thayaht credeva nelle visite Et, ma gettò anche le base di un minimo di ufologia razionale. Introdusse subito una scheda standard con la quale intendeva classificare tutti gli avvistamenti italiani, redasse alcune circolari nelle quali poneva l'accento sui presunti effetti elettromagnetici degli avvistamenti e su quelli "psichici" sui testimoni. Entrò in contatto con appassionati di mezzo mondo, scrivendo sulla *Flying Saucer Review* e collaborando non solo con appassionati svizzeri come Heinrich Ragaz e Alfred Nahon, ma anche con il neonato NICAP americano. Ci sono anche indizi di suoi invii di notizie al Project Blue Book dell'USAF.
Thayaht credeva anche a cose più strane - non ultima alla presenza degli extraterrestri nelle testimonianze letterarie antiche ed in quelle archeologiche. Ma non ci sono dubbi che per cul-

tura, mezzi a disposizione e sofisticazione intellettuale egli promettesse un buon inizio per la nostra ufologia.
Però scomparve nella primavera del 1959, e la sua attività durò appena per quattro anni e mezzo.
Un discorso in parte diverso va fatto per un diplomatico nato a Ferrara ma laureatosi a Bologna, Carlo Alberto Perego (1903-1981). Perego fu un "prodotto diretto" dell'ondata. Il 31 ottobre pubblicò un suo articolo su un giornale romano dicendo di essere stato testimone, il giorno prima, del passaggio di uno stormo di "punti luminosi" sulla capitale. Poi dichiarerà di aver visto i dischi volanti, nel corso dell'anno successivo, molte decine di volte in varie parti d'Italia. Entrato in corrispondenza con Adamski ed altri appassionati, già nel '55 da alcuni suoi interventi su pubblicazioni svizzere era evidente che in lui si era instaurata la totale convinzione nella presenza degli alieni nei cieli della Terra.
A partire dal 1957, fondata una piccola associazione, il CISAER (Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica), sosterrà a spada tratta che gli Et erano sulla Terra per impedire una guerra nucleare, per ammonirci in varie forme (a volte togliendo l'energia elettrica a città o ad intere nazioni) ed interpreterà la storia della guerra fredda fra le superpotenze alla luce di queste sue certezze.
Fra il 1957 ed il 1970 pubblicherà ben quattro libri, ma chi in essi cercasse tracce di un approccio inquisitivo e distaccato al problema rimarrebbe deluso. Contattismo tradizionale, attacchi alla teoria della relatività, spiegazioni sul ruolo di Roma - centro della cattolicità - come luogo privilegiato per le manifestazioni dei dischi volanti, mancanza di qualsiasi rapporto d'indagine sui casi e grande distacco da qualsiasi forma di mentalità analitica. Questa l'eredità che Perego ha lasciato all'ufologia italiana ed al pubblico.
Ma davvero sconosciuto ai più è il fatto che nel corso dell'ondata a Roma si trovava uno dei primi personaggi della scena ufologica internazionale e a quel tempo "promotore" di un ancora incerto George Adamski. Si trattava dell'occultista e scrittore irlandese Desmond P. Leslie (1921-2001).
Come noto, Leslie fu uno dei principali responsabili della pubblicazione in Gran Bretagna, nell'ottobre 1953, del celebre racconto del colloquio fra Adamski ed il suo "venusiano".
Fra il luglio e il settembre '54 Leslie aveva viaggiato negli Stati Uniti ed aveva avuto intensi colloqui con tanti



L'ufologo Ernesto Thayaht sul tetto della sua casa, che era anche sede del gruppo CIRNOS (da *La Domenica del Corriere* del 26 dicembre 1954).

esponenti dell'ala filo-contattistica del mondo ufologico americano e fra questi con George Hunt Williamson.
E' con un incredibile patrimonio di idee che Desmond Leslie giunse a Roma insieme alla moglie intorno alla metà di ottobre del 1954, ospite del fratello, pittore, che abitava nella capitale.
Che si trattasse di un personaggio è confermato dal fatto che, senza dubbio per la prima volta, un appassionato di dischi volanti apparve in un programma della neonata Televisione italiana. La sera di domenica 17 ottobre, infatti, egli fu ospite di una trasmissione presentata da Mike Bongiorno, uno dei "padri" della comunicazione tv in Italia.
Del suo contenuto, certo prezioso sotto il profilo storiografico, non sappiamo nulla. Di sicuro i circa centomila abbonati italiani alla tv videro alcune delle più celebri le foto adamskiane e dovettero sentire chissà che cos'altro sui *vimana*, gli antichi dischi volanti indiani, sull'energia eterica e sui popoli degli altri pianeti del sistema solare.
Nei giorni successivi fu intervistato da numerosi giornali italiani. Comparvero foto sue e di sua moglie, che mostrò anche ad un giornalista una scatoletta che secondo l'irlandese conteneva «frammenti di un disco volante». Lui li aveva fatti «analizzare da chimici e da fisici» e «nessuno aveva ancora potuto pronunziarsi in merito». In un articolo che apparirà invece il 21-22 sul giornale di Milano *La Notte*, in una foto Leslie ha in mano un piccolo manufatto a forma discoidale che la didascalia affermerà essere uno di «due frammenti metallici di un disco, recentemente precipitato nel Messico» (riferimento che pare ricondurre la cosa al filone degli *UFO crashes* inventato nel 1949 da S. Newton ed L. Gebauer).
Un fatto che ritengo ancora meno conosciuto anche agli addetti ai lavori è la pubblicazione che il quotidiano romano *Il Giornale d'Italia* fece nell'autunno del '54, a due riprese, di racconti di fantascienza a sfondo ufologico scritti da Leslie. Il primo uscì nell'edizione speciale della domenica del 31 ottobre e stando al quotidiano romano si trattava di un originale scritto da poco, non di una semplice traduzione. Era intitolato "Gli abitanti dello spazio hanno orrore dei terrestri" e narrava dei colloqui ironici su di noi fatti dagli abitanti degli altri pianeti del sistema solare e dell'invio di un bambino marziano su un disco a Roma, da dove però fuggirà dopo aver scoperto che nella piazza del Campo dei Fiori la statua di Giordano Bruno ricordava chi era stato arso vivo per aver sostenuto che la Terra è rotonda. L'ingenuo racconto era accompagnato dalle illustrazioni di un disegnatore che si firmava "Kremos".
Il 19 dicembre era la volta di una storia più interessante, "Dal pianeta del Dolore a quello della Gioia". Era ambientata in una cittadina fra Roma e Firenze, dove Lucia, una giovane di famiglia ricca nel 1952 scopre, seguendolo, che l'uomo di cui è innamorata è in realtà un extraterrestre e ne vede il disco volante in un prato vicino alla capitale. L'uomo poi le spiega che lui è parte di una "Operazione Terra", mondo che "loro" chiamano "Pianeta del Dolore", e la conduce su un grande disco volante dove, in perfetta assonanza con gli incontri adamskiani con i «maestri», ha un colloquio con un vecchio e saggio extraterrestre che le spiega che il diluvio biblico è il ricordo distorto della rottura dell'armonia sulla Terra e dell'abbandono da parte degli Et del nostro pianeta, sul quale sono ora tornati. Lucia è condotta per alcune settimane di «istruzione» sul meraviglioso pianeta di origine degli Et. Poi se ne va via definitivamente sul loro mondo e la polizia trova nel punto in cui aveva abbandonato l'auto tracce di «curiosi sandali piatti» e «quattro strane depressioni profonde come se quattro grosse e pesanti sfere di metallo di circa un metro di diametro fossero state posate sulla sabbia».
Il punto è che questo scritto costituisce una sintesi quasi perfetta nello stile, in alcuni particolari e nell'ideologia sottostante, del secondo libro di George Adamski, *Inside the Space Ships*, che allora doveva essere ancora in fase di preparazione e che sarebbe uscito solo il 25 luglio del 1955.
Sempre nel 1954, del resto, ispirandosi per la sceneggiatura ad un sogget-

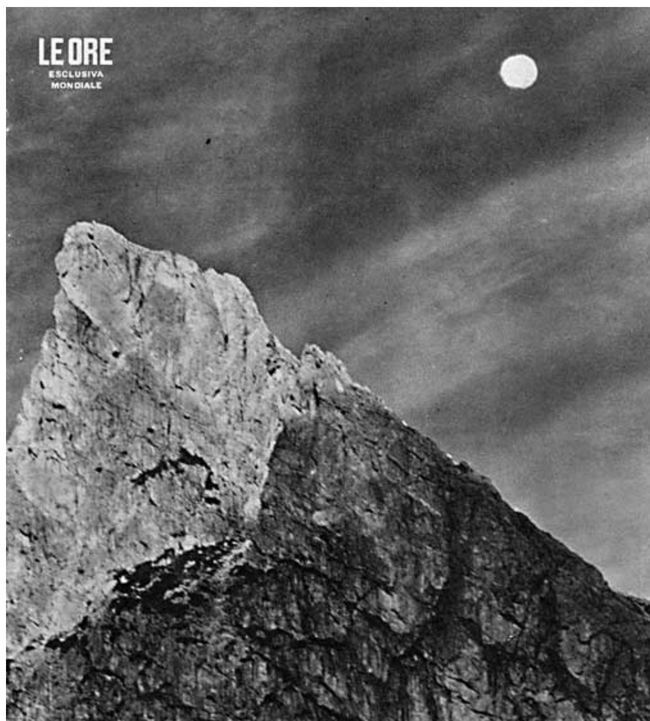
to di Leslie, era stato prodotto in Inghilterra il film di fantascienza in bianco e nero *The Stranger from Venus*, diretto da Burt Balaban, che a quelle idee si rifaceva in modo diretto.
Un venusiano sceso sul nostro pianeta e dotato di facoltà superiori deve consegnare ai capi di stato un messaggio contro le armi atomiche ed organizzare, con l'aiuto di una ragazza cui ha salvato la vita in modo "miracoloso", un incontro con una delegazione del suo pianeta. Oscuri gruppi di potere vogliono impadronirsi del disco volante e dei suoi segreti, ma il piano malvagio è sventato *in extremis*.
Insomma, un ulteriore elemento documentario che prova quanto complesso, bilaterale e stratificato fosse lo scambio di idee e contenuti fra Adamski, i suoi mentori e seguaci e come si possa cercare di ricostruire la "storia" della formazione delle credenze e delle origini della letteratura contattistica.
Un'altra circostanza davvero poco nota è che nell'autunno del 1954 in Italia fu reso noto un primo episodio che non si può non classificare come contattistico.
Il 22 novembre, infatti, il quotidiano napoletano *Il Mattino* pubblicò un lungo articolo intitolato "Ho parlato con un marziano", firmato da un avvocato, giornalista e scrittore, certo Vincenzo Dattilo, il quale raccontava di aver visto poche notti prima un disco volante atterrare sulla collina dei Camaldoli, a Napoli, e scendervi «un esserino» alto circa un metro, avvolto in uno scafandro trasparente e con un casco in testa che, dopo avergli fatto segno di stare lontano, parlandogli in «un pessimo latino» (!) gli spiegò le meraviglie del disco, prima di ripartire.
Il racconto è quasi imbarazzante, nella sua originalità. Il primo italiano che dichiara di aver parlato direttamente con un marziano sceso da un disco volante ci dice che… non si tratta di marziani, bensì di… nani terrestri, piloti segreti una potenza non meglio precisata.
Solo nel 1976, entrato in corrispondenza con l'ufologo Renzo Cabassi, Dattilo scrisse in modo ambiguo che non si era trattato di un contatto «fisico», ma di «chiaroveggenza», di «fantasia anticipatrice»…
Anche se in questo modo curioso e poco lineare, la fenomenologia contattistica era arrivata anche da noi.
C'erano persino dei medium che parlavano con i marziani. Uno di questi, Orlando D'Avanzo (1913-?), fiorentino, grazie a varie entità disincarnate sapeva tutto di loro.
Secondo lo spirito-guida «Giordano», ad esempio, si trattava di «creature di ordine superiore« che ci osservavano preoccupate, e «Margaret» aggiungeva che essi costituivano per noi «un'ancora di salvezza». Erano - come al solito - gli effetti ancora a noi sconosciuti delle bombe atomiche a destare in loro la maggiore ansia, ed anzi per questo si preparavano a prendere contatto con la Terra. Volevano però abituarci per gradi alla loro presenza. La «grande rivelazione» - il grande sbarco - era per gli inizi del 1955. Ci avrebbero insegnato a sfruttare forme d'energia a noi del tutto ignote. Sarebbe stato abolito il denaro, mentre per loro il sesso era un fatto irrilevante, e i nostri scienziati dovranno ricominciare tutto da capo…
Segno premonitore dell'arrivo degli extraterrestri (ma in questo genere di visioni sarebbe meglio parlare di *ultraterrestri*) sarebbero stati "strani tramonti", colori inusitati del cielo ed altri insoliti fenomeni meteorologici.
Quanto alle recenti piogge di capelli d'angelo doveva trattarsi di «un'espressione amichevole, di un cordiale messaggio. Per loro è stato come gettarci dei fiori».

LE GRANDI PIOGGE DI "CAPELLI D'ANGELO"

Fra le tante particolarità dell'ondata italiana, una si distingue fra tutte.
Il fenomeno delle piogge di "capelli d'angelo", dapprima assente in Italia, si manifestò in proporzioni che mai più si ripeteranno nella penisola.
Fra il 19 ottobre ed il 4 dicembre, infatti, (anche se un caso isolato si sarebbe verificato in luglio), secondo i dati in mio possesso si ebbero almeno settanta segnalazioni del genere, sempre in forme massicce e spesso con migliaia e migliaia di testimoni.
E' da notare che non sempre le osservazioni della caduta della sostanza furono associate al passaggio di oggetti volanti non identificati. Dei settanta casi dell'anno, solo in 49 occasioni furono visti - prima, durante o dopo - fenomeni di quel genere.
Malgrado osservazioni si siano avute per quasi tutta la durata dell'ondata, in realtà i casi di capelli d'angelo furono molto concentrati nel tempo e privilegiarono soprattutto le regioni centrali del Paese (Toscana, Umbria, Marche e Lazio), mentre meno del dieci per cento del totale avvenne al sud (in Puglia e in Sicilia) o nel nord (in Liguria o in Lombardia).
Delle cinquantacinque segnalazioni di ottobre, ad esempio, a parte due casi iniziali del 19 ottobre, tutti gli altri avvennero fra il 27 e il 31. I dodici casi di novembre ebbero luogo fra il 5 e il 7 e poi fra il 10 e il 14, mentre i due casi di dicembre si manifestarono il 3 e il 4.
Sebbene nella letteratura ufologica internazionale sia ben nota la grande "pioggia" associata al passaggio di corpi volanti chiari di varia forma su Firenze nel pomeriggio del 27 ottobre, occorre dire che una grande manifestazione d'apertura sulla quale sono state recuperate diverse fonti giornalistiche in realtà ebbe per teatro alcune località della provincia di Ancona, sulla costa del mare Adriatico, nella regione delle Marche.
Essa si verificò a metà giornata del 19 ottobre, ed a quanto pare ebbe migliaia di testimoni.
Testimoni dalla città di Ancona e dalle cittadine di Falconara, Jesi e Senigallia affermarono che «strani corpi luminosi» *a centinaia* avrebbero solcato il cielo diretti verso sud o sud-ovest. Alcuni erano sferici, altri a forma di sigaro.
Comparve in cielo una gran quantità di «gomitoli» e «matasse», mentre qualcuno nel mezzo della «lanugine» vedeva anche un «disco appiattito, a forma di sogliola». I fili cadendo si assottigliavano, ed a volte cadevano sui fili della luce elettrica.
Lo spettacolo sarebbe durato, a seconda delle località, da mezzogiorno sino alle 14.30.
Da Jesi, dove li avrebbero visti «un migliaio di persone», un testimone scrisse al giornale di Bologna *L'Avvenire d'Italia* del 22 ottobre che alcuni degli oggetti volanti erano simili a dei «nuclei cellulari, bianco lucenti", privi di scia.
Il testimone scrisse di aver potuto raccogliere una "ragnatela che al tratto apparve gommosa od appiccicosa, in tutto simile ad un frammento di zucchero soffiato».
Ma i fenomeni delle Marche erano soltanto la premessa delle grandiosi manifestazioni degli ultimi cinque giorni di ottobre.
Nel pomeriggio del 27 tutta la Toscana, ma in particolare la città di Firenze, fu interessata da eventi simili. Si ebbe la celebre interruzione della partita di allenamento tra le squadre di calcio di Firenze e di Pistoia, durante la quale il pubblico ed i calciatori, secondo le fonti giornalistiche, videro due corpi discoidali passare sullo stadio cittadino e lasciar cadere la sostanza.
Moltissimi cittadini, giornalisti e persone di ogni categoria assistettero allo spettacolo da varie parti della città. Esso ebbe per teatro anche città come Siena.
I frammenti si dissolvevano cadendo al suolo, ma fu in quella occasione che uno di essi, raccolto da uno studente della facoltà d'ingegneria, fu portato

all'Istituto di Chimica Analitica dell'Università. Lì furono effettuati alcuni semplici esami spettrometrici il cui esito divenne poi assai famoso ma che comportarono la perdita della componente organica del campione che - a quanto pare - era di gran lunga prevalente. I residui avevano una composizione tale da far supporre il docente universitario che li esaminò e che redasse una breve consulenza, che si trattasse di vetro borosilicico.
Meno noto è il fatto che nel corso dell'ondata ci furono almeno altri *tre* tentativi di studiare in laboratorio campioni di capelli d'angelo. Il primo di essi fu fatto a Firenze, due giorni dopo il primo, dallo stesso esaminatore del campione raccolto il 27. Diede esito simile al precedente.
Un altro esame fu fatto nei giorni successivi ad una «pioggia» avvenuta il 30 ottobre a Perugia, in Umbria, dove un pezzetto di sostanza fu portato alla facoltà di chimica. La cosa sorprendente è anche stavolta, stando alle poche notizie di stampa che possediamo, i risultati dell'esame avrebbero indicato trattarsi di qualcosa di analogo ai campioni fiorentini.
Infine, la quarta analisi fu condotta a Gela, in Sicilia, il 14 novembre, dopo un ennesimo passaggio di "dischi", presso il laboratorio di analisi del locale ospedale. Anche stavolta il campione sarebbe stato definito dal direttore del laboratorio come «fibra di vetro».
Oltre che in parecchie altre località, a partire dal 28 ottobre le «piogge» accompagnate da osservazioni corpi volanti ad alta quota si estesero alla stessa Roma, generando anche lì una vera e propria psicosi collettiva. I «fili» cadevano dappertutto, anche sul cuore della capitale. Nel pomeriggio del 28, come spiegato in un paragrafo precedente, fra gli osservatori del passaggio di un corpo discoidale ci fu pure l'ambasciatrice statunitense in Italia, la signora Clare Boothe Luce, e due giorni dopo il diplomatico Alberto Perego. Fu anzi uno degli avvistamenti di massa avvenuti a Roma in quei giorni, come già detto, a scatenare l'interesse di Perego per gli UFO.
Va infine ricordato l'episodio avvenuto a Casaloldo, in provincia di Mantova, nella regione Lombardia, nel pomeriggio del 14 novembre.

Centinaia di persone videro "sdoppiarsi" un corpo discoidale, color madreperla, e subito dopo cadere grandi quantità di «batuffoli» biancastri, simili a zucchero filato, che si sfaldavano al tatto. Qualcuno addirittura li assaggiò, trovandoli insapori. Poi i due dischi si allontanarono, uno dopo l'altro.
Di recente ho recuperato degli articoli di un giornale locale secondo i quali il passaggio di uno dei dischi fu osservato negli stessi minuti anche da un paese vicino, Piubega. Lì il corpo si sarebbe allontanato «a velocità inimmaginabile».
Sebbene l'ipotesi che le piogge italiane dell'autunno 1954 fossero dovute a masse di ragnatele prodotte da alcune specie di aracnidi che migravano facendosi trasportare nel vento sia tuttora plausibile, rimangono alcune circostanze che debbono indurre a prudenza. Non solo gli esami chimici, anche se superficiali e inadatti, non confermarono tali supposizioni, ma tracce di ragni nelle masse osservate al suolo da tanti testimoni non furono mai segnalate.
C'è poi da dire che le descrizioni dei presunti corpi volanti non identificati osservati insieme alle «piogge», che potrebbero far sospettare trattarsi delle stesse ragnatele illuminate dal Sole e scambiate per dischi volanti, spesso sono complesse e un po' troppo differenti da quanto ci si sarebbe potuto aspettare da misinterpretazioni di questo tipo.
E' un'avvertenza che vale in particolare per il grande spettacolo fiorentino del 27 ottobre.



Una delle foto che sarebbero state scattate sui monti del bellunese, nel Veneto, il 28 agosto 1954 (da *Le Ore*, Milano, del 23 ottobre 1954).

UN FILMATO FALSO E DELLE FOTO INCERTE

In concomitanza con le piogge di capelli d'angelo, per la prima volta in Italia comparvero notizie di stampa concernenti un presunto filmato che avrebbe mostrato il passaggio di un disco volante su una città.
Secondo quanto scrissero alcuni quotidiani, infatti, il 29 ottobre 1954 due operatori cinematografici della società INCOM erano riusciti a riprendere, a Firenze, il passaggio di un disco volante nelle stesse ore in cui c'erano le «piogge», un «piccolo oggetto bianchissimo».
Soltanto nel 1997 il socio del CISU Massimiliano Grandi ha individuato presso gli archivi dell'Istituto Luce, a Roma, copia del cinegiornale in cui quel presunto filmato fu presentato al pubblico italiano, il 4 novembre 1954. In esso si vedeva un breve spezzone in cui una piccola sfera appariva immobile sul cielo della cattedrale di Firenze, ma tutto si limitava a pochi secondi.
Però poco dopo rintracciai anche l'operatore che aveva girato quel filmato. La vicenda si risolse in una piccola delusione. Ormai ottantasettenne, con me l'uomo ammise senza difficoltà che il filmato era stato un trucco banalissimo realizzato con dei palloncini giocattolo.
Però, in un'altra parte dello stesso servizio del cinegiornale in cui era stata presentata la falsa ripresa dei dischi su Firenze si vedevano pure delle interessantissime scene dei dintorni della città con alberi, terreni e prati punteggiati da numerosi filamenti e piccole matasse bianchissime, dall'aspetto piuttosto rigido, presentati come la misteriosa sostanza caduta in quelle ore. L'operatore durante l'intervista che io gli feci negò che quelle immagini fossero da addebitargli. Non sapeva chi le avesse girate.
Nel libro ne potete vedere un fotogramma.
Risolta in maniera tanto modesta la vicenda del filmato del "disco" è ancora logico chiedersi a che cosa si riferissero le nitide scene dei filamenti al suolo girate in vari punti del capoluogo toscano e presentate in quel servizio. Per quanto ne sappiamo si tratta di una testimonianza visiva eccezionale sull'aspetto della sostanza e sulle dimensioni assun-

te dal fenomeno dei capelli d'angelo del '54.
Ma, a parte il filmato, l'anno fu caratterizzato anche da un gran numero di fotografie di presunti dischi volanti. Ne ho classificate almeno ventiquattro, ma la loro qualità o la quantità di particolari di cui disponiamo è quasi sempre talmente scarsa da impedire di esprimere un giudizio al riguardo.
Ci sono alcuni falsi, alcune foto di palloni sonda e, probabilmente, la foto di un uccello di passaggio, quella - abbastanza nota - che fu scattata il 18 ottobre a Roma, in piena mattina, da un certo Turi Mattarella, poi risultato alla guida di un effimero Club dei Marziani.
Un'immagine che si disse fatta a Siena la sera del 28 ottobre e che a volte si trova associata alle cadute di capelli d'angelo in realtà, secondo le fonti di stampa che ho trovato, fu un falso giornalistico realizzato in uno studio fotografico della città toscana.
E' questa l'occasione per spendere un po' di spazio per chiarire in modo definitivo la vicenda delle "foto dell'UFO di Taormina", che da oltre cinquant'anni è presentata come "autentica" immagine di un UFO ripreso sulla costa siciliana e la cui origine è stata invece chiarita già da diversi anni da indagini condotte da inquirenti del CISU.
L'immagine in questione è notissima. Mostra alcuni uomini e un ragazzino che, ripresi di spalle, scrutano il cielo diurno sul mare, mentre in alto si vedono alcuni corpi allungati chiari.
Essa divenne ben presto oggetto di critiche di ogni genere e fu considerata un falso dagli studiosi seri.
Però solo negli Anni 90 è stato possibile recuperare la fonte originale della storia e compiere un'indagine adeguata al riguardo.
La mattina del 19 novembre 1954 un curioso corpo volante fu seguito a lungo dalla popolazione di Taormina, cittadina turistica sulla costa orientale della Sicilia, poco a nord-est dell'Etna. Nel giro di poche ore esso, recuperato in mare, dove era caduto, si rivelò per un pallone sonda.
Ma durante quelle ore di agitazione erano stati chiamati alcuni fotografi professionisti per riprendere il "disco" che si mostrava così volentieri nel cielo terso. Uno di loro, Giuseppe Grasso, fece alcune riprese.
Il giorno dopo, sul quotidiano di Catania *Giornale dell'Isola*, in prima pagina apparve la "nostra" foto. Nell'articolo il caso era spiegato con le sue vere cause ma - sorpresa fra tutte - era presente anche una *seconda* foto che ritraeva delle persone che osservavano il pallone sonda scambiato per un disco volante.
E' oggi difficile dire se le foto che ci interessano erano dei fotomontaggi. La sensazione è che Grasso fotografò la scena in cui alcune persone guardavano il pallone ma che poi, in studio, per rendere la cosa più interessante, le avesse ritoccate fino a rendere l'aspetto iniziale del corpo volante ripreso (probabilmente soltanto una piccola sfera chiara) del tutto irriconoscibile.
Rimarrebbe da capire come una delle due foto uscite quel giorno su un quotidiano locale siciliano abbiano poi fatto il giro del mondo e siano state presentate come quelle di un vero UFO. La qualità ottima di alcune stampe pubblicate all'estero indicano che si trattava di copie di prima generazione. E' plausibile che Grasso le abbia offerte, qualche settimana dopo la loro realizzazione, a qualche agenzia di stampa, fino ad essere pubblicate a New York, la prima volta, il 10 dicembre, sul quotidiano *New York Herald Tribune*.
Una serie di foto curiose, una delle quali potete vedere in questa pagina, è invece quella che fu scattata da un giovane studente universitario in montagna, presso il Passo Falzarego, una località della catena dei monti Dolomiti, in provincia di Belluno, nella parte più settentrionale del Veneto. Il 28 agosto, alle 10.45 del mattino, mentre si trovava in gita insieme ad un amico, il milanese Angelo Cozzi avrebbe visto un «globo luminoso» simile alla Luna Piena brillare nel cielo. Prese la macchina, una vecchia macchina 6 x 9 a lastre, e scattò tre pose in bianco e nero, mentre il globo schizzava via silenzioso, come una scia di luce.
Cozzi inviò copia delle sue foto al settimanale fotografico milanese *Le Ore*, che le pubblicò senza commenti, a tutta pagina, nel suo numero del 23 ottobre '54.
Vent'anni dopo, diventato giornalista del quotidiano *Corriere della Sera* ed intervistato per telefono e per iscritto da un gruppo di appassionati milanesi di ufologia, Cozzi difese la veridicità delle sue foto.
Però, purtroppo, nessuno ha mai potuto esaminare i negativi.


Un fotogramma del servizio del cinegiornale INCOM del 4 novembre 1954, che mostrava i "capelli d'angelo" caduti a Firenze negli ultimi giorni di ottobre.

* * * * *

Sarebbe ingenuo, sulla base dell'informazione disponibile per la casistica 1954, pensare che da essa si possa avere la certezza dell'esistenza di fenomeni UFO in senso oggettivo.
Oggi gli standard pretesi dall'ufologia seria e razionale sono assai superiori. Solo alcuni rari casi fra quei 1042 sono classificabili come "non identificati".
Ma la ricostruzione attendibile e l'analisi dei documenti del passato costituiscono uno dei compiti primari dell'ufologia seria. Un'ufologia senza memoria storica, senza documenti, senza archivi veri e studiosi specializzati in quell'ambito è come un albero senza radici. Uno dei motivi per i quali tanto spesso l'ufologia è costretta a piegarsi da un lato al primo soffio di vento del sensazionalismo, dei discorsi strampalati e dei fondamentalisti e dall'altro a uno scetticismo volgare e approssimativo, così rischiando sempre di cadere senza lasciar tracce sul terreno, sta nel fatto che essa è tuttora priva di una rigorosa coscienza storica.
Mentre proseguono le ricerche di biblioteca per recuperare le migliaia di fonti italiane di quegli anni ancora sconosciute (la mia stima è che solo per il '54 ci siano tuttora alcune centinaia di segnalazioni nascoste nelle pagine dei giornali del tempo), per l'intanto posso dirvi in che cosa consiste il mio sogno: che si formi una piccola comunità di studiosi di storiografia ufologica, in specie nei paesi europei. Ci sono già esempi incoraggianti in specie per Spagna, Portogallo, Svezia, Norvegia, Messico. Ottimi studi sono stati condotti - ma su base finalizzata - in paesi come Gran Bretagna, Grecia, Francia, Svizzera, Austria, ecc.
Ma occorrerebbero progetti comuni, idee condivise, metodologie standardizzate. Di intere aree geografiche sappiamo davvero troppo poco. Io sto cercando di porre rimedio a questa situazione per l'Italia. Vorrei tanto che qualcosa di analogo comparisse nelle più varie parti del mondo, e non più soltanto negli Stati Uniti.

2005, l'anno dei record

METEORE, *CROP CIRCLES* E EFFETTI STAGIONALI RENDONO ANOMALO LO SCORSO ANNO

DI GIORGIO ABRAINI E SEBASTIANO RIDOLFI

Il 2005 è stato un anno anomalo sotto diversi aspetti: una pioggia di meteore interpretate in senso ufologico ha colpito il nostro paese soprattutto nella prima parte dell'anno, con il luminoso bolide avvistato il 31 gennaio 2005. Con la primavera e l'estate, i *crop circles* sono tornati in grande stile, stabilendo un nuovo record nel numero di formazioni segnalate. Infine, il periodo estivo ha visto un numero complessivo di segnalazioni più basso del solito, bilanciato da un periodo autunnale più ricco dell'abituale: l'analisi della stagionalità delle segnalazioni di avvistamento fornisce interessanti spunti di riflessione.
Secondo i dati in possesso del CISU a gennaio 2006, il 2005 si è chiuso con 741 segnalazioni ufologiche in senso lato, il secondo anno più prolifico dopo il 2004 considerando dati UDA [1]. La posizione in classifica è confermata anche considerando gli eventi, anziché le segnalazioni, ufologici [2].

METEORE E BOLIDI

Il 2005 si è aperto con una serie di meteore e bolidi che hanno generato un numero insolitamente elevato di segnalazioni ufologiche: nel corso di tutto il 2005 sono quasi 260 le segnalazioni che, con maggiore o minore probabilità, si possono attribuire a meteore. Circa 160 osservazioni si sono verificate tra gennaio e febbraio (di queste, 78 sono dovute al grande bolide osservato il 31 gennaio su gran parte del nord Italia ed in modo sporadico dal centro Italia), mentre le altre 100 si sono distribuite in misura più o meno uniforme nel resto dell'anno.
A parte il 31 gennaio, anche il 21 luglio ha registrato un altro *flap* bolidare in primo luogo sul centro Italia, che ha dato origine a 10 segnalazioni. Viceversa, uno dei periodi di solito "caldi" per l'osservazione delle meteore, la notte di S. Lorenzo, non ha fatto registrare segnalazioni "ufologiche": sembra quasi che i potenziali testimoni, di fronte a fenomeni del tutto analoghi, tendano a darne un'interpretazione corretta solo quando sanno a priori quale potrebbe essere la causa. Una meteora osservata la notte di S. Lorenzo è solo una meteora, perché quella è la "notte delle stelle cadenti"; una meteora osservata in gennaio è un "UFO", perché non c'è sufficiente consapevolezza dell'esistenza di altri sciami meteorici, anche più importanti delle Perseidi. Questa interpretazione sembrerebbe *grosso modo* confermata anche dai dati degli anni precedenti: la tabella che segue mostra la percentuale di meteore sul totale degli eventi ufologici nei mesi di gennaio e febbraio e in tutti gli altri mesi per gli anni dal 2000 al 2004. In generale si nota che la percentuale di meteore osservate nei primi due mesi è superiore a quella del resto dell'anno: è possibile che ciò sia almeno in parte dovuto a un meccanismo psicologico come quello descritto sopra.

	GEN-FEB	*MAR-DIC*
2000	9,2%	11,0%
2001	9,7%	6,0%
2002	24,2%	11,0%
2003	12,9%	11,7%
2004	13,8%	9,2%

L'INVASIONE DEGLI ULTRA*CROPS*

Molti ricorderanno che il 2003 è stato l'anno dell'esplosione del fenomeno *crop circles* in Italia: forse anche a seguito dall'uscita nelle sale cinematografiche del film *Signs*, il 2003 fece registrare 45 formazioni circolari nel corso dell'anno, triplicate rispetto all'anno precedente. Il fenomeno ha continuato a crescere col tempo, così che si è passati da 45 nel 2003 a 55 nel 2004 fino a 64 nel 2005 (dati UDA). La percentuale sul numero totale di segnalazioni è passata dal 7.5% del 2003 all'8.6% del 2005.
Nel 2005 la parte del leone l'ha fatta la Lombardia, con 21 formazioni, seguita dalle Marche con 12, quasi tutte concentrate nell'area di Montegranaro (Fermo): proprio Montegranaro ha avuto probabilmente l'impatto mediatico più rilevante, anche per il fatto che la stessa località aveva avuto il "privilegio" di ospitare *crops* l'anno precedente e soprattutto nel 2003. Non ultimo, il sindaco del comune marchigiano appare un convinto assertore dell'origine straordinaria di queste formazioni, favorendo l'attenzione dei *mass media*.
Nonostante la tenace resistenza di ipotesi più o meno stravaganti sull'origine del fenomeno e sulla relazione con fenomeni luminosi ufologici in senso più stretto (talvolta con collegamenti del tutto azzardati come nel caso della foto scattata ad Adriano Forgione proprio a Montegranaro, contrada Guazzetti), non sembrano esserci tuttora prove che dimostrino un'origine intelligente e non umana di queste formazioni.
Delle 64 formazioni del 2005, almeno 13 appaiono invece dovute ad allettamento naturale o a funghi o a interventi umani: tra questi, da segnalare la formazione di Bra (Cuneo), dichiaratamente realizzata da una squadra diretta dal CICAP. Il fatto che, nonostante tutte le prove in contrario, qualcuno si sia ostinato a considerarla "autentica" (intendendo di origine non-umana e non-naturale) la dice lunga sulla capacità di giudizio di certi "ricercatori".

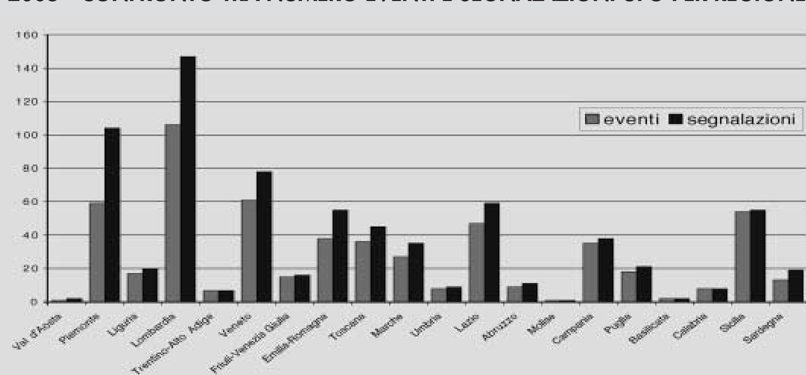
AGOSTO-DICEMBRE: STAGIONALITÀ IN CONTROTENDENZA

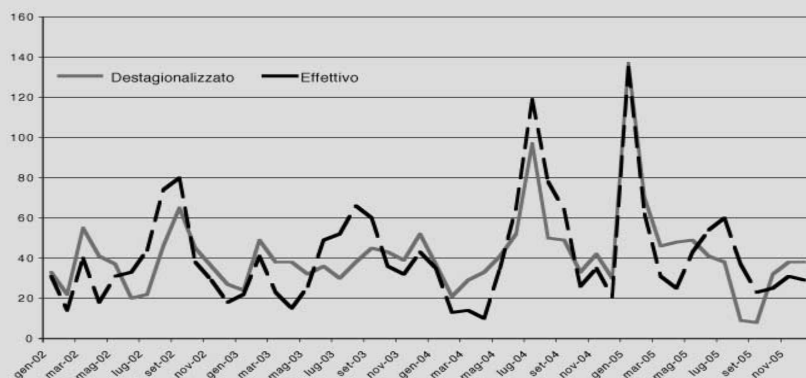
Il periodo agosto-dicembre 2005 si è caratterizzato per una insolita carenza di segnalazioni nella tarda estate e una relativa abbondanza nel tardo autunno. Una recente analisi degli effetti stagionali sulle segnalazioni ufologiche italiane [3] ha dimostrato che esiste una generale tendenza ad un aumento delle segnalazioni ufologiche durante l'estate e ad una diminuzione negli altri mesi, soprattutto in primavera.
Benché questa tendenza si sia dimostrata significativa sul piano statistico dal 2000 a oggi, non è certo una regola ferrea ed è del tutto possibile che un anno ci siano più avvistamenti in primavera che in estate. L'importanza dell'analisi degli effetti stagionali sta nella possibilità di studiare con un approccio statistico più rigoroso la dinamica delle segnalazioni ufologiche, e diviene utile in particolare proprio quando sembra contraddetta dai dati grezzi, non destagionalizzati.
La tarda estate 2005, si diceva, non è stata ricchissima di avvistamenti: 52 in agosto (il mese con il più marcato effetto stagionale positivo) rispetto ai 72 di luglio, e 27 in settembre. La differenza appare più marcata se si con-

siderano i dati al primo aggiornamento disponibile: così i 37 casi agosto 2005 (noti all'aggiornamento di settembre) sfigurano rispetto ai 60 di luglio 2005, i 76 di agosto 2004, i 66 di agosto 2003, i 74 di agosto 2002, i circa 200 di agosto 2001 UDA.
Una dozzina delle segnalazioni agostane appaiono imputabili a cause astronomiche: meteore, pianeti, Luna; tuttavia ci sono stati anche avvistamenti più interessanti, come un oggetto scuro a forma di «insetto tipo zecca» osservato e filmato in provincia di Teramo; una luce gialla osservata sulla riva di un laghetto in provincia di Messina, che ha cominciato a muoversi nell'acqua prima di cambiare forma e spegnersi; un oggetto più o meno sferico osservato forse a distanza ravvicinata a Perugia, che ha emesso un suono prima di allontanarsi.
In settembre, in provincia di Cosenza, alcuni testimoni hanno osservato dapprima una «sfera» e un «cerchio» bianchi, e poi diversi «pallini» o «anelli» bianchi, senza una traiettoria precisa. Nonostante sia possibile avanzare ipotesi (in special modo quella di bolidi per la sfera e il cerchio), il caso sembra interessante considerando la durata e l'effetto psicologico sui testimoni.
Con il mese di ottobre il numero di casi riprende a salire: da 31 si passa ai 38 di novembre per finire coi 29 di dicembre. Quasi metà degli avvistamenti di ottobre sembra dovuto a meteore più o meno grandi, tuttavia un episodio avvenuto a Roma appare più interessante: un oggetto allungato, di colore verde è stato osservato a lungo e appariva offuscato o scompariva quando le nubi gli si paravano davanti.
Il mese di novembre è stato caratterizzato, almeno dal punto di vista mediatico, dalla testimonianza di un pilota militare, il quale sostiene di aver osservato luci per lui non identificate sulla Lombardia. Nonostante la qualifica del testimone possa far pensare a un avvistamento di particolare importanza, i dettagli resi noti sono così scarsi che non è possibile pronunciarsi in alcun modo sulla significatività dell'evento.
Anche dicembre non si è distinto per la presenza di avvistamenti di grande interesse; tuttavia, è possibile menzionare una luce rossa con due scie blu osservata a Palermo; a Milano, dopo l'ennesimo caso di "rapimento" e "paralisi", grazie a una telecamera il testimone ha capito che quelle esperienze erano solo frutto di sogni assai realistici. Una spiegazione senz'altro prosaica ma convincente, nonostante alcuni ufologi continuino a considerarla un semplice tentativo di *debunking*.

2005: RIEPILOGO

Circa il 25% delle segnalazioni ufologiche del 2005 si sono verificate in gennaio, complice il bolide del 31; il terzo trimestre, che di solito raggruppa almeno un terzo delle osservazioni annuali, nel 2005 si è limitato a un 27%. Se si considera il numero di eventi, anziché il numero di segnalazioni, la situazione risulta un po' più equilibrata, anche se permane una forte concentrazione tra gennaio e febbraio. Le tabelle che seguono mostrano il dettaglio mese per mese del numero di segnalazioni e di eventi.
La distinzione tra segnalazioni ed eventi risulta utile anche per l'analisi della distribuzione geografica: a causa del bolide del 31 gennaio, ad esempio, il Piemonte ha il 14% delle segnalazioni complessive, ma solo il 10% degli eventi complessivi; per contro, la Sicilia ha il 9,5% degli eventi (quasi come il Piemonte) ma il 7,4% delle segnalazioni (poco più della metà).
In ogni caso il nord Italia mantiene il predominio del panorama ufologico, con oltre la metà di segnalazioni/ eventi; il centro, sud e isole si spartiscono in modo più o meno equo il resto.
La percentuale di casi paraufologici, nonostante il record di *crop circles*, sembra in lieve diminuzione rispetto al 2004: 17,1% contro 17,6% sul totale di segnalazioni. Un inganno statistico dovuto, ancora una volta, al bolide del 31 gennaio, che ha "diluito" le segnalazioni paraufologiche su un numero





2005 - EVENTI UFO

	N. casi	% su totale
Gennaio	86	15,10%
Febbraio	60	10,50%
Marzo	28	4,90%
Aprile	31	5,40%
Maggio	50	8,80%
Giugno	78	13,70%
Luglio	60	10,50%
Agosto	51	8,90%
Settembre	27	4,70%
Ottobre	26	4,60%
Novembre	35	6,10%
Dicembre	27	4,70%
Incerto	11	1,90%

2005 - SEGNALAZIONI UFO

	N. casi	% su totale
Gennaio	183	24,70%
Febbraio	86	11,60%
Marzo	41	5,50%
Aprile	41	5,50%
Maggio	51	6,90%
Giugno	79	10,70%
Luglio	72	9,70%
Agosto	52	7,00%
Settembre	27	3,60%
Ottobre	31	4,20%
Novembre	38	5,10%
Dicembre	29	3,90%
Incerto	11	1,50%

GLI AVVISTAMENTI PIÙ INTERESSANTI DEL PERIODO AGOSTO - DICEMBRE 2005

IR-0 in provincia di BARI, 15 agosto
Intorno alle 20.30 almeno due persone in auto osservano, nella zona fra Terlizzi e Molfetta, «una luce sferica in tono di violetto» che sorvola la strada provinciale 112 ad un'altezza apparente di 80 metri. Il colore della parte inferiore tende al rosa. D'un tratto la sfera scompare «come inghiottita dal cielo»; dopo circa un minuto riappare e rimane visibile per altri tre minuti, quindi scompare du nuovo.
[Roberto Malini e Fabio Patronelli, 28/8/2005]

Luce notturna a RIMINI, 28 agosto
Un cinquantasettenne di Arezzo si trova affacciato alla finestra di una stanza d'albergo che dà sul mare quando, intorno a mezzanotte, osserva «una luce bianca» un po' più piccola della luna che «ondeggia» in modo insolito. Dopo qualche istante essa viene affiancata da un'altra luce simile alla prima, ma scompare quasi subito. Le due luci hanno dimensioni differenti, ma dagli articoli non si evince quale delle due fosse più grande. Il teste non associa nessun rumore insolito all'osservazione.
Sul caso viene interpellato dai giornalisti Gianfranco Lollino, che associa l'evento alle segnalazioni di fenomeni luminosi in atmosfera sulla costa adriatica che il suo gruppo di lavoro raccoglie da anni.
[*Corriere Romagna* e *Arezzo Notizie*, 29/8/2005]

IR-1 a MESSINA, 27 ottobre
Alle ore 1.40 un pensionato sta tentando di prendere sonno quando sente un ronzìo provenire dall'esterno. Decide di alzarsi per capire di che si tratta e, guardando da una finestra, vede a circa 150 metri di distanza un oggetto a forma di cupola che staziona sopra i tetti dei palazzi. L'oggetto presenta luci gialle sul corpo centrale, mentre alla base ha delle luci blu intense. Tutte le fonti luminose sono intermittenti. Il teste rimane a osservare l'oggetto per un tempo stimato intorno ai dieci minuti, ma quando distoglie lo sguardo e osserva l'orologio nota che sono trascorse quasi quattro ore. Il giorno successivo la persona soffre di forte malessere generale.
[CUN Catania – Contributi di Sebastiano Pernice, 29/12/2005]

Disco diurno ad ARCOLA (SP), 30 ottobre
Intorno alle 16 di un pomeriggio con cielo sereno, tre persone osservano «un oggetto assomigliante ad un aereo di linea, ma dalla velocità doppia se non tripla ed una quota di volo più bassa». Uno dei tre (quello che in seguito segnalerà l'evento a *UfoItalia.net*) entra in casa per prendere un binocolo, ma al suo ritorno l'oggetto è già fuori dalla visuale.
[Questionario del teste a *UfoItalia.net*, 12/11/2005]

Luce notturna a SARZANA (SP), 13 novembre
Alle ore 17.34 un maresciallo della Marina Militare osserva delle strane luci di colore verde abbagliante passare ad alta velocità sopra Sarzana. Il teste segnala l'accaduto al CISU.
[Segnalazione del teste al CISU, 13/11/2005]

Disco diurno a CORNATE D'ADDA (MI), 19 novembre
Alle 16.31 due donne osservano attraverso una finestra (dall'interno di una biblioteca) un oggetto «di color metallo, argento, lucido, con una fiammella che usciva da dietro», ad una distanza stimata di 500 metri. L'oggetto sorvola lento i tetti degli edifici; ha la forma di «un proiettile tagliato a metà orizzontalmente».
[*UfoItalia.net*, 15/12/2005]

Luce notturna in provincia di FIRENZE, 7 dicembre
Intorno alle 17.30 una signora osserva (assieme ad almeno venti colleghi di lavoro) uno strano oggetto in cielo («una luce fortissima», «grande e intensa, quanto un faro da stadio visto da vicino»), a bassa quota («poche decine di metri»). Esso sembra muoversi lungo la verticale, in modo altalenante. Dopo circa un quarto d'ora la maggior parte delle persone torna alle proprie attività. La signora però torna dopo qualche minuto e ha l'impressione che la luce si sia allontanata. La osserva per altri cinque minuti prima di tornare in ufficio, ma dopo poco esce di nuovo per osservare ancora la luce. Essa «comincia a pulsare ritmicamente ma con estrema lentezza»; la signora scatta alcune foto con un videofonino e avvisa subito Edicolaweb, che a sua volta contatta Enrico Baccarini, del CUN.
Di colpo la luce scompare del tutto, per poi riapparire più luminosa di prima. La luce continua a sparire e riapparire perdendo via via intensità luminosa. L'osservazione nel complesso dura per circa un'ora.
Nei giorni successivi la signora continua a ripensare all'evento; in passato la stessa persona era stata testimone di altre due osservazioni insolite.
[*Edicolaweb*, 23/12/2005]

Disco diurno a MONZUNO (BO), 28 dicembre
Intorno alle 16 una signora di Gabbiano (frazione di Monzuno, Bologna) si trova in auto, quando osserva «un corpo metallico di forma romboidale» e di colore verde acqua, in volo. Ad un certo punto l'oggetto cambia rotta e velocità, allontanandosi in fretta fino a non essere più visibile.
Al termine dell'osservazione la signora si reca dai Carabinieri per descrivere l'accaduto, e questi comunicano l'episodio all'Aeronautica Militare e ad altri enti.
[*Il Resto del Carlino*, 31/12/2005]

s. r.

più ampio di segnalazioni complessive. Qualora si presti attenzione al numero di eventi, si nota in realtà che il numero di eventi paraufologici sul totale raggiunge nel 2005 il livello più alto dal 2000: oltre il 22% rispetto al 18,5% del 2004 e al 13,5% del 2003. Per il resto la distribuzione per tipologia non subisce alterazioni: le "luci" rappresentano circa i due terzi del totale, seguite da casi paraufologici, oggetti diurni e incontri ravvicinati.
Sempre forte (intorno al 15-16%) la percentuale di segnalazioni accompagnate da fotografie; in lieve aumento anche il numero di segnalazioni in cui il testimone riporta "effetti" (ovvero comportamenti in apparenza anomali) sugli animali.
Quasi il 60% delle segnalazioni sono state riportate ai centri ufologici, quasi un quarto alla stampa. Nonostante nel 20% dei casi si disponga di un questionario compilato dal testimone, i dati raccolti sembrano insufficienti per pervenire a un giudizio almeno nei due terzi dei casi: comunque un miglioramento rispetto al passato.

g. a.

NOTE

[1] La sigla UDA sta per *Update Date Adjusted*, e indica che il confronto è fatto a parità di aggiornamento. Ad esempio, dire che, stando ai dati disponibili nel gennaio 2006, il 2005 ha avuto meno avvistamenti del 2003 è fuorviante, perché la raccolta dei dati del 2003 ha beneficiato di due anni in più (2004 e 2005) rispetto al 2005, che invece si è appena concluso. È più corretto confrontare i dati del 2005 disponibili nel gennaio 2006 con i dati del 2003 disponibili nel gennaio 2004: ovvero i dati del 2003 sono aggiustati considerando la data di aggiornamento.
[2] La distinzione tra "evento" e "segnalazione" diventa più importante in caso di estesi *flap* come l'avvistamento di un bolide: in questo caso si hanno numerose segnalazioni che si riferiscono ad uno stesso evento. Considerare il numero di eventi, anziché il numero di segnalazioni, permette di avere un'idea più precisa dell'importanza ufologica di un determinato periodo.
[3] G. Abraini, *How to monitor UFO waves*, reperibile a: http://www.euroufo.net/library/howtomonitorufowaves-footnotes.pdf

LA PALLA LUMINOSA "CHE TRASFORMA GLI AGRUMI IN PEPERONCINI"

Calabria, luce a bassa quota

DATA: 7 novembre 2004
ORA INIZIO AVVISTAMENTO: 20.00
LOCALITÀ: zona di campagna nel comune di Taurianova (Reggio Calabria)
CLASSIFICAZIONE: LN
Intervista telefonica al testimone condotta da Pietro Torre (CISU Milazzo) il 21 aprile 2005

Un commerciante di 46 anni residente in una grande città del nord ha fatto pervenire al CISU una e-mail informando su quanto da lui visto in campagna a Taurianova (RC) il 7 novembre 2004, di sera alle 20. In essa egli scriveva in modo testuale: «essendo stata una giornata molto calda mi recai in campagna per godere della frescura delle ore serali. Improvvisamente vidi volteggiare una sfera luminosissima che, per alcuni secondi, si fermò sopra la chioma di un arancio, per poi passare su una pianta di limoni. Riuscii a seguirla ancora un attimo, ma poi svanì con un *flash*. Rimasi per qualche minuto bloccato e l'indomani ritornai sul posto ed esaminando attentamente le piante su cui aveva volteggiato la sfera, mi accorsi che alcuni frutti erano deformi e due con tutte le sbalorditive caratteristiche di un peperoncino che ho raccolto e conservato in *freezer*».
Il fenomeno sarebbe durato sui 30 secondi e la sfera non avrebbe subito trasformazioni, sparendo con un *flash*; di colore bianco e azzurro e dimensioni di una palla di calcio, era animata da un moto rotatorio. Fu osservata da una ventina di metri e non produsse suoni o altro. Il tempo era buono, con cielo sereno. L'osservazione è stata fatta ad occhio nudo ed il testimone si è dichiarato di vista perfetta.
Questo era, in breve, il contenuto del questionario compilato dal testimone, che ha fornito anche il numero del suo cellulare, grazie al quale l'inquirente ha potuto raggiungerlo ed interrogarlo.

IL COLLOQUIO TELEFONICO

Il dialogo si è svolto nella mattinata del 21 aprile 2005; ha risposto il figlio che ha passato il padre. E' così saltato fuori che l'uomo si trovava a Taurianova, dove la sua famiglia possiede un terreno di campagna, a causa della morte del cognato sofferente da qualche tempo. Si era quindi protratto sul posto, dato il clima mite di quei giorni. Avendo l'inquirente fatto notare che la forma a peperoncino degli agrumi poteva essere dovuta a ragioni in un certo senso "naturali" (in particolare per l'inquinamento, ammesso che possa chiamarsi naturale), il testimone ha ribattuto che quella zona non si trova in un comprensorio di industrie inquinanti e che gli unici scarichi "tossici" sono quelli delle navi che attraversano lo stretto.
Ha poi detto di aver mostrato ad un amico agronomo quei frutti e che questi avrebbe affermato di «non aver mai visto nulla di simile». Ha aggiunto che è sua intenzione farli analizzare da parte di un biologo e per questo li aveva congelati nel *freezer*. E' stato pregato di farci conoscere i risultati delle analisi, ma fino al momento in cui si sta scrivendo, non è pervenuto nulla al riguardo al nostro Centro.
L'inquirente (la cui famiglia possiede un agrumeto in provincia di Messina) ha fatto notare che frutti di forma anomala si riscontrano più spesso di quanto non si creda, ricordando al teste di aver raccolto una volta un limone con l'aspetto delle dita di una mano: il testimone è sembrato condividere almeno in parte la cosa.
Quest'ultimo ha comunque ribadito che quella sera il cielo era sereno (buona parte dei fulmini globulari si manifestano in condizioni temporalesche o di cielo coperto): tuttavia l'uomo, apparso nel colloquio serio e molto cordiale, ha affermato che tale spiegazione poteva essere abbastanza verosimile. Egli ha aggiunto che tempo prima, trovandosi in quella stessa campagna vicino ad un noce mentre la madre stava lavorando il terreno a poca distanza, avvertì un intenso scroscio di pioggia e preoccupatosi per la donna, corse da lei invitandola a ripararsi; notò nel frattempo che non pioveva più e la madre gli disse che per lei non era caduta dal cielo alcuna goccia di pioggia! Questo fatto strano è stato collegato dal testimone ad un'anomala «meteorologia locale» ed accostato in qualche modo alla sfera luminosa da lui vista.

ALCUNI RACCONTI D'EPOCA DELLA CASISTICA DEL BLITA

Fulmini globulari in Sicilia

Nell'agosto 2005 Pietro Torre ha stilato una relazione nella quale spiegava che, pur non avendo esperienza diretta del fenomeno dei fulmini globulari, aveva avuto l'opportunità di ascoltare ben quattro racconti ad essi riferiti, tre dei quali risalenti all'incirca agli Anni 30 ed uno agli Anni 50 del XX secolo.
Ecco di seguito i quattro episodi come riportati da Torre nella sua relazione.

■ Mia zia G. narrava che, quando era giovane (*suppongo fra gli Anni 20 e 30*: nata nel 1896, è morta nel 1966), *durante un violento temporale estivo diurno*, una specie di «palla di fuoco» di una decina di centimetri di diametro entrò da una finestra aperta della sua abitazione (sita in Milazzo centro, via del Sole), ma subito dopo ne uscì attirata da una specie di croce di ferro (parte esterna di una "catena" di rinforzo dell'edificio, sistema protettivo all'epoca imposto alle case di vecchia costruzione dopo il sisma del 1908); durante il percorso «sfrigolava» e, mantenendosi attaccata alla facciata, faceva cadere a terra del calcinaccio.
Poi, attirata da un pozzo, vi finì dentro rapidamente producendo il «rumore del ferro rovente immerso nell'acqua», anche se alquanto più intenso.

■ Un amico di famiglia, un certo signor S., raccontò che, in una casetta di campagna al Capo di Milazzo di proprietà della sua famiglia, *durante un violento temporale estivo risalente agli Anni 30 del secolo scorso*, dopo la caduta nelle vicinanze di un normale fulmine, comparve da una vetrata aperta una di queste palle di fuoco di piccole dimensioni, strisciò lungo un asse metallico (di rame o ferro, non ricordo) della spalliera del letto ed uscì dalla parte opposta della casa.
Passando accanto a cuscini e lenzuola, diede fuoco a queste cose e costrinse l'uomo a gettarvi sopra delle coperte e dell'acqua, disinteressandosi della fine dell'intruso.

■ *Negli Anni 50, probabilmente in un pomeriggio dell'autunno del 1954*, mia madre, che guardava verso la piazza centrale di Milazzo seduta dietro la vetrata, mentre cadeva una pioggia intensa, portando lo sguardo casualmente al palazzo dirimpettaio, notò una palla di fuoco nei pressi del parafulmine altissimo che vi si trovava ed ebbe l'impressione che il globo rossastro fosse «attirato e risucchiato» proprio dal parafulmine: urlò per attirare l'attenzione mia e di mia zia, ma quando ci portammo alla vetrata il fenomeno si era già esaurito: fu dunque della durata di qualche secondo.

■ Ma il racconto senza dubbio più complesso e misterioso di questo raro (ma non troppo) fenomeno naturale fu quello che il 28 settembre 2003 mi fornì un'anziana signora (nata nel 1915, casalinga in pensione, licenza elementare), che lo ricordava con estrema lucidità, tanto le era rimasto scolpito nella memoria. Una delle figlie me ne aveva parlato qualche giorno prima, ma mi sorprese la chiarezza della madre, con cui mi sentii per telefono, nell'esposizione ricca di dettagli dei fatti.
Ecco la sua dichiarazione: «Questo fatto spaventoso ed incredibile lo ricordo come se fosse accaduto ieri, tanta è stata l'impressione e la paura; *era l'estate del 1933, probabilmente agosto*; all'epoca avevo 18 anni e abitavo ancora con i miei familiari: la casa era a due piani, uno a livello terra, uno rialzato: nel piano di sopra abitava mio fratello G. con la moglie, sposati da poco; al piano sotto c'era la mia famiglia; sul davanti avevamo una rivendita di tabacchi che si affacciava sulla via Grotta Polifemo [così detta per la presenza quasi di fronte di una grotta scavata dalla natura proprio nel poggio sul quale sorge il grande castello arabo-normanno di Milazzo: la leggenda vuole che sia stato l'antro in cui Ulisse accecò il ciclope Polifemo, secondo la narrazione omerica; Polifemo era un pastore e la natura ricca di erbe del luogo ancor al tempo dei fatti qui narrati induceva i pecorai a portare al pascolo il loro gregge su per quei sentieri di roccia].
Quella casa era poco lontana da quella in cui poi avrei vissuto da sposata, solo che quest'ultima era, rispetto alla strada, lato monte, quella dove è avvenuto il fatto, lato mare; dalla parte dietro (ovest) la casa si affacciava su un piccolo pezzo di terreno, dopo il quale si stendeva la sabbiosa spiaggia di ponente.
Ma veniamo ai fatti: era una mattina estiva, c'era un violento temporale con fulmini e tuoni continui e da poco era terminato un violentissimo acquazzone che aveva allagato il piano alto della scala che portava nella piccola terrazza; per questo mia cognata teneva aperta la porta che si affacciava verso l'interno dell'abitazione e stava, con la scopa in mano, buttando fuori l'acqua approfittando della diminuzione dell'intensità della pioggia. Improvvisamente apparve nel vuoto della porta una specie di grossa 'palla di fuoco' che aveva la forma di un uovo, o meglio di un pallone da *rugby* e le dimensioni proprio di quest'ultimo; il colore rossastro non era abbagliante.
Si mosse velocissima, senza lasciare scia; entrata da questa porta, che dava su ponente, passò davanti a mia cognata (paralizzata dal terrore), imboccò la scala a mezz'aria in discesa, senza toccare le pareti, arrivò nella stanza di sotto, che era il negozio di tabacchi. Proprio ai piedi della scala c'era mio fratello (oggi morto) e gli sfrecciò davanti a non più di 20 centimetri, poi si diresse verso la porta aperta del negozio; qui, appoggiato allo stipite, col viso rivolto alla strada, c'era un ragazzo che aveva portato poco prima del pesce per il pranzo della mia famiglia e che si stava riparando data la violenza del temporale; la palla di fuoco attraversando la porta lo sfiorò giungendo in mezzo alla strada, che all'epoca era sterrata e fangosa, con ampie pozzanghere; qui sembrò effettuare una repentina deviazione verso nord, raggiungendo un palo della luce che si trovava ad una cinquantina di metri di distanza e lì scoppiò fragorosamente.
Tutto questo avvenne in maniera così rapida che è stato sicuramente più lungo raccontare il fatto che viverlo.
Siccome era estate, sulla montagnola dirimpettaia, cioè il poggio su cui sorge l'antico castello, c'era un pastore che portava al pascolo pecore e caprette. Quando più tardi scese, passò dal negozio e ci disse all'incirca queste parole: 'Non potete sapere quello che ho visto sopra la vostra casa: c'erano lampi che si incrociavano da ogni parte!' Io ero nella rivendita, ad una certa distanza da dove è passata la palla di fuoco, ed ho visto tutto; ricordo la paura di tutta la famiglia, si discusse per giorni di questo evento.
L'impianto elettrico fu completamente bruciato e perciò chiamammo un tecnico di allora e parlando con lui, ci disse che, secondo lui, il fenomeno si era verificato perché un vicino di casa aveva un pozzo non coperto e aveva il motore per tirare l'acqua installato fuori».

Sono esperienze UFO?

TARGET NON IDENTIFICATI REGISTRATI IN ADRIATICO

DI MASSIMO SILVESTRI

Sulla rivista dell'Associazione Radioamatori Italiani (ARI) del settembre 2005 apparve un articolo di Andrea Mancini (nominativo di chiamata di radioamatore IW4CJM) intitolato "Novità in banda 10 GHz" [1]. L'Autore, esperto radioamatore nella gamma delle micro-onde, si occupa principalmente di *rain scatter*, una tecnica di trasmissione radio usata da alcuni radioamatori che per coprire maggiori distanze con i loro apparati operanti nelle bande centimetriche utilizzano formazioni nuvolose (cumulonembi) come schermi riflettenti per farvi rimbalzare sopra le loro comunicazioni.
Per meglio operare in questo campo, Mancini ha progettato e costruito dei radar meteorologici per rilevare le nubi più idonee, determinarne direzione e altitudine, velocità di spostamento, ecc. e quindi puntare la parabola e trasmettere il segnale radio in modo tale che un collega, a distanza anche di parecchie centinaia di chilometri se non migliaia, potrà a sua volta puntare la propria antenna ottenendo così il collegamento.
Quella che potrebbe apparire quasi una sfida sportiva, in realtà è fonte di dati e verifiche per le attività radiantistiche e, più in generale, per migliorare le conoscenze fisico-chimiche degli strati atmosferici (bassa, media ed alta atmosfera).
La pubblicazione dell'articolo del radioamatore romagnolo su *Radio Rivista* presentava lo stato dell'arte delle sue ricerche aggiornate a quanto aveva presentato nel giugno del 2003 a Bologna in occasione di un congresso di studi sulle micro-onde.

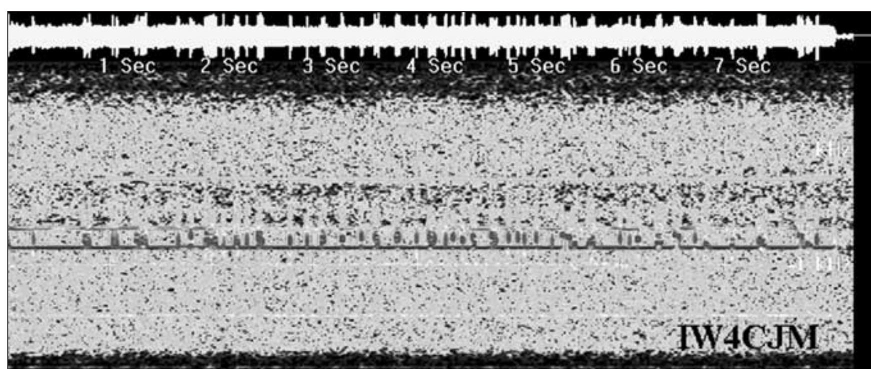
Con qualcosa di più: l'individuazione di *target* radar non identificati con una probabile - o presunta - correlazione con alcuni Fenomeni Luminosi in Atmosfera (FLA). Di tutto ciò, Mancini presentava documentazione nell'articolo.
Una serie di approfondimenti ulteriori sono stati ottenuti pure da chi scrive nell'autunno 2005 nel corso di incontri e scambio di corrispondenza con vari esponenti del CISU e del Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen[2].

MATERIALI E METODI

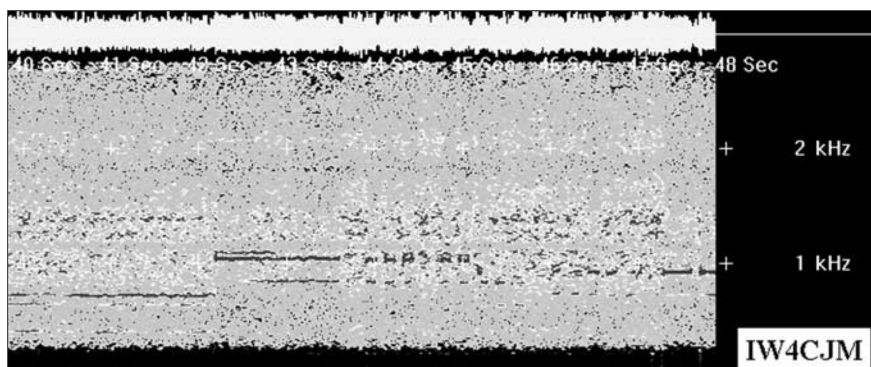
Utilizzando un radar "monostatico" di sua progettazione e costruzione operante nella banda dei 10GHz, dal 2002 Mancini ha condotto un lunga serie di messa a punto in specie dalla sua vecchia abitazione di Misano Adriatico (Rimini) (43° 58′ 45,1″ N, 12° 41′ 09,8″ E, circa 30 m s.l.m.) eseguendo un'attività di calibrazione in cui usava come punti di riferimento le varie piattaforme petrolifere situate lungo la costa romagnola. Passò poi a navi, motoscafi, aerei ed elicotteri quali *target* per calibrare lo strumento come strumento di misura delle velocità degli oggetti inquadrati e per determinarne la distanza.
Durante queste sessioni di messa a punto del radar stilava anche una lista delle varie forme d'onda ricevute associandole ai vari *target* inquadrati, con l'obiettivo di riuscire a riconoscere ciò che avrebbe individuato una volta divenuto operativo.
Con quello strumento riuscì a risolvere anche le distanze delle montagne della Croazia.

LE ESPERIENZE

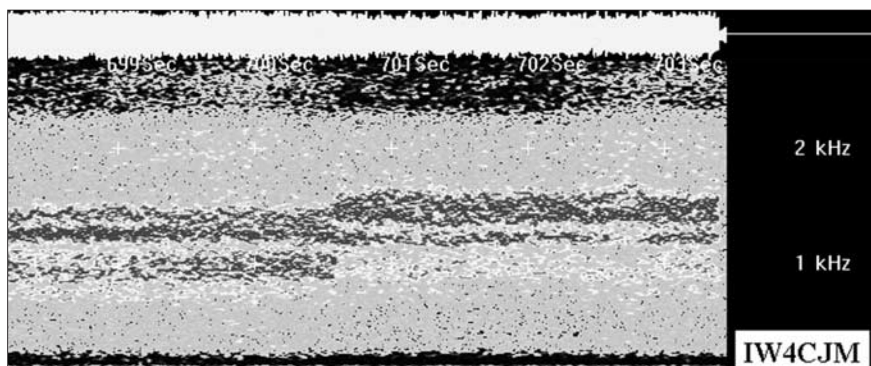
Fu proprio durante queste operazioni che prese ad imbattersi in più curiose anomalie, ragione del nostro interesse per le sue attività radioamatoriali.
Infatti, in diverse ore sia del giorno sia della notte, il radar agganciava un particolare *target* che sembrava muoversi ad altissima velocità e rimanere nel fascio del radar per tempi assai lunghi, inconciliabili con gli spostamenti che avrebbe dovuto effettuare rendendosi pertanto non più inquadrabile.
Alla presenza di quegli echi la prima reazione fu di ritenerli causati da difetti del suo apparato. Sottopose quindi il radar a vari ed approfonditi controlli senza però trovare mai nulla che non funzionasse.
Visto che gli echi si presentavano periodicamente e che le revisioni del radar non approdavano a nulla, decise di costruire un secondo apparecchio, sempre operante sulle medesime frequenze ma stavolta di tipo "bistatico" (in cui cioè la trasmissione e la ricezione avvengono con due dispositivi distinti e distanziati fra loro).
Tutto ciò per tentare di verificare l'eventuale persistenza degli echi, se non dipendenti dalla prima apparecchiatura, ma pure con l'intento di stabilire il punto di provenienza grazie alla triangolazione permessa dalla distanza trasmettitore-ricevitore. L'obiettivo principale era di misurare l'effetto *doppler* e di calcolare la velocità dei *target*.
La parte trasmittente del nuovo radar fu installata sulla casa di parenti a Cattolica e telecomandata mediante collegamento radio; il ricevitore era posto sempre a Misano Adriatico.
La distanza fra le due componenti, che costituiva la base per le triangolazioni, era di 8 km.
Anche con il secondo radar gli echi non sparirono e il testimone ne dedusse che erano davvero da attribuirsi a qualcosa che avveniva nella direzione in cui erano puntante le antenne, ossia sull'Adriatico.
Gli echi presenterebbero un segnale *doppler* (lo spostamento di frequenza che subisce il segnale di ritorno rispetto a quello trasmesso, indice della velocità di spostamento del corpo inquadrato) anomalo.
Più in dettaglio, il salto di frequenza non presenta una "pendenza" nel pas-



Un primo target non identificato. Nel tracciato doppler si vedono tante barrette che si sommano al segnale CW (ad onda continua) del radar. L'ipotesi è quella di corpi in avvicinamento alla posizione dello strumento, giacché la frequenza sale e poi il segnale scompare (da *Radio Rivista* n. 9/2005).

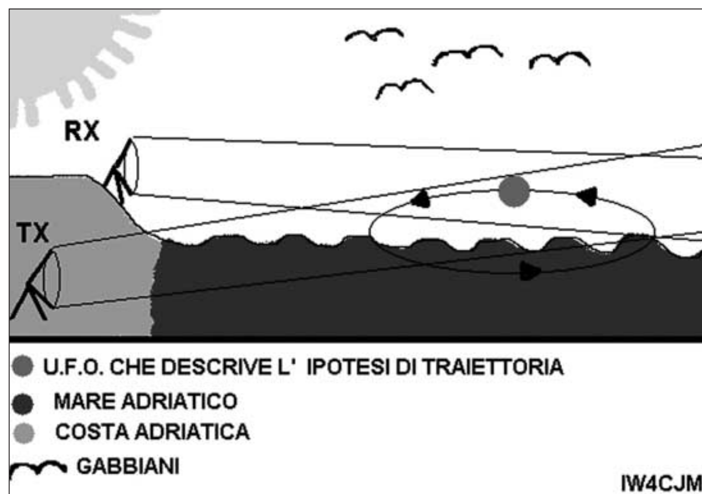


In questo caso il segnale si riferirebbe ad un solo corpo che parrebbe compiere delle evoluzioni ad intervalli movendosi poi verso lo strumento. In seguito il segnale pare tornare indietro scomparendo. La scomparsa potrebbe anche essere interpretata non come *immersione* del corpo, ma come una sua fermata, perché per il radar la velocità = 0 equivale ad effetto doppler = 0 (da *Radio Rivista* n. 9/2005).



Questa sarebbe addirittura la rilevazione di un gruppo di "corpi" che prima ruotano, poi si allontanerebbero ed in infine si avvicinerebbero allo strumento compiendo un'intera orbita in aria. Il segnale CW (ad onda continua) del radar appare allargato nello spettro ed assai simile al tracciato di una tromba marina o del fenomeno di *rain scatter* di cui si occupa Mancini (da Radio Rivista n. 9/2005).

saggio, ma un "gradino" come se lo spostamento fra due punti nello spazio avvenisse con una velocità non quantificabile dal tipo di apparecchiatura impiegato, e in ogni modo troppo elevata per qualsiasi tipo di velivolo convenzionale.
E' per questo che lui stesso ha chiamato "UFO" i segnali, senza peraltro attribuirvi alcun significato riconducibile a quanto oggi in genere tale sigla rappresenta.
Si costruisce un modello speculativo del fenomeno come se diversi corpi volassero per alcuni istanti in direzione del suo radar per poi immergersi in mare d'improvviso tornando indietro per poi tornare a volare verso il radar, in un continuo moto ellittico.
Ci sono poi altri segnali che paiono anomali, con echi e *doppler* sempre più complessi.
Visto che era in grado di triangolare la distanza dal fenomeno (22 km) e poiché a volte gli eventi duravano parecchi minuti, provò più volte a guardare con un binocolo nella direzione celeste indicata dai suoi strumenti, senza però scorgere nulla.
Nel frattempo, però, (inverno 2004), mise a punto un terzo radar a 24 GHz, con il quale confermò la presenza dei curiosi echi (in cui tuttavia l'effetto *doppler* aumentava a causa della banda su cui lavorava). Gli echi erano comunque osservabili solo se l'antenna era puntata entro pochi gradi di elevazione: oltre non si riceveva più nulla di strano.
Alcune sere dell'estate 2004 insieme alla moglie decise di spostarsi sul litorale adriatico, oltre Gabicce Mare, portandosi dietro anche il suo radar, sulla cui parabola montò una macchina fotografica con *zoom* a 10x ottico e 2x digitale. E' qui che la sera del 15 agosto, in località Fiorenzuola di Focara, circa a metà strada fra Gabicce Mare e Pesaro, sulla strada panoramica (43° 56' 48,8" N, 12° 49' 57,6" E, circa 150 m s.l.m.), puntando il radar verso l'orizzonte rilevò di nuovo degli echi anomali e, guardando verso il mare, scorse ad occhio nudo una strana luce che scomparve immediatamente.
Poco dopo il fenomeno luminoso riapparve ed allora il testimone ebbe modo di scattare alcune foto di un presunto fenomeno luminoso anomalo avvenuto in direzione 62° azimut e 5° di elevazione (circa), che saranno pubblicate, dopo un'elaborazione con programma informatico, su *Radio Rivista* di settembre 2005, da cui sono estratte le immagini che vedete anche in queste pagine.



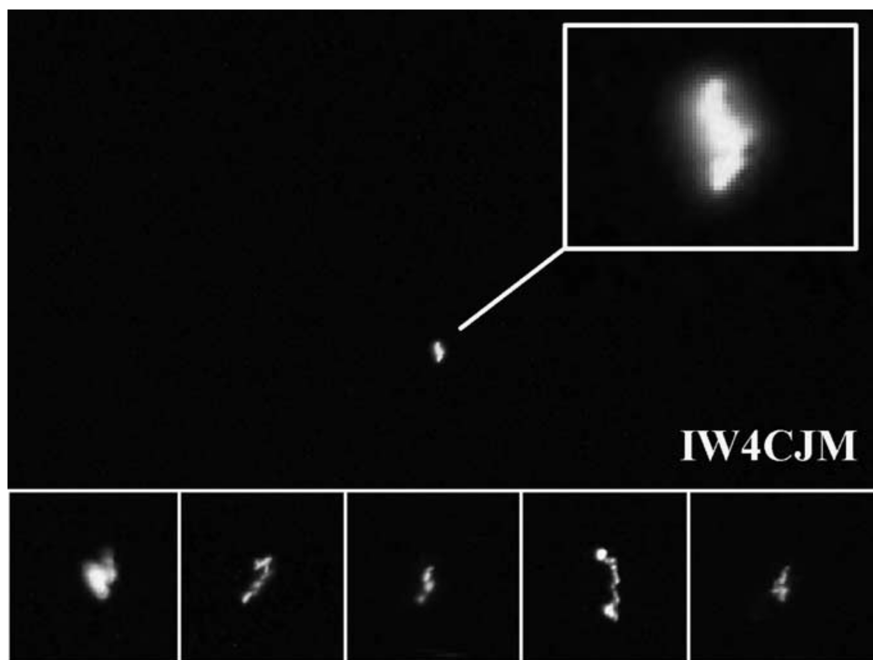
Mancini ha supposto che i corpi non identificati compissero un'orbita ellittica in parte effettuata sopra la superficie marina (fase dell'effetto doppler) ed in parte compiuta sotto il mare, dove il radar è cieco. In due mesi di osservazioni egli rilevò 5 segnali simili ma con qualche differenza fra loro (da *Radio Rivista* n. 9/2005).

CONCLUSIONI

E' evidente come per una più puntuale valutazione di quanto descritto siano necessarie un'ulteriore raccolta di dati ed ulteriori esperienze di ricerca. Dovrà poi seguire una fase di verifiche sui dati. Sarà forse formulabile qualche ipotesi modellistica del fenomeno, ma sarebbe sempre utile riferirsi ad un plurale di "fenomeni" per queste esperienze e con grande cautela proporre modelli differenti da verificare a loro volta.
Come si è solo accennato, Mancini ha creato una sorta di classificazione dei fenomeni registrati via radar o in fotografia ed osservati otticamente, allo scopo di organizzare la sua ricerca sul piano operativo. Con questa classificazione ha inteso definire alcune peculiarità di quanto rilevato e pure prospettare alcune ipotesi di lavoro.
Andrea Mancin ha accettato di proseguire le sue ricerche in stretta collaborazione con il CIPH che, si ricorda, nell'estate del 2002 con un team del Project Hessdalen ha compiuto una serie di rilevamenti radarici [3].

NOTE

[1] Mancini, Andrea, Novità in Banda 19 GHz, in *Radio Rivista*, rubrica "Propagazione", n. 9, settembre 2005, pp. 41-45.
[2] Silvestri, Massimo, "Target Radar non Identificati, relazione dell'incontro con Andrea Mancini del 5 novembre 2005", Comitato Italiano per il progetto Hessdalen. Relazione interna non pubblicata, p.1-4.
[3] Montebugnoli, S., Monari, J., Cattani A., Maccaferri, A., Poloni, M., Bortolotti, C., Roma, M., Hauge, B.G., Strand, E. P., Cevolani, G. "Measurements with a Low Power Pulsed Radar in the Hessdalen 2002 Camp", ottobre 2002, disponibile all'URL: http://www.itacomm.net/PH.



Ecco la sequenza di foto di cui si parla nel testo. Il fenomeno luminoso (ripreso da Mancini in altre occasioni) presenta ciò che potrebbe sembrare una variazione cromatica avvenuta nei 2 sec. in cui l'otturatore della macchina rimaneva aperto. Le immagini sono state riprese con lo *zoom* di una macchina fotografica 10x ottico e 2x digitale. Nel riquadro un ingrandimento. Immagini riprese in località Fiorenzuola di Focara (PU) il 15 agosto 2004 (da *Radio Rivista* n. 9/2005).

Studio preliminare su 64 rapporti di avvistamento fatti da piloti con presunti effetti elettromagnetici sulle apparecchiature degli aerei

RICHARD F. HAINES (Los Altos, California) - **DOMINIQUE F. WEINSTEIN** (Parigi, Francia)

Abstract: Questo rapporto preliminare presenta i risultati di una rassegna complessiva di oltre cinquant'anni di rapporti fatti da piloti in cui si siano verificati effetti elettromagnetici (EM) permanenti o transitori nelle apparecchiature di aerei in volo come risultato diretto o indiretto della presenza relativamente vicina di uno o più Fenomeni Aerei non Identificati (UAP, *Unidentified Aerial Phenomena*). Su un totale di 1300 rapporti, sessantaquattro (il 5%) hanno comportato effetti EM. Di essi, trentatré casi (il 3%) presentavano 28 diversi effetti EM rientranti nei criteri di accettazione di "livello 1" (il più alto), elaborato dagli Autori. In tali casi, l'apparecchiatura degli aerei più spesso colpita era quella (fondamentale) elettrica (in 46 casi, pari al 79%) seguita dai propulsori (4 casi, pari al 6%), dai radar di bordo (4 casi, pari al 6%) più alcune apparecchiature di varia natura (3 casi, pari al 5%). Dei quarantasei casi con interferenze sui sistemi elettrici più sovente era colpito il funzionamento della radio (18 casi, ossia il 39%), seguito da errori di lettura della bussola in 12 casi (il 26%). In generale, è risultato che era più probabile che ad essere colpiti fossero aerei di aviazione generale rispetto a quelli commerciali od a quelli militari. La forma di UAP segnalata più spesso è quella rotonda o quella ovale. E' interessante che la maggior parte degli effetti EM si sia verificata quando l'UAP si trovava vicino all'aereo. Questi risultati sono potenzialmente importanti e necessiteranno di ulteriori studi approfonditi e di conferme da ottenere tramite nuovi rapporti di qualità elevata dal personale aeronautico.

[La prima parte dell'articolo è stata pubblicata sul n. 32 di questa rivista]

SECONDA PARTE

APPENDICE A

Elenco della nomenclatura/tassonomia degli effetti EM sugli aeroplani (33 casi di categoria 1)

Le cifre in grassetto rappresentano il numero dei casi

Livello 1 (primario) **- A PILOTA AUTOMATICO** **1**

Livello 2 (secondario)		*Livello 3 (sintomi)*	
A Modo operativo per il mantenimento quota		**F** Mancato funzionamento normale	**1**
H Modalità operativo per il mantenimento direzione	**1**		
L Modo operativo per la Localizzazione (VOR)	**1**		

Livello 1 (primario) **- E SISTEMA ELETTRICO** **46**

Livello 2 (secondario)		*Livello 3 (sintomi)*	
A Altimetro comandato elettricamente (di tutti i tipi)	**1**	**E** Lettura errata	**1**
B Indicatore di virata/accostata		**S** In corto circuito	
C Interruttori/fusibili, ecc.			
D radiogoniometri (ADF)	**5**	**B** Bruciato	
		F Mancato funzionamento normale	**2**
		R Continua rotazione degli aghi (avanti e indietro)	
		S Aghi che non indicano normalmente	
		L Impulsi radio a bassa frequenza	
E Apparecchiature di misurazione distanza	**1**	**F** mancato funzionamento normale	**1**
G Girobussola	**3**	**I** Oscillazioni irregolari degli aghi (nessuna costante evidente, senza scopo)	
		R Rotazione continua (direzione specifica, intensità, ecc.)	**1**
		S Spostata dalla direzione normale e stabile (ad un angolo specifico)	**2**
		P Si sposta lentamente	
		A Diretto verso l'UAP	
I Sistemi di navigazione inerziale (tutti i tipi e componenti)	**1**		
L Luci (di tutti i tipi)	**1**	**C** Cambio di colore/tono	
		D Affievolite (ma non spente	**1**
		E Spente del tutto	
		F Viste oscillare (ma non spente al 100%)	

M Bussole magnetiche, RMI e/o girobussole asservite	**12**	**I** Oscillazioni irregolari degli aghi (nessuna costante evidente, senza scopo)	**2**
		P Spostamento lento e continuo	
		R Rotazione continua (direzione ed intensità specifiche, ecc.)	**5**
		S Spostata dalla direzione normale e stabile (ad un angolo specifico)	**4**
		O Altri effetti anormali (non specificati)	**1**
N Sistemi d'arma (qualsiasi tipo montato su aeroplano)	**1**	**F** Guasto totale (durato sino all'atterraggio)	
		P Personale non in grado di attivare le armi (per qualsiasi ragione)	
		T Guasto temporaneo (solo durante il contatto con l'UAP)	**1**
P Generatori di energia, alternatori, unità ausiliarie di energia (APU, nei reattori)		**F** Guasto totale (durato sino all'atterraggio)	
		R Livello di rendimento ridotto rispetto alla norma	
		T Guasto temporaneo (solo durante il contatto con l'UAP)	
Q Sistemi ausiliari di energia (es. APU o generatori elettrici)		**T** Guasto totale	
R Sistemi radio (di tutti i tipi)	**18**	**C** Circuito portante colpito o malfunzionante	**1**
		F Guasto totale (permanente)	**7**
		T (guasto temporaneo)	
		R circuito ricevente guasto o malfunzionante	**4**
		S scariche statiche	**4**
		U rumori insoliti	**2**
		V cambiamenti del volume percepito (in intensità e in direzione)	
T Trasponditori	**2**		
V Sistema VOR (VHF Omni-directional range)	**1**	**F** Guasto completo e permanente (sino all'atterraggio)	
		I Malfunzionamento intermittente	**1**
W Cavi, morsetti			

***Livello 1 (primario)* - P PROPULSORI** **4**

Livello 2 (secondario)		*Livello 3 (sintomi)*	
P Solo motori a pistoni	**4**	**A** Aumento giri motore	
J Solo motori a reazione		**I** Funzionamento intermittente (ripartito in volo)	**1**
O Altri (ram-jet, varie)		**R** Difficoltà di funzionamento	**3**
		S Stop (permanente)	

***Livello 1 (primario)* - R CONTATTI RADAR**

(con qualsiasiqualsiasi tipo di segnale non correlato e di non identificato **4**

Livello 2 (secondario)		*Livello 3 (sintomi)*	
A Apparecchiature di bordo (di qualsiasi tipo)		**F** Guasto completo e permanente dell'apparecchiatura	**1**
		J Sintomi di jamming	**1**
		M Ritorni multipli (n>2) da oggetti sicuramente in volo	
		V Contatti simultanei aerei e visivi	**2**

***Livello 1 (primario)* - M VARI EFFETTI O SINTOMI RILEVATI** **3**

Livello 2 (secondario)		*Livello 3 (sintomi)*	
C Fotocamere o sensori			
D Danni visibili alla struttura dell'aereo			
F Fuoco visibile a bordo			
G Cambi di accelerazione			
H Avvertito calore			
I Strumenti di volo impazziti			
P Cambiamenti della pressione dell'aria			
S Fumo in cabina/carlinga/altre parti			
T Avvertiti toni acustici			
O Altri	**3**	Forti vibrazioni del pannello delle strumentazioni	**1**
		Aereo compie due rapidi rollii di 360°	**1**
		Aereo vibra con violenza, picchia senza controllo	**1**

APPENDICE B
Elenco dei 33 casi di categoria 1

Caso 3 - Punteggio 27
Febbraio 1944, ore 02.30
Stretto di Bass, Australia (39° 30 S/ 145° 50 E)

Nel febbraio 1944, alle 2 e 30 del mattino, l'equipaggio di un bombardiere Beaufort della RAAF (Royal Australian Air Force) volava a circa 4500 piedi di quota sullo stretto di Bass quando avvistò un'"ombra scura" che apparve a fianco dell'aereo e che lo seguiva ad una distanza di soli 35 metri. Il Bristol Beaufort viaggiava a circa 235 miglia orarie. L'oggetto si presentava come una luce oscillante ed emetteva una fiamma dall'estremità posteriore. Lo strano oggetto rimase con il bombardiere per circa venti minuti *nel corso dei quali tutti gli strumenti radio e per la ricerca direzionale rifiutarono di funzionare.* Infine accelerò allontanandosi dall'aeroplano a circa tre volte la velocità del bombardiere.

(Fonti: Chalker, Bill, *The Oz Files*, 1996, p. 35; Good, Timothy, *Beyond Top Secret*, 1998, p. 152)

Caso 8 - Punteggio 23
24 luglio 1949, ore 12.03
Mountain Home, Idaho, USA (43° 10 N/ 115° 35 O)

Il pilota di un aereo American Piper Clipper che volava ad una quota di 19.000 ft riferì di essere stato sorpassato da due file di tre oggetti ciascuno ognuno dei quali volava in perfetta formazione con un settimo oggetto che si trovava leggermente dietro gli altri. Dopo essere passati virarono a destra a circa 1500 piedi davanti all'aereo e 500 piedi al di sotto di esso. Poi virarono ancora a destra e passarono lungo la sua fiancata destra ad una velocità stimata fra le 450 e le 500 miglia orarie. Avevano tutti la stessa forma: ala a delta ed un cerchio di colore scuro posto del diametro di circa 12 piedi posto a metà fra le estremità dell'oggetto. La loro superficie superiore era perfettamente piatta ed in cima era visibile una bassa cupola di altezza fra i due ed i cinque piedi. Ogni oggetto aveva un naso affilato ed una coda piatta. Qualche specie di pannello esterno sembrava oscillare. Scomparvero alla vista improvvisamente. L'ampiezza da ala ad ala era compresa fra i 33 ed 35 piedi. *Quando il pilota tagliò la rotta degli oggetti non si ebbe la turbolenza che invece si aspettava. Il suo motore Lycoming a quattro cilindri era nuovo di zecca ma a quel punto prese a funzionare male. Dopo l'atterraggio un meccanico constatò che tutte e quattro le candele erano andate in corto circuito ed erano bruciate.* Gli oggetti non presentavano propulsori visibili e il bordo d'attacco delle ali era piatto (non affusolato).

(Fonti: Haines, Richard F., "Review of selected aerial phenomenon sightings from aircradt from 1942 to 1952", in *MUFON Symposium Proceedings*, 1983)

Caso 11 - Punteggio 31
10 febbraio 1951, ore 00.55
A 90 miglia ad ovest di Gander, Newfoundland, Canada (49° 50 N/ 50° 03 O)

Dal rapporto ufficiale del tenente Graham E. Bethune del 1951 e da un'intervista del 1998:

« 10 febbraio 1951 L. Graham E. Bethune era il copilota del volo 125 da Keflavik (Islanda) alla Naval Air Station Argentia. Alle ore 00.55Z avvistai ed osservai il seguente oggetto: mentre mi trovavo sul posto di sinistra di un R5D ad una quota di 10.000 e su una rotta vera di 230 gradi, in un punto con coordinate49° 50 N/ 50° 03 O, osservai un bagliore di luce sopra l'orizzonte, a circa 1000 o 1500 piedi sopra la superficie marina. Si trovava approssimativamente ad ore 2. Non c'era copertura nuvolosa, tranne che per un po' di nebbioline a circa 2000 piedi di quota. Dopo aver esaminato l'oggetto per circa 40-50 secondi richiamai su di esso l'attenzione del tenente Kingdom, che sedeva al posto destro. Era sotto le nebbie, grosso modo a 30 o 40 miglia di distanza. Chiesi: "Che cos'è? Una nave illuminata o una città? So che non poteva essere una città, perché eravamo 250 miglia al largo". Entrambi ne osservammo il percorso e i movimenti per circa 4 o 5 minuti prima di richiamare l'attenzione su di esso da parte degli altri membri dell'equipaggio. All'inizio il bagliore era di un giallo opaco. Eravamo in rotta d'intercettazione. All'improvviso il suo angolo d'attacco variò e aumentarono le sue dimensioni e la sua quota, come se la velocità di esso fosse ora superiore a 1000 miglia orarie. Si avvicinò tanto rapidamente che il primo pensiero fu che ci saremmo scontrati in aria. A quel punto il suo angolo cambiò di nuovo e mutò pure il colore. Era senz'altro circolare e di colore rossastro-arancione lungo la circonferenza. Invertì la rotta e triplicò la velocità, sino a che la vedemmo sparire all'orizzonte. A causa della nostra altezza e del fatto che sul mare le distanze sono ingannevoli è quasi impossibile stimarne dimensioni, distanza e velocità. Una stima approssimativa parla di 300 piedi almeno di diametro, oltre 1000 miglia orarie di velocità ed un avvicinamento massimo sino a cinque miglia dall'aereo. All'inizio avevo scollegato il pilota automatico per evitare una collisione con l'oggetto. Era mia intenzione passare sotto di esso. Quando divenne chiaro che non ci saremmo scontrati perché l'oggetto aveva smesso di muoversi verso di noi, lo ricollegai. In quegli aeroplani antiquati qualsiasi attività del pilota automatico doveva essere coordinata con la direzione magnetica dell'aereo, e quindi facemmo riferimento alla bussola magnetica, che si trovava sul cruscotto che separava i due finestrini della cabina, come per le bussole che si trovano nelle automobili, che consistono in un ago circolare immerso in un fluido trasparente. Il fluido garantisce un certo smorzamento, così che il movimento dell'ago è lento e costante e abbastanza immune da turbolenze. E' del tutto indipendente dagli altri sistemi dell'aeroplano. *La guardai per prendere nota della nostra direzione magnetica, e vidi che la bussola oscillava avanti e indietro, cosa del tutto insolita. Lo dissi al tenente Kingdom, e lui rispose:"dovevi vederla quando l'oggetto era vicino. La bussola roteava". Controllammo gli indicatori radio di direzione, che in sostanza sono dei ricevitori a bassa frequenza. Ci si sintonizza su una stazione al suolo, e gli aghi puntano nella direzione relativa del trasmettitore. Gli aghi saltavano da tutte le parti. Avevamo un altro sistema di bussole che utilizzava degli strumenti magnetici posti vicino all'estremità dell'ala. Anche questo roteava. Avevamo infine una bussola sotto vuoto. Era l'unico dei nostri strumenti per la ricerca della direzione ad essere stabile, e lo utilizzammo per calibrare il pilota automatico.* Da tutto ciò deduco che l'oggetto aveva un fortissimo campo magnetico, probabilmente di tipo pulsante. Gli strumenti tornarono alla normalità solo dopo che l'oggetto si allontanò. Il tenente Jones ricorda di aver sentito me e il tenente Kingdom che discutevamo della rotazione della bussola».

(Fonti: Rapporto informativo confidenziale della US Navy, Fleet Logistic Air Wing, Atlantic/Continental Air Transport Squadron One, US Naval Air Station, Patuxent River, Maryland, rapporto all'ufficiale comandante l'Air Transport Squadron One, oggetto: "Rapporto su un avvistamento insolito da parte del volo 125, 9 febbraio 1951", del tenente Graham E. Bethune; bozza di rapporto di Bob Durrant comprendente un'intervista a Graham Bethune, 1998)

Caso 12 - Punteggio 24
Aprile 1951, mattino
Atlanta, Georgia, USA (33° 45 N/ 84° 23 O)

«Un mattino dell'aprile 1951 pilotavo un Loan L-4 decollato dall'Aeroporto Municipale di Atlanta. Presi una rotta di 180° rispetto all'aeroporto. Avevo solo un radioricevitore Airboy e nessun trasmettitore. La torre mi autorizzò al decollo e poi a lasciare il corridoio. Salii a 3000 piedi con rotta 180°. Il vento veniva da ovest, direzione 270° con intensità 12-15 miglia orarie. Vicino al suolo c'era della nebbia e delle nuvolette. Sopra di me era limpidissimo, senza copertura di nessun tipo. Occupavo il seggiolino posteriore, perché siccome l'aereo era ottimizzato per voli in solitaria il pilota doveva stare dietro. Ero a 20 minuti da Atlanta, rilassato, e mi godevo l'aria fresca ed il volo tranquillo quando vidi un disco perfettamente tondo leggermente a SO, a circa ore 2. Il mio primo pensiero fu che avessi perso la rotta e che stessi guardando il Sole attraverso delle nuvole. Controllai la bussola, ma era stabile sulla posizione di 180°. Guardai ad est e vidi il Sole alto sull'orizzonte. Poi pensai ad un pallone meteorologico. Ma esclusi l'ipotesi perché non si muoveva. Diressi allora verso il disco che si trovava a 210°, in alto. Ricordo che cercai di capire quanto poteva essere distante, ma non c'era nulla per comparare o stimare la distanza. Presi a salire verso l'oggetto osservandolo costantemente. Il disco era di colore bianco argenteo e sembrava oscillare pur rimanendo perfettamente stazionario per quanto riguarda il volo orizzontale e quello verticale. Continuai e dopo otto o dieci minuti di osservazione ininterrotta, *il motore dell'L-4 prese a "tossire"ed il pannello degli strumenti si mise a vibrare fortissimo. Guardai la bussola e mi accorsi che ruotava come impazzita.* Come detto, mi trovavo sul seggiolino posteriore e pensai subito che il motore stesse gelando e che dovevo accendere il riscaldamento del carburatore. Dovetti sganciare la cintura e sistemarmi sul seggiolino anteriore per accendere il riscaldamento. *Ma dopo aver girato la manopola, il riscaldamento non funzionò, la vibrazione e la scoppiettio del motore proseguirono anche peggio di prima, e pensai che entro pochi secondi il motore si sarebbe spento.* Ero deluso di non poter proseguire il volo verso l'oggetto ma ero concentrato sul fatto che probabilmente avrei dovuto planare sull'aeroporto o su qualche campo coltivato per un atterraggio di emergenza. Virai a nord dirigendo verso l'aeroporto, e allo stesso tempo continuavo a guardare dietro la spalla sinistra per seguire l'oggetto, che era ancora nella stessa posizione. Guardavo quell'oggetto in modo diretto ma, come se qualcuno avesse girato un interruttore, l'oggetto sparì completamente, senza lasciare scie di vapore o altro. Era semplicemente scomparso. *Subito la vibrazione e lo scoppiettio del motore cessarono e L-4 prese a funzionare ottimamente, come al solito.* Atterrai ad Atlanta, parcheggiai l'aereo e dopo mezz'ora tornai al lavoro».

(Fonti: rapporto scritto del cap. Robert H. Pasley inviato al maggiore Donald Keyhoe, del NICAP, nel marzo 1965)

Caso 13 - Punteggio 26
18 settembre 1951, ore 04.35
Goose Bay, Labrador, Canada (65° 40 N/ 71° 40 O)

Il 18-20 settembre 1951 tre B-36 stavano effettuando un volo d'addestramento con rotta da Goose Bay, nel Labrador, a Resolute, nella provincia canadese del Territorio del Nord-Ovest, sino a Thule (Groenlandia) e ritorno a Goose Bay. Alle 03.20 GMT l'operatore radar del B-36 n. 44-92668 notò *un'interferenza radar sullo schermo* che fu ritenuto un aereo non identificato con rotta relativa di 130° e distante 28 miglia nautiche dal B-36. In quel momento la posizione del B-36 era 61° 30 N/ 68° 50 O. *Alle 04.20 GMT fu registrato un fortissimo jamming* quando l'aereo si trovava a 63° 30 N/ 70° 00 O. *Il dispositivo antidisturbi del radar APQ-24 fu acceso ma le caratteristiche del jamming non cambiarono* sullo schermo. A questo punto l'equipaggio fu informato del fatto che sembrava che «l'aereo era seguito da un altro aereo o da una stazione al suolo». Alle 04.35 GMT *un'interferenza radar giunse dalla destra* del B-36 coprendo lo schermo per un'ampiezza di 120°. Quando il B-36 si trovò a 65° 40 N/ 71° 40 O l'"aereo" non identificato incrociò il bombardiere da destra verso sinistra ad un'altezza di 18.000 piedi e ad una velocità stimata in 30 nodi maggiore di quella del B-36 (secondo il diario del navigatore la velocità del B-36 era di 208 nodi). Le luci anticollisione non erano quelle standard. Invece di essere rosse e verdi alle estremità dell'ala, erano tutte bianche, ed in coda c'era una doppia luce bianca che lampeggiava. Alle 04.50 GMT *il pilota automatico ed il radar APQ-24 si guastarono. Ripresero a funzionare dopo pochi minuti.*

(Fonti: *USAF Air Intelligence Report n. IR-17-51* del 10 ottobre 1951, conservato su microfilm da 16mm presso gli archivi del Progetto Blue Book dell'USAF, base aerea Maxwell, Alabama)

Caso 15 - Punteggio 23
2 febbraio 1955, ore 11.15
25-30 miglia a sud-ovest di Barquisimeto, Venezuela (09° 00 N/ 70° 00 O)

Il 2 febbraio 1955 un aereo di linea venezuelano della compagnia Aeropost pilotato dal capitano Dario Celis, famoso pilota venezuelano, si trovava a 7500 piedi fra Barquisimeto e Valera (in rotta da Maiquetia e Merida). Era una giornata serena e la visibilità era senza limiti. Fino alle 11.15 il volo si era svolto normalmente. All'improvviso il capitano Celis e il suo copilota scorsero uno strano «apparato» rotondo che volava velocemente verso l'aereo. Roteando in senso antiorario, la macchina misteriosa emetteva una luce verdastra. Intorno alla parte centrale c'era un anello o una fascia rossa che emetteva dei lampi di luce brillante. Sopra e sotto questa fascia c'erano degli oblò illuminati. Il pilota si precipitò sul microfono per chiamare la stazione radio di Barquisimeto. Dopo aver segnalato il disco volante attese una risposta. *Ma il ricevitore era diventato muto. In seguito gli operatori radio di Barquisimeto dichiareranno che appena il pilota aveva iniziato il suo rapporto, le comunicazioni si erano interrotte.* Mentre il pilota andava ad avvertire i passeggeri, il copilota virava verso l'UAP roteante. All'istante l'oggetto deviò verso il basso. Poi si mise in volo orizzontale e si allontanò a velocità incredibile. Quando l'aereo atterrò, i piloti appresero che *l'interruzione improvvisa delle comunicazioni radio aveva interessato non solo Barquisimeto, ma pure Valera, che stava ricevendo anch'essa le notizie.* Solo quando l'aereo di linea fu a poche miglia da Valera *la radio riprese a funzionare con normalità.*

(Fonti: archivi del dr. Richard F. Haines; Keyhoe, Donald, *The Flying Saucer Conspiracy*, Henry Holt, New York)

Caso 16 - Punteggio 27
24 marzo 1955, ore 14.30
Isole Rykyu, Giappone

Nel marzo del 1955 un pilota stava dando lezioni di volo ad un allievo sulle isole Ryukyu. Un oggetto sfavillante «a forma di cappello» con tre «finestre» sulla «fascia» [la parte alta del cappello da uomo, N.d.T.] si rese visibile alla sua sinistra. Questo oggetto straordinario cambiava colore dal bianco all'arancione mentre volava intorno all'aereo tipo Beechcraft «scrutandolo dall'alto». *Nessuno degli strumenti funzionava più e il motore "sputacchiava".* Preso dal panico l'istruttore pilota scese in picchiata per liberarsi dall'ospite indesiderato, ma l'UAP rimase con facilità vi-

cino al monomotore. Due reattori furono inviati sul posto dalla base aerea di Kadena.

(Fonti: archivi del dr. Richard F. Haines, Gross, Loren E., *UFOs a history*, January-June 1955)

Caso 18 - Punteggio 24
16 gennaio 1957, ore 20.00 locali
Tra Fort Worth e Lubbock, Texas, USA

Il 16 gennaio 1957 il colonnello Wright decollò da Fort Worth diretto a Lubbock seguito da un secondo B-25. Volava ad 8000 piedi e la visibilità era talmente buona che quando fu ad un punto posto a circa 90 miglia sia da Wichita Falls sia da Sweetwater (Texas) poté vedere con chiarezza il semaforo direzionale dei campi militari di quelle località. Il colonnello Wright sedeva nel posto di sinistra come pilota, ma in realtà l'aereo era guidato da un capitano che quale copilota occupava il posto di destra. Vide dapprima una fonte luminosa alla loro destra, ad un angolo di 30-45° sull'orizzonte. Era una sfera brillante. Subito richiamò l'attenzione del copilota avvertendolo che poteva trattarsi di un aereo. Quando il copilota guardò la luce dapprima pensò che potesse trattarsi dello scarico di un reattore. Era rotonda, di un bianco opaco. Le sue dimensioni angolari erano un po' inferiori a quelle della Luna Piena ma dieci volte superiori a quelle di Venere. All'inizio dell'osservazione la luce non variava d'intensità. Immediatamente Wright *controllò la radiobussola. Puntava diretta sull'oggetto. L'aveva impostata sulla direzione di Lubbock e puntata su quella città. A causa della distanza da Lubbock e per il fatto che il segnale da quella località era debole, l'ago oscillava fra i 270 ed i 290°. Quando l'oggetto si rese visibile, la radiobussola saltò verso la posizione di quello, ad ore 3, e si mantenne su di esso.* Mentre lo osservavano, lo videro spostarsi rapidamente dalla posizione iniziale e scendere con un angolo di 45° sino ad una posizione a fianco della loro ala destra. Era evidente che si era spostato all'indietro perché si era rimpicciolita sino alle dimensioni di una palla da tennis. Poi cominciò ad ammiccare. Era ancora di un bianco opaco. Wright chiamò in cabina il navigatore ed il capo equipaggio e si assicurò che anche loro vedessero. Ad un certo punto dell'osservazione egli prese un lampeggiatore, lo pose accanto un finestrino e usando il codice Morse lampeggiò per quindici secondi: "siamo amici. Avvicinatevi". Non fu notata alcuna risposta. Secondo il col. Wright l'oggetto rimase sul lato di dritta per circa un'ora (se la velocità fosse stata *grosso modo* di 170 nodi, ciò avrebbe corrisposto ad un percorso di quasi duecento miglia). *Fatto molto interessante, l'ago della bussola seguì l'oggetto da vicino anche quando a tratti accelerò sin quasi alla posizione ore 1rispetto all'aereo e la mantenne per un po', prima di tornare in posizione ore 3. L'ago lo seguì.* A volte l'oggetto si muoveva rapidamente sino ad ore 4. A tratti si spostava sino ad un'elevazione angolare di 15 o di 20°. Due volte scese di appena 2 o 3 gradi sotto la posizione orizzontale ma tornò ben presto più su. Ad un certo punto dell'avvistamento Wright prese un cronometro e mentre il sergente contava la sequenza, egli registrava il succedersi degli ammiccamenti dei lampi della luce. Riempì circa quattro pagine di appunti. Le diede a del personale di Colorado Springs, ma nessuno riuscì a trarne un senso. Mentre arrivavano a Lubbock, l'oggetto si avvicinò, presentando dimensioni angolari maggiori ("un pallone da basket"), rimase immobile per cinque secondi senza ammiccare e poi accelerò sempre senza ammiccare sparendo in linea retta in un tempo di dodici secondi misurati con un cronometro. Quando atterrarono l'equipaggio del secondo B-25 riferì lo stesso avvistamento (i due B-25 non erano in contatto radio). Erano stati seguiti da una fonte luminosa. Furono interrogati da un uomo dell'OSI (Office of Special Investigation dell'USAF) e l'idea in quel momento era che il secondo B-25 fosse stato seguito da un altro oggetto. Il funzionario dell'OSI decise che dovevano tornare a dare un'occhiata. Fecero rifornimento e ripartirono circa un'ora dopo che erano atterrati. Wright raccontò che il funzionario dell'OSI era nella torretta di prua con una macchina fotografica e che un altro uomo dell'OSI si trovava nella sezione motoristi. A bordo erano in tutto sei o sette. Volarono per parecchie ore avanti e indietro sulla stessa zona senza trovare niente.

(Fonti: rapporto del pilota, intervistato da Richard Hall, del NICAP, il 16 maggio 1970)

Caso 19 - Punteggio 23
31 maggio 1957, ore 07.17
2 miglia nautiche a sud di Rochester, Kent,
Gran Bretagna (51° 21 N/ 00° 29 O)

Il 31 maggio 1957, alle 07.17 un aereo di linea britannico stava volando sul Kent. Il pilota era ai comandi di un volo di routine dall'aeroporto di Croydon all'Olanda. Giunti in un punto a due miglia nautiche a sud di Rochester, il primo ufficiale e il pilota si accorsero della presenza di un oggetto brillante a 110 gradi veri rispetto al nord ed a circa 10° sopra le brume del suolo. Volavano a 5000 piedi sopra il livello del mare, con direzione 80° magnetici e 74° veri. Dapprima l'UAP aveva dimensioni di due terzi una moneta da sei *pennies* visto attraverso il parabrezza. Poi parve andare verso di loro. Quando raggiunse più o meno le dimensioni di una moneta da sei *pennies* assunse forma ovale e si allontanò. Poi tornò come prima ma con dimensioni pari a metà di una moneta da sei *pennies*. Con stupore lo videro sparire completamente mentre lo guardavano. «Non vedemmo l'UFO che se ne andava, ma semplicemente ci accorgemmo che il cielo era sgombro. *Non fummo in grado di contattare il radar di Londra a causa di un guasto completo della radio di bordo, né fummo capaci di riferire alle London Airways, né al Servizio Informazioni sul Volo di Londra. I guasti alla radio, in specie quelli totali, oggi sono cosa rara, nel nostro caso fu dovuta ad un circuito interruttore che non rimaneva sulla posizione 'inserito'. Un interruttore radio interrompe il circuito quando il sistema è sovraccarico per una fonte esterna di energia elettrica o termica. In quella occasione non stavamo usando tutti gli equipaggiamenti, quindi non c'era ragione per un sovraccarico. Comunque, il nostro apparato radio tornò in servizio dopo che l'UFO era sparito, e tutti i circuiti si inserirono».* (dal resoconto del pilota nel libro di Timothy Good *Beyond Top Secret*, 1997)

(Fonti: *Flying Saucer Review*, vol. 4, n. 3; Good, Timothy, *Beyond Top Secret*, 1997)

Caso 23 - Punteggio 22
13 agosto 1959, ore 16.00
Tra Roswell e Corona, Nuovo Messico,
USA (33° 52 N/ 105° 06 O)

Il 13 agosto 1959, Jack H. Goldsberry, ex pilota di PBY della US Navy, come pilota di un Cessna stava volando da Hobbs ad Albuquerque, nel Nuovo Messico, ad 8000 piedi di quota. A metà strada tra Roswell e Corona, *la sua bussola elettrica Magnesyn all'improvviso ebbe una lenta oscillazione di 360° (una rivoluzione completa) con frequenza di 4 o 5 secondi. Lanciò uno sguardo fuori per orientarsi con punti di riferimento a lui noti e vide che si trovava sulla rotta giusta. Guardando all'altra bussola standard, quella magnetica, fu stupito di vederla ruotare come impazzita.* Circa nello stesso momento, vide tre piccoli oggetti ellittici in formazione stretta in linea che gli attraversavano la rotta da sinistra a destra e poi intorno al suo aereo ad una distanza di 150 o 200 iarde volando ad una velocità di circa duecento miglia orarie. Sembravano grandi come un mezzo dollaro tenuto al-

la distanza del braccio. Erano grigi e leggermente indistinti. *La bussola Magnesyn seguiva la velocità esatta degli oggetti mentre essi giravano di fianco all'aereo. Poi cominciarono un altro giro e scomparvero dietro il velivolo. Entrambe le bussole tornarono alle letture normali.* Dopo lo strano incontro l'uomo contattò il controllore della FAA [Federal Aviation Administration, N.d.T.] ad Albuquerque,il quale gli disse che stavano annullando il suo piano di volo e che doveva atterrare alla base aerea Kirtland, dove fu interrogato per circa due ore da un maggiore dell'Aeronautica, l'addetto agli avvistamenti UFO del campo, che gli disse di non riferire a nessuno dell'episodio tranne che a sua moglie. Il maggiore gli disse pure che se avesse avuto qualche disturbo insolito avrebbe dovuto recarsi presso un ospedale pubblico, dove lo avrebbero curato.

(Fonti: archivi del NICAP - rapporto del sottocomitato NICAP della Bay Area comprendente cartine e disegni dell'oggetto; archivi del dr. Richard F. Haines - intervista con il pilota condotta dal dr. James McDonald il 20 gennaio 1968)

Caso 26 - Punteggio 24
20 aprile 1964, di prima mattina
Base aere della Marina statunitense nello Stretto di McMurdo, Antartico (77° 04 S/ 166° 17 E)

Nel corso dell'Operazione Deep Freeze sei membri dell'equipaggio di un aereo della Guardia Costiera avvistarono una formazione a V di nove oggetti luminosi bianchi che volavano ad una quota stimata in 35.000 piedi. Stavano volando dalla Base Navale McMurdo con un carico di riferimenti a bordo di un aereo da trasporto a turboelica C-130. L'osservatore posto sulla destra avvistò per primo gli oggetti che si avvicinavano da sopra e a destra ad una velocità di circa 400 nodi. Quando giunsero nei pressi dell'aereo parvero assumerne la velocità. Dopo « breve periodo» si spostarono sopra l'aereo e presero posizione lì e sul fianco sinistro. Il pilota tentò di contattare terra via radio, *ma la radio era muta ed il radar aveva smesso di funzionare. Il pilota cercò di passare al generatore ausiliare ma non funzionava nemmeno quello. Ad un certo punto i motori dell'aereo si arrestarono (l'olio cominciò a congelare nell'aria freddissima). Invece di perdere quota mantenevano «rotta ed altezza fisse». L'aeroplano avrebbe continuato a volare nel più completo silenzio! Poi entrò in «una strana nebbia» (paragonata ad un* white-out*)* [condizioni meteo delle regioni artiche in cui l'intero panorama e l'orizzonte sembrano diventare bianchi, N.d.T.] *con l'aria carica di elettricità statica. C'erano degli archi elettrici che scoccavano dai corpi degli uomini alle parti metalliche della fusoliera. La nebbia svanì dopo circa venti minuti. L'energia tornò all'improvviso e l'equipaggio fu in grado di far ripartire i motori in sequenza.* L'aereo aveva coperto una distanza di 265 miglia nautiche in un periodo di 45-50 minuti viaggiando ad un velocità indicata fra i 160 ed i 190 nodi.

(Fonti: Dr. Richard F. Haines, *Project Delta: a study of multiple UFO*, LDA Press, 1994; *APRO Bulletin*, Aerial Phenomena Research Organization, vol. 23, n. 3)

Caso 28 - Punteggio 22
3 febbraio 1967, ore 00.30
Nei pressi di Lima, Perù (12° 02S/ 77° 02 O)

Dal rapporto del pilota: «…Stavo portando il mio aereo, un Douglas DC-4 della Compañia de Aviacion Fawcett S.A. di Lima, da Chiclayo a Lima. Era il 2 febbraio, la quota era di 7000 piedi ed alle 00.30 GMT vedemmo verso ovest rispetto al nostro aereo un oggetto luminosissimo che all'inizio scambiammo per una stella o un pianeta. Però dopo che fummo sicurissimi che il movimento apparente dell'oggetto non era un effetto di quello del nostro aereo, potemmo vedere che esso si avvicinava rapidamente: ne stimammo la distanza in circa 8 miglia nautiche. A quel punto era davvero uno spettacolo. Emetteva così tanta luce che tutti passeggeri lo videro e cominciarono ad innervosirsi moltissimo, gridando: 'è un UFO!' Dopo un po' l'UFO passò sopra il mio aereo e si fermo proprio sopra. *A questo punto ci accorgemmo di una oscillazione di 15° a sinistra della radiobussola e poi, senza fermarsi, un'oscillazione di 20° a destra. Tutte le luci della cabina passeggeri presero a ridursi d'intensità, le luci fluorescenti della cabina di pilotaggio e tutte le trasmissioni radio si spensero, e sentimmo un po' di rumore statico.* Dopo l'atterraggio fummo informati che le nostre emissioni erano ricevute con un'intensità di 5 su 5. L'UFO si mosse ad est dalla posizione a 90° sopra l'aereo aumentò l'intensità delle sue luci del 50% mutandole in bluastro e scomparve a velocità eccezionale… Dopo cinque minuti l'UFO tornò insieme ad un altro e si pose a breve distanza dalla nostra sezione di coda. Volammo per cinque minuti mantenendo questa formazione prima di atterrare all'aeroporto internazionale di Lima…».

(Fonti: Good, Timothy, *Beyond Top Secret*, p. 267; Aldrich Jan, *Project 1947*)

Caso 29 - Punteggio 25
9 giugno 1967
Provincia dell'Estremadura, Spagna

Il 9 giugno 1967 un Lockheed T-33 dell'Aeronautica militare spagnola incontrò un oggetto non identificato sulla provincia dell'Estremadura, mentre volava ad una quota di 1200 metri. I tentativi di mettersi in contatto con l'oggetto andarono a vuoto, e l'oggetto ben presto si mosse mettendosi a giocare con l'aereo: si fermava per un po', aspettava che si avvicinasse, poi si muoveva di nuovo, e così via. Poi, *quando era direttamente sopra o sotto l'oggetto, la radio dell'aereo cessò di funzionare ed emise il tipo di interferenze normalmente prodotte dai temporali.* L'oggetto a tratti si spostava davanti al reattore, stazionava mentre esso si avvicinava per intercettarlo e poi si muoveva ancora. Il pilota notificò il fatto alla base di Talavera-Badajoz e due aerei più veloci furono fatti partire dalla base di Torrejon. Secondo uno dei più noti ricercatori europei, Antonio Ribera, *anche questi aerei avrebbero subito lo stesso tipo di interferenza radio quando furono nei pressi dell'oggetto*, che ancora una volta avrebbe esibito manovre simili a quelle di prima sparendo poi in verticale a velocità vertiginosa, sparendo istantaneamente alla vista.

(Fonti: Good, Timothy, *Beyond Top Secret*, Ribera, Antonio, F*lying Saucer Review*, vol. 14, n. 3)

Caso 63 - Punteggio 24
18 giugno 1968, ore 16.25
La Guardia, Catamarca, Venezuela (28° 32 S/ 65° 66 O)

Il 18 giugno 1968 Jorge Raul Scassa stava pilotando un Cessna 182 da Villa Dolores, in Argentina, alla provincia di Catamarca, in Venezuela. Vide un oggetto che sembrava un piatto fondo rovesciato con una cupola sulla cima. L'oggetto era di colore blu-grigiastro e non aveva finestrini. Il suo diametro era di circa 30 metri. L'oggetto si trovava alla stessa quota dell'aereo, 7500 piedi, ed a una distanza di 100 metri (330 piedi). Scomparve dirigendo a nord a velocità eccezionale. *Ci furono delle possibili interferenze nella gamma VHF quando l'oggetto avvicinò l'aereo di fronte.*

(Fonti: archivi del dr. Richard F. Haines)

Caso 31 - Punteggio 23
22 agosto 1968, ore 17.40 locali
Sopra il distretto di Zanthus, 130 miglia ad est di Kalgoorlie, Australia (32° 33 S/ 117° 23 E)

Alle 09.40 GMT, il 22 agosto 1968, due piloti stavano guidando un monomotore Piper Navajo ad una quota di 8000 piedi e ad una velocità di 195 nodi con rotta 270° da Ade-

laide a Perth, quando avvistarono una formazione di «aerei» ad una certa distanza davanti a loro ed alla stessa quota, che si mantenevano stazionari rispetto al loro velivolo. Nel mezzo del gruppo c'era un oggetto più grande, con quattro o cinque oggetti più piccoli che volavano a destra, a sinistra e sopra di esso. L'oggetto più grosso cambiava forma «da una sferoide ad una leggermente allungata« ed il suo colore rimaneva invariabilmente grigio scuro o nero. Gli oggetti più piccoli erano sigariformi e di colore scurissimo. Essi sembravano allontanarsi e tornare senza effettuare le manovre che avrebbe fatto un aereo normale. Comunicarono via radio l'avvistamento alle autorità di terra ed appresero che non c'erano aerei della RAAF in zona visibili sui radar. *A questo punto le comunicazioni si interruppero. Sentivano l'onda portante della stazione di Kalgoorlie ma non il segnale in fonia: soltanto scariche statiche.* Dopo circa dieci minuti l'oggetto grande parve dividersi in due sezioni. Alle 09.50 GMT l'intera formazione ripartì «a velocità eccezionale». La cosa avvenne «come se obbedissero ad un comando unico». Il tempo necessario per la sparizione fu calcolato in tre o quattro secondi, con una diminuzione delle dimensioni finché non scomparvero alla vista. *Le interferenze tornarono alla normalità dopo che gli oggetti si furono allontanati.*

(Fonti: Dr. Richard F. Haines, *Project Delta: a study of multiple UFO*, LDA Press, 1994; *APRO Bulletin*, Aerial Phenomena Research Organization, gennaio-febbraio 1969)

Caso 32 - Punteggio 28
25 ottobre 1968, ore 03.35
Dieci miglia dalla pista della base aerea Minot, Nord Dakota (48° 14 N/ 101° 18 O)

Il 24 ottobre 1968, i membri delle squadre della base aerea e missilistica Minot avvistarono un oggetto brillante rosso-arancio che stazionava a circa 1000 piedi sopra il suolo (uomini del Progetto Blue Book raccoglieranno le testimonianze di quattordici membri delle squadre della base missilistica). Un B-52 dell'USAF di base a Minot fu diretto verso quel punto.

Secondo Bradford Runyan Jr., copilota del B-52H: «…mentre mi trovavo sul seggiolino di destra come istruttore copilota di un B-52H, chiesi il permesso di scendere dalla FL 200 (quota 20.000 piedi) per atterrare alla base di Minot. A quel punto però mi fu chiesto di controllare qualche cosa che si trovava nella zona e mi fu data una rotta da seguire. Quando chiesi che cosa dovevo cercare, mi fu detto che lo avrei saputo se l'avessi scovato. Pochi minuti dopo sui nostri schermi radar avevamo un oggetto che si avvicinava all'aereo da dietro a destra ad una velocità tale che pensammo che fosse imminente una collisione. L'oggetto si fermò per un po' vicino ai nostri alettoni di destra, poi si mosse sul fianco sinistro. *Perdemmo il contatto radio con la base* e decisi di atterrare. L'UFO rimase con noi sino a dieci miglia dalla base, dove atterrai, mentre le radio tornavano a funzionare. Ci fu detto di ripartire e di raggiungere l'oggetto che avevamo ad una quota di 2000 piedi. *Perdemmo di nuovo il contatto radio con la base quando volammo sopra l'oggetto.* In un *briefing* svoltosi il giorno dopo, mi fu detto che un blocco di cemento da un silo di un missile Minuteman era stato spostato e che erano entrati in funzione sia l'allarme esterno sia quello interno. Le registrazioni fatte sull'aereo mostravano un segnale radar grande circa cinque volte più di un'aviocisterna KC-135 ed una velocità di avvicinamento di circa 3000 miglia orarie. Gli equipaggi che si trovavano a terra videro l'oggetto vicino a noi, e di recente un investigatore della CIA che era stato mandato ad indagare sull'incidente mi ha raccontato che il Blue Book aveva mentito, e che "si era trattato di un UFO". Il corpo volante era lungo un centinaio di piedi e brillava di un colore arancio scuro. Una parte a forma di crescente lunare era collegato al corpo da uno spazio fra i due pezzi. Mentre passavamo sopra l'oggetto seguendo la scena da destra sembrava che dentro la parte a forma di crescente ci fossero delle luci blu, verdi e probabilmente arancione».

(Fonti: microfilm a 16 mm del Progetto Blue Book conservati presso la Base Aerea Maxwell; rapporto del copilota al CUFOS dell'11 febbraio 2000; intervista filmata con Tom Tulien, del Sign Historical Group; archivi del dr. Richard F. Haines)

Caso 32 - Punteggio 27
2 febbraio 1973, ore 02.02
Radiale di 157° dal VOR (radiofaro) di Ohura, zona di Wanganui, Nuova Zelanda (38° 51' 20 S/ 174° 59' 20 E)

Il capitano Peter Telling stava pilotando un aereo Grand Commander ad una quota di 10.000 piedi sopra la zona del faro di Ohura quando pensò che il suo motore di dritta avesse preso fuoco. La sua posizione era un radiale di 157° dal radiofaro di Ohura. A circa 30 iarde dall'aereo c'era una palla di intensa luce bianco-bluastra, assai simile a quella di un arco per saldature, del diametro di circa 20 piedi e che rimase accanto all'aereo dai venti ai venticinque secondi. *La bussola del tipo radiogoniometro, sia la bussola magnetica sia quella giroscopica andarono fuori rotta e si misero a ruotare ad una velocità di circa 12 rivoluzioni al minuto. Tutti gli apparati direzionali rimasero fuori servizio* sino a quando non passarono sopra la zona di Wanganui. L'ago dell'ADF ruotava senza senso, la bussola magnetica, del tutto inattendibile, saltava e gli aghi ruotarono completamente per diverse volte. Il VOR era fisso in direzione della fonte luminosa.

(Fonti: archivi del dr. Richard F. Haines - rapporto del pilota)

Caso 35 - Punteggio 25
16 luglio 1973, ore 18.30
Tra Palamo e Playa de Oro, Spagna

Il 16 luglio 1973, Miguel Fernandez de Cordoba pilotava un aereo per la lotta agli incendi boschivi da Palamos a Playa de Oro. Teneva una quota di 3000 piedi, il cielo era limpido e la visibilità buona. All'improvviso vide uno strano oggetto che sembrava un pallone da rugby tagliato nella parte inferiore. L'oggetto lo seguì mantenendo la stessa posizione sul lato destro dell'aereo per dieci o dodici minuti. *La radio dell'aereo nel corso dell'avvistamento non funzionò*. I movimenti dell'oggetto infusero nel pilota un sentimento di paura.

(Fonti: archivi del dr. Richard F. Haines)

Caso 36 - Punteggio 29
18 ottobre 1973, ore 23.05
Mansfield, Ohio, Stati Uniti (40° 47 N/ 82° 31 O)

L'elicottero dell'esercito statunitense 68-15444 stava rientrando a Columbus, nell'Ohio dopo un viaggio di andata e ritorno per Cleveland. Alle 23.05, ad est-sud est dell'aeroporto di Mansfield, mentre volava ad una quota di 2500 piedi ed con rotta 30 gradi, il sergente Yanacsek osservò una luce rossa sull'orizzonte orientale, a novanta gradi rispetto alla rotta dell'elicottero. Circa trenta secondi dopo, il sergente Yanacsek segnalò che l'oggetto dirigeva verso l'elicottero, alla stessa quota con la stessa velocità di oltre seicento nodi, e che la rotta era quella per una collisione in volo. Il capitano Coyne vide l'oggetto in avvicinamento, prese il controllo del velivolo e iniziò una discesa da 2500 a 1700 piedi per evitare un impatto con l'oggetto. Chiamarono via radio la torre di Mansfield che riconobbe il velivolo. Il cap. Coyne chiese se vi fossero aerei ad alte prestazioni nei pressi dell'aeroporto di Mansfield, ma dalla torre non giunse risposta. L'equipaggio si aspettava un im-

patto: invece l'oggetto parve esitare un momento sopra l'elicottero e poi lentamente proseguire con rotta verso ovest, accelerando ad alta velocità esattamente ad ovest dell'aeroporto di Mansfield. Poi virò a nord-ovest per 45 gradi. Il capitano Coyne indicò che l'altimetro leggeva una salita di 100 piedi al minuto e 3500 piedi di quota con le letture dei "collettivi" a zero. Il velivolo fu poi riportato da Coyne a 2500 piedi e diretto verso Cleveland, Ohio. Il piano di volo era chiuso e la stazione di servizio voli della FAA notificò l'incidente. *La radio riprese a funzionare dieci minuti dopo l'episodio, dopo che si era ammutolita, dopo che Coyne aveva stabilito il contatto con la torre di Mansfield, sia sulla banda UHF sia su quella VHF.* Testimoni al suolo riferirono di aver visto l'elicottero insieme all'oggetto «fatto come un dirigibile» e «grande come un autobus scolastico» che stazionava sopra l'elicottero. Dopo che sull'UAP apparve una luce verde, essa fu descritta dai testimoni come «dei raggi che scendevano dall'alto… L'elicottero, gli alberi, la strada… tutto era diventato verde».
Cap. Coyne: «da una velocità di 600 miglia orarie, di colpo decelerò esattamente sino alla nostra velocità di 100 miglia orarie stazionando sopra di noi».
Copilota Jezzi: «era un oggetto sigariforme, grigio metallico, con una cupola in cima».
Sergente Healey: «era lungo circa sessanta piedi, senza oblò o prese d'aria visibili. Dapprima presentava sulla punta soltanto una luce rossa. Poi dietro prese a spazzare l'aria un faro verde che illuminò anche la nostra cabina».
(Fonti: formulario dell'esercito statunitense datato 23 novembre 1973; Good, Timothy, *Above Top Secret*, Zeidman, Jennie, *Coyne helicopter incident*, CUFOS)

Caso 38 - Punteggio 23
28 novembre 1974, ore 00.10
Shabbona, Illinois, Stati Uniti (41° 46 N/88° 52 O)

Il 28 novembre 1974 in una giornata luminosa ma con la visibilità limitata a 6-7 miglia a causa della foschia, Hugo W. Feugen stava pilotando il suo aereo Aeronca *Champ* da Dekalb a Mendota, nell'Illinois, ad una quota di 2500 piedi. La bussola era puntata su 240 gradi per compensare il vento di traverso. Passando sulla cittadina di Shabbona, mentre stava controllando la posizione su una carta aeronautica che teneva sul cruscotto per determinare con la navigazione a vista se era sulla rotta giusta per Mendota, notò con stupore che *la bussola magnetica sul pannello del suo vecchio Aeronca* Champ *N82198 ruotava in senso antiorario ad un rateo di quattro o cinque rivoluzioni al minuto.* Si preoccupò subito per quel comportamento strano della bussola, perché si trattava di uno dei pochi strumenti di bordo utili per la navigazione. Guardò a destra ma sotto di lui vide soltanto l'abitato di Shabbona. Quando si girò a sinistra, vide un oggetto che volava parallelo al suo aereo, alla stessa velocità (velocità al suolo da 75 a 80 miglia orarie) ed alla stessa quota, e che lo seguiva a 120 gradi ad una distanza stimata in quarto di miglio. Lo descrisse di forma discoidale o ellittica. Se fosse stato ad un quarto di miglia, si sarebbero potute stimare le dimensioni in 120 piedi di lunghezza in 30 di larghezza. Sembrava un corpo solido, di colore bianco o argento opaco, senza aperture o protuberanze. Doveva esserci una depressione sulla parte superiore, ma da questo angolo fu osservato solo per un tempo brevissimo, mentre si allontanava. *Dopo averlo seguito per otto o dieci secondi, mentre la bussola continuava a ruotare*, l'oggetto s'inclinò leggermente ed il pilota poté vedere che non era un'ellisse, bensì che aveva forma rotonda. Mentre s'inclinava secondo un certo angolo, accelerò a velocità eccezionale verso ovest e sparì alla vista in meno di un secondo.
Il pilota non aveva la radio accesa, e quindi non ci sono dettagli circa eventuali interferenze sulle comunicazioni.
(Fonti: *Skylook*, MUFON, n. 89)

Caso 39 - Punteggio 23
13 agosto 1976, 17.00
Fra Diepholz e Petershagen,
Germania (52° 22 N/ 09° 00 E)

Il pilota di un Piper Arrow PA-28 stava volando a 3500 piedi fra Diepholz e Petershagen quando notò una strana luce che si avvicinava da nord-est ad ore 9. Dopo 3-5 minuti, l'oggetto si avvicinò ed assunse una posizione fissa accanto all'ala sinistra del Piper. L'oggetto era ovale e di un giallo assai brillante nella parte centrale, con un contorno indistinto color rosso fiamma. Il diametro sottendeva circa 3,5 gradi d'arco. All'improvviso il Piper *fece due rotazioni di 360° in senso orario*, ed il pilota dovette uscirne prendendo il controllo manuale dell'aereo. Si rese conto che durante i giri e la fase di ripresa di controllo era sceso di 500 piedi. Quando controllò ancora il pannello delle strumentazioni, scoprì che *la bussola magnetica stava ruotando in senso orario così in fretta che non poteva leggerne i numeri sulla finestrella.* Guardando di nuovo fuori, vide che l'UAP era ancora dietro di lui, cosa che gli fece pensare che anch'esso avesse perso quota in misura uguale. Il pilota tornò alla quota di crociera e chiamò per radio il controllo presso la torre dell'aeroporto di Hannover, ad est di dove si trovava. Il controllore del traffico aereo gli disse che il radar mostrava sia il suo velivolo sia un altro oggetto vicino ad esso. Il controllore disse che sarebbe stato mandato un aereo ad indagare. Poco più di quattro minuti dopo, due reattori F-4 Phantom dell'USAF si avvicinarono all'aereo da entrambi i lati volando ad una velocità fra le quattrocento e le cinquecento miglia orarie. Il rettore sulla destra erano un po' più in basso, più vicino e più avanti di quello sulla sinistra. Il pilota è certo che si trattasse di aerei americani. Appena gli aerei arrivarono, l'UFO accelerò in avanti e poi verso l'alto con un angolo di circa 30 gradi rispetto all'orizzonte, virando a destra e passando di fronte all'aereo. Distanziò rapidamente i suoi inseguitori e fu fuori vista in una manciata di secondi. *Successivamente all'allontanamento dell'UAP la bussola tornò ad operare normalmente.* Dopo l'atterraggio il pilota fu interrogato da «militari».
(Fonti: Haines, dr. Richard F., "An aircraft encounter over Germany", in *International UFO Reporter*, CUFOS, vol. 24, n. 4; archivi del dr. Richard F. Haines)

Caso 40 - Punteggio 23
19 settembre 1976
75 km a nord di Teheran, Iran

Intorno alle 00.30 del 19 settembre 1976 un alto ufficiale dell'aeronautica iraniana ricevette quattro chiamate telefoniche da cittadini del quartiere di Shemiran, nella città di Teheran, i quali dicevano di aver visto degli strani oggetti in cielo. Alcuni segnalavano una specie di oggetto simile ad un uccello, mentre altri parlavano di un elicottero con una luce accesa. Al momento però non c'erano elicotteri in volo. Dopo aver detto ai cittadini che si trattava soltanto di stelle ed aver parlato con la torre di Mehrabad decise di vedere con i suoi occhi. Scorse un oggetto in cielo simile ad una stella, ma più grande e più luminoso. Decise allora di decollare con un F-4 dalla base aerea Shankrokhi per indagare. Alle 01.30 del 19 l'F-4 decollò dirigendo verso un punto a circa 40 miglia nautiche a nord di Teheran. A causa della sua brillantezza, l'oggetto era facilmente visibile da una distanza di 70 miglia. *Mentre l'F-4 si avvicinava sino a 25 miglia, perse tutte le comunicazioni le strumentazioni (UHF ed interfono). Interruppe l'intercettazione e prese la via per tornare a Shakrokhi. Quando l'F-4 si allontanò dall'oggetto ed in apparenza non era più una minaccia per esso,*

l'aereo riebbe funzionanti strumentazioni e sistemi di comunicazione. Alle 01.40 fu fatto decollare un secondo F-4. Il navigatore acquisì un segnale radar a 27 miglia, ad ore 12 con un rateo di avvicinamento di 150 miglia nautiche orarie. Via via che la distanza decresceva a 25 miglia l'oggetto si spostava ad una velocità rilevabile sullo schermo radar mantenendosi a 25 miglia. Le dimensioni del ritorno radar erano comparabili a quelle di un'aviocisterna Boeing 707. Le dimensioni visive dell'oggetto erano difficili da discernere a causa della sua brillantezza intensa. La luce che emetteva era quella prodotta da fonti stroboscopiche lampeggianti poste in modo rettangolare e che si alternavano dal colore blu, al verde, al rosso ed all'arancio. La sequenza delle luci era talmente rapida che tutti i colori potevano essere visti allo stesso tempo. L'oggetto e l'F-4 che lo seguiva continuarono una rotta a sud di Teheran finché un altro oggetto luminoso fortemente brillante, di dimensioni stimate fra un terzo ed una metà della Luna, uscì dall'oggetto originale. Questo secondo oggetto puntò direttamente verso l'F-4 a velocità altissima. *Il pilota tentò di sparare un missile AIM-9 contro l'oggetto ma in quell'istante il pannello di controllo delle armi si spense ed egli perse tutti i sistemi di comunicazione (UHF ed interfono).* A quel punto il pilota iniziò una virata ed una picchiata a G negativi per allontanarsi dall'oggetto principale. Il secondo fece una svolta verso l'interno e poi tornò verso l'oggetto principale riunendosi alla perfezione con esso. *Poco dopo che l'oggetto secondario si era riunito a quello principale un altro oggetto parve uscire dal lato opposto dell'oggetto principale movendosi in linea retta ad alta velocità. L'F-4 aveva di nuovo funzionanti il pannello di controllo delle armi e le comunicazioni*. L'equipaggio lo osservò avvicinarsi al suolo e pensò che ci sarebbe stata una grossa esplosione. L'oggetto parve adagiarsi lentamente a terra ed emettere una luce brillantissima su un'area di circa due o tre chilometri. L'equipaggio scese allora da 25.000 a 15.000 piedi e continuò ad osservare ed a segnare la posizione dell'oggetto. Ebbero qualche difficoltà ad adattare la visione notturna per l'atterraggio, ma dopo aver orbitato alcune volte su Mehrabad si decisero a scendere. *Comparvero parecchie interferenze sulla gamma UHF ed ogni volta, come se passassero attraverso un elettromagnete con direzione 150 gradi rispetto a Mehrabad perdevano le comunicazioni (la UHF e l'interfono) e il sistema di navigazione inerziale (INS) fluttuava da 30 a 50 gradi. Durante le orbite di 360° l'adattamento al buio fu finalmente raggiunto (la durata delle fluttuazioni dell'INS era stata di 10-15 secondi mentre si trovavano ad un radiale di 150° da Mehrabad). Un aereo di linea civile che si stava avvicinando in quel momento a Mehrabad ebbe difficoltà nelle comunicazioni nella stessa zona (Kilo Zulu) degli aerei militari, ma segnalò di non essere riuscito a vedere niente.*

Mentre l'F-4 compiva la lunga manovra di avvicinamento finale l'equipaggio vide un altro oggetto cilindrico (circa delle dimensioni di un ultraleggero posto a dieci miglia) con delle luci brillanti su ogni estremità ed un lampeggiante nel mezzo. Quando interrogarono la torre gli fu detto di non riuscire a vederlo otticamente. Ci riuscirono dopo che il pilota gli disse di guardare fra la montagna e la raffineria. In seguito, alla luce del giorno l'equipaggio dell'F-4 fu portato in elicottero sopra la zona nella quale l'oggetto sembrava essere atterrato. Non videro niente nel posto in cui pensavano fosse sceso (il letto asciutto di un lago) ma mentre giravano sulla zona da ovest rilevarono un fortissimo ed evidente segnale tipo cicalino. Nel punto in cui il ritorno era più forte c'era una piccola abitazione con un guardiano. Scesero e chiesero alla gente se avevano visto qualcosa di strano la notte precedente. La gente gli parlò di un forte rumore e di una luce brillantissima, come un lampo. L'aereo e la zona dove si pensava l'oggetto fosse sceso furono sottoposti a controlli per la possibile presenza di radiazioni.

(Fonti: rapporto confidenziale della DIA declassificato il 31 agosto 1977; Fawcett, Lawrence, Greenwood, Barry J., *The UFO Cover up*, 1984; Hall, Richard, *Uninvited guests*, 1988; *UFO governments documents* (CIA), volume 2, FUFOR)

Caso 41 - punteggio 30
12 marzo 1977, ore 21.05
A sud di Syracuse, New York, Stati Uniti

Questo caso si è verificato alle 21.05 ora della costa orientale del 12 marzo 1977 tra Buffalo ed Albany, nello stato di New York, ed ha coinvolto il volo 94 della United Airlines, un volo senza scalo da San Francisco a Boston. Il DC-10 era sotto il controllo del sistema di pilota automatico n. 2 e volava ad una quota di 37.000 piedi. Il cielo era interamente buio e limpido davanti e sopra l'aeroplano, eccezion fatta per una copertura parziale dovuta a nuvolette che si stendevano circa 20 miglia più avanti. La velocità dell'aereo era di 275 nodi rispetto al vento (con la velocità vera dell'aria pari a 530 nodi). Il velivolo era più o meno a metà strada fra Buffalo ed Albany ed aveva appena commutato il contatto dal VOR (radiofaro VHF) dal segnale *from* di Buffalo e quello *to* di Albany. Era poco a sud di Syracuse, nello stato di New York. *All'improvviso e senza motivo, l'aereo prese a svoltare a destra, compiendo una virata di 15 gradi.* Entro pochi secondi il capitano ed il primo ufficiale guardarono sulla sinistra dell'aereo e videro una luce bianca brillantissima più o meno alla loro quota. Poi anche il motorista guardò e vide la fonte luminosa. Sembrava perfettamente tonda ed il suo diametro apparente era di 3 gradi d'arco. Comunque, il capitano ne stimò la distanza in mille iarde e le dimensioni in circa cento piedi, corrispondenti ad una dimensione angolare di due gradi. «La sua intensità era notevole, più o meno quella di una lampadina», segnalò. Il controllo del traffico di Boston chiamò via radio per chiedere «United 94, dove state andando?« Il capitano rispose: «Lasciatemi verificare. Vi faccio sapere». *Notò allora che le tre bussole presenti in cabina (che utilizzavano sensori posti in diverse parti dell'aereo) davano tutte letture differenti. A quel punto il copilota spense il pilota automatico e prese il controllo manuale del velivolo.*

Basandosi sul fatto che l'oggetto non si mosse nel finestrino durante la virata a sinistra di 45 gradi e conoscendo il raggio di virata dell'aereo come pure la sua velocità, il dr. Richard F. Haines ha calcolato la distanza approssimativa dell'oggetto in circa dieci miglia nautiche. Se la stima delle dimensioni angolari fatta dal pilota fosse esatta, ciò suggerirebbe che la fonte luminosa fosse grande 2100 piedi. L'oggetto rimase vicino all'aereo per 4 o 5 minuti, dopo di ché partì rapidissimo, sparendo nel giro 15 secondi dietro di esso, verso ovest. Il capitano chiese al controllo del traffico se avessero avuto qualche ritorno radar ma ricevette risposta negativa. Il sistema di navigazione comprendeva due bussole giroscopiche sospese, ognuna delle quali accoppiata ad un circuito speciale dotato di un «segnalino avvisatore di disadattamento». Se la lettura delle due bussole differisce di tre gradi o più, il pilota automatico dovrebbe sganciarsi da sé e dovrebbe comparire il segnalino avvisatore di disadattamento. Ciò costringe il pilota ad assumere il controllo manuale del velivolo. Però in quella occasione le letture delle bussole differirono di più di tre gradi, ma il pilota automatico rimase inserito e il segnalino non comparve. Il dr. Haines ha esaminato parecchie interpretazioni possibili per questo fatto. Sembra però probabile che il malfunzionamento delle tre bussole fosse dovuto ad un campo magnetico perturbativo transitorio che influì sulle due bussole magnetiche primarie, con il sensore posto sull'estremità dell'ala più vicina all'oggetto (quel-

lo che al momento controllava il pilota automatico attivato in quel momento) disturbato con maggiore intensità rispetto al sensore sull'estremità dell'altra ala.
Dopo l'atterraggio le bussole furono controllate, risultando normalmente funzionanti.

(Fonti: Sturrock, Peter, ed., *Proceedings of the Pocantico workshop*, NewYork, 1997, caso discusso dal dr. Richard F. Haines; Sturrock, Peter, *The UFO Enigma*; archivi del dr. Richard F. Haines)

Caso 42 - Punteggio 28
17 giugno 1977, ore 12.00
Diga di Castelo de Bode, Portogallo (39° 33 N/ 08° 19 E)

Il 17 giugno 1977 José Francisco Rodrigues pilotava un aereo leggero Dornier 27 dell'Aeronautica portoghese. Intorno a mezzogiorno stava sorvolando la diga di Castelo de Bode quando all'improvviso vide uscire dalle nuvole un oggetto scuro che si stagliava su un gruppo di stratocumuli bianchi, leggermente a destra del suo aereo. Pensando si trattasse di un aereo da trasporto virò lievemente a sinistra e subito chiamò via radio per domandare se ci fosse traffico in zona. La risposta fu negativa. Completata una deviazione a sinistra, l'oggetto sconosciuto all'improvviso si mostrò ad ore 11 (a non più di sei metri di distanza). Non si trattava certo di un aereo da trasporto. La parte superiore, in parte occultata dalle nubi, era nera e su quella inferiore sembravano esserci quattro o cinque pannelli. L'oggetto doveva avere un diametro di 13 o di 15 metri. Di colpo accelerò e svanì rispetto a quella che per il pilota era una posizione stazionaria. *Il Dornier prese a vibrare con forza ed entrò in una picchiata senza controllo.* Cercando di riprenderne il controllo, il pilota spinse in avanti la cloche. La velocità dell'aria aumentò prima a 140 nodi e poi a 180. Il suolo si avvicinava. Per fortuna riprese il controllo quando stava quasi «per toccare le cime degli alberi». L'aereo atterrò in uno spiazzo. Il pilota era assai scosso. *Nel corso dell'incontro il giroscopio direzionale elettrico (collegato ad una bussola magnetica) ruotò in modo folle, e quando l'aereo giunse al suolo aveva deviato di 180° rispetto alla bussola magnetica.*

(Fonti: Good, Timothy, *Beyond Top Secret*, 1998)

Caso 43 - Punteggio 22
26 ottobre 1977, ore 18.45
Abilene, Texas, Stati Uniti

Sulla rotta dalla base aerea Dyess, nel Texas, verso Dallas, mentre incrociavano a 15.000 piedi s. l. m. a bordo di un T-38 I, il comandante del velivolo, primo tenente Seth Bryant, istruttore di volo ed il primo tenente Choate, allievo pilota, ascoltarono le comunicazioni radio fra il centro di Fort Worth ed un altro pilota. Seguendole capirono che l'altro aereo aveva avvistato un oggetto rosso che non riusciva ad identificare. Scherzarono all'idea che si trattasse di un UFO e per i cinque-sei minuti successivi si concentrarono sulle procedure per il volo. Ad un certo punto però il primo tenente Choate avvistò l'oggetto rosso ed avvisò il collega della sua posizione. L'oggetto rosso brillante si trovava in posizione ore 12.30, a circa 10-12.000 piedi e sembrava stazionario (non si scorgeva nessuna sua traiettoria). Sebbene fosse difficile a determinarsi, la distanza fu stimata in 20 miglia nautiche. Dapprima l'oggetto luminoso rosso era assai brillante. Dopo averlo seguito per circa quindici secondi parve avvicinarsi con rapidità. Pensarono ad una manovra evasiva, ma non la ritennero indispensabile. Sembrava che l'avvicinamento si fosse interrotto. Le dimensioni dell'oggetto in quella fase erano più o meno quelle di una moneta da dieci centesimi di dollaro. Il pilota contattò il centro di Fort Worth dando la posizione dell'oggetto e chiedendo se sul radar compariva qualcosa. Gli risposero di no. Le dimensioni della luce rossa , simile ad un faro che ruotasse pianissimo, diminuirono lentamente ed alla fine ne fu persa la vista. Il tempo totale dell'osservazione fu inferiore al minuto. *Il primo tenente Choate ricorda che durante l'avvistamento sentiva delle interferenze statiche nella cuffia.* Il centro di Fort Worth riportò la segnalazione al primo aereo che aveva avvistato l'oggetto. L'altro pilota parve sollevato che qualcun altro ne avesse riportato la presenza. Fu sentito un aereo di linea che si trovava in zona, ma con esito negativo.

(Fonti: rapporto del pilota, archivi del dr. Richard F. Haines)

Caso 44 - Punteggio 24
18 novembre 1977, ore 21.17 locali
Troy, Missouri, Stati Uniti (38° 50 N/ 91° 40 O)

Il 18 novembre 1977, alle 21.17, una luce brillante bianca che si muoveva ad alta velocità si affiancò ad un piccolo aereo che volava a 13.000 piedi tra Vichy e Troy, nel Missouri e lo seguì per tre minuti. La luce poi si allontanò velocissima. Il pilota riferì che *mentre la luce era accanto l'aereo il trasponditore cessò di funzionare. Dopo che l'UAP si allontanò il trasponditore riprese a funzionare normalmente.* L'oggetto seguì l'aereo per tre minuti o per tre minuti e mezzo ad una distanza di 15 miglia nautiche. Era abbastanza sopra l'aereo. *Il pilota schiacciò il tasto "Ident" del trasponditore ma non successe nulla. Accese allora un altro trasponditore, ma senza che accadesse nulla.* Si allontanò allora con rotta 120-130 gradi. L'oggetto sparì alla vista. *Il secondo trasponditore ricominciò a funzionare bene, ma il pilota non riuscì più a rimettere in sesto il primo.* Non si ebbero difficoltà con le altre strumentazioni. Il pilota non notificò a nessun centro di controllo del traffico l'avvistamento dell'UAP.

(Fonti: archivi del dr. Richard F. Haines; *APRO Bulletin*, Aerial Phenomena Research Organization, vol. 31, n. 4)

Caso 45 - Punteggio 22
26 maggio 1979, ore 00.05
Hailey, Idaho, Stati Uniti (43° 15 N/ 114° 00 O)

Il pilota di un aereo privato avvistò cinque oggetti arancione che volavano in una formazione in fila orizzontale. S'inclinarono e si dispersero, poi si raggrupparono in una formazione in linea verticale mescolando le posizioni l'uno con l'altro. Parvero avvicinarsi e mettersi sulla destra dell'aereo, e dopo allungare la distanza di fronte al pilota, spostandosi infine alla sua sinistra. *Fu a quel punto che la bussola magnetica ed il radiogoniometro presero a ruotare*. In quella fase avevano di nuovo assunto una formazione in linea retta. Poco dopo ammiccarono. *Secondo il pilota, i collegamenti radio erano bloccati da interferenze statiche ed il motore prese a "tossire"*. In contemporanea un radar di terra aveva un contatto sia con l'aereo sia con gli oggetti. In ultimo, un grosso oggetto arancione si avvicinò all'aereo a velocità fortissima. Il pilota salì rapidamente di quota e non lo vide più.

(Fonti: archivi del dr. Richard F. Haines; Haines, Richard F., *Project Delta: A study of multiple UFO.* LDA Press, Los Altos, California, 1994)

Caso 46 - Punteggio 30
10 settembre 1979, ore 13.15
10 miglia a nord di Myrtle Creek, Oregon,
Stati Uniti (43° 02 N/ 123° 16 O)

Due piloti volavano su un Piper Aztec a dieci miglia a nord di Myrtle Creek, ad una quota di 5000 piedi in formazione, a circa mezzo miglio, con un Cessna 182, un aereo allora nuovissimo. Stavano preparandosi a scendere a Myrtle Creek quando una "cosa" giunse da circa ore quattro, dalla direzione della costa e apparve - quando si trovò davanti al pilota dell'Aztec - come la fusoliera tonda di un aereo di linea con un riflesso sulla parte davanti ma nessuno sui lati. Poi si mosse dietro il Cessna, parecchie centinaia di piedi più indietro, e sotto di esso. Prese a muo-

versi verso il Cessna, allora dall'Aztec lo chiamarono. Il pilota dell'Aztec cercava di avvertire quello del Cessna che c'era un aereo che gli si stava avvicinando. Il pilota del Cessna però ricevette soltanto la parola "aereo", si guardò intorno ma non gli riuscì di udire niente dall'altro pilota. Il pilota dell'Aztec *provò con due trasmettitori diversi ma finché l'oggetto rimase in zona tutto quello che gli riuscì di sentire furono dei rumori statici.* L'oggetto si mosse sotto il Cessna, parecchie centinaia di piedi più giù di esso, poi si alzò in verticale ponendosi vicinissimo all'aereo (al massimo 25 piedi) e rimase lì per un minuto. L'oggetto doveva avere forma sferica ed un diametro di 30 piedi. Non aveva nessun'appendice visibile ed era metallico. Cabrò verso il basso e scivolò dietro il Cessna. Poi si mise di nuovo sotto l'aereo, ma meno vicino della prima volta. Infine si mosse alla sua destra, in posizione ore quattro od ore cinque e scese verso la catena montuosa. L'intera osservazione si protrasse per cinque minuti circa.

(Fonti: *APRO Bulletin*, Aerial Phenomena Research Organization, vol. 31, n. 10)

Caso 48 - Punteggio 25
8 aprile 1981, ore 02.30
Bacino idrico di San Luis, California,
Stati Uniti (37° 03 N/ 121° 07 O)

L'8 aprile 1981, il sig. Tennis pilotava il suo Piper Archer II da Palm Springs a Novato, in California. Era proprio sopra il bacino idrico di San Luis, 45 miglia a sud-est di San José, quando vide lo stesso genere di oggetto a forma di proiettile ma con l'aspetto generale del pianeta Saturno che aveva visto il 5 novembre 1980. Si spostava verso la posizione ore 3 rispetto a lui. *Allo stesso tempo il DME (Distance measurement equipment) si guastò e lo stesso fecero gli apparati di navigazione e le comunicazioni radio. Quando si spense il trasponditore, la cosa fu accolta con preoccupazione dalla torre di controllo, dai cui schermi era scomparso.* Ora l'oggetto, stimò il pilota, era schizzato 500 piedi davanti l'aereo compiendo alcune manovre del tutto casuali. Poi con lentezza tornò indietro finché non fu in posizione ore 9, da dove lo seguì «evidentemente osservandomi», come disse il pilota, il tutto mantenendo una traiettoria in linea retta. Poi scivolò dietro e piuttosto sotto il velivolo. Ad un certo punto fu a soli 500 piedi dal velivolo. Il pilota continuò a scendere, trovandoselo prima in posizione ore 1-2 e infine in posizione ore 11. Aveva forma di proiettile, emetteva un bagliore arancio ed aveva un anello bluastro che ruotava. Questo anello bluastro all'inizio era vicino al corpo dell'ordigno e roteava intorno ad esso con un'angolazione assai precisa. Dopo, accelerando, si espanse, divenne più sottile ed infine si dissolse. Poi la parte frontale dell'oggetto prese a pulsare sempre più in fretta e diventò di una luce solida, intensa, di colore rosso-arancio. Schizzò davanti all'aereo sino ad una distanza di quattro o cinque miglia, ossia circa del doppio rispetto alla prima volta. Compì una svolta istantanea ad angolo retto, si mosse verso l'alto ed in quattro o cinque secondi si perse nel cielo scuro innalzandosi. *Nello stesso momento tutti gli apparati radio ripresero a funzionare in modo autonomo e il pilota poté ascoltare la frequenza del centro di controllo che lo chiamava. Erano preoccupati perché non avevano più il segnale primario dal velivolo.*

(Fonti: *International UFO Reporter*, CUFOS, gennaio 1982; archivi del dr. Richard F. Haines)

Caso 49 - Punteggio 24
18 giugno 1982, ore 21.57
Zona di Gong Heui, provincia dell'Hubei,
Cina (44° 20 N/ 114° 31 E)

Il 18 giugno 1982 molti avvistamenti giunsero dalla provincia settentrionale cinese di Heilongjiang tra le 21.10 e le 22.53. Uno dei casi più interessanti è quello che fu segnalato da cinque piloti dell'Aeronautica militare cinese in volo di pattugliamento lungo la frontiera militare settentrionale. Intorno alle 21.57 *i sistemi elettrici dei caccia a reazione presero a funzionare male ed i sistemi di comunicazione e di navigazione si guastarono.* All'improvviso i piloti avvistarono l'UAP, che aveva un colore luminoso di un verde-giallastro lattiginoso e più o meno le dimensioni della Luna piena. L'oggetto s'ingrandì e prese velocità. A quel punto sembrava «grande come una montagna di nebbia». Poi all'interno dell'oggetto furono viste delle macchie nere. Nel suo rapporto uno dei piloti affermò che «quando vidi l'oggetto per la prima volta volava verso di me ad alta velocità e ruotava rapidamente. Mentre ruotava generava degli anelli di luce. Nel centro dell'anello di luce c'era del fuoco. In dieci secondi il centro dell'anello esplose e il corpo dell'oggetto si allargò rapidamente».
A causa dei guasti alle apparecchiature gli aerei furono costretti a rientrare alla base. Anche gli altri quattro piloti stesero dei rapporti. Non si sa se le cinefotomitragliatrici abbiano ripreso dei filmati. Dopo 30 secondi il raggio di luce scomparve del tutto e fu sostituito da una sfera gialla dai contorni netti. La sfera salì rapidamente ed aumentò di dimensioni e luminosità. *Le strumentazioni tornarono alla normalità* quando il pilota scese a quota 500 metri.
Alle 22.01 uno dei piloti giunse al primo punto di riferimento, a Cong Huei. Da qui volò per 3 miglia nautiche verso il suo secondo punto, *ma la radio cominciò ad essere disturbata: forti rumori risuonavano nel ricevitore come se piovesse e davanti a sé avesse delle tempeste. La voce della torre di controllo si fece meno udibile. La radiobussola invece di dare la direzione della stazione d'inseguimento diede una direzione di 30° a destra.* Salì a 6000 e poi a 7000 metri, poi volò in orizzontale *ma continuava a sentire rumori insoliti nei ricevitori e la radiobussola indicava ancora una direzione errata di 30° a destra.* Il pilota vide un oggetto luminoso sopra l'orizzonte. Assai in fretta l'oggetto diventò un fascio di luce gialla come un faro di un'auto. Il raggio di luce fu diretto in verticale, verso il suolo, *nella stessa direzione indicata dalla radiobussola.*

(Fonti: Shi Bo, *L'empire du milieu troublé par les ovnis*, Parigi, 1993 ; Good, Timothy, *Beyond Top Secret*, 1996)

Caso 50 - Punteggio 25
24 ottobre 1982, ore 09.20
Lowell, Indiana, Stati Uniti (41° 17 N/ 87° 25 O)

Il 24 ottobre 1982 Michael Davis, pilota,e suo padre, copilota, erano a bordo di un monorotore Cherokee 140 e stavano rientrando all'aeroporto Lowell dopo l'addestramento alla navigazione e all'atterraggio. Circa 4 o 5 minuti dopo il decollo e subito dopo aver raggiunto la quota di crociera di 2300 piedi sopra il livello del suolo, su una rotta di 240° il pilota notò un oggetto che dapprima gli parve un paracadute malfunzionante. Prima apparve in posizione ore 10, abbastanza sotto la loro quota da proiettare la propria sagoma contro il terreno. L'oggetto sarebbe passato sotto di loro, dunque il pilota intraprese una virata a sinistra di 45° dando potenza e salendo a 2800 piedi. Subito prima della virata, l'UAP sembrava avere una direzione di 355° (dunque quasi perfettamente verso nord) ed una quota di circa 1700 piedi. Avendo in mente di virare e di seguirlo, si guardò intorno alla ricerca dell'obiettivo, ma fu sorpreso nel trovarselo soltanto dopo dieci secondi a 50 iarde dietro di sé, che teneva la stessa rotta e velocità dell'aereo. Subito il pilota avviò una lenta virata a destra, lontano dall'oggetto, ed iniziò una discesa graduale da 2800 a 1100 piedi. Scendendo attraverso la rotta seguita in origine dall'oggetto incontrarono per circa due secondi una forte turbolenza. Secondo il pilota fu come finire nel vor-

RICHARD F. HAINES, BIOGRAFIA DI UNO SCIENZIATO



L'autore principale di questo studio, Richard F. Haines, è uno scienziato americano che, conseguito nel 1964 un dottorato in psicologia sperimentale, ha lavorato dal 1965 al 1986 per l'Ames Research Center della NASA in California, occupandosi sia di progetti aeronautici sia spaziali, anche con funzioni dirigenziali, soprattutto nel campo della psicologia e fisiologia della percezione e dei meccanismi della visione. Dal 1988 ha ricoperto la cattedra di professore associato di psicologia presso la San José State University della California.

Si è occupato anche di studi professionali sul fattore umano negli incidenti aerei ed è titolare di più di cinquanta pubblicazioni scientifiche. La sua lunga esperienza nel campo del volo umano sia nell'atmosfera sia al di fuori di essa lo ha messo in contatto con un gran numero di piloti e comunque con personale di volo civile e militare i cui problemi di adattamento alle alte quota, alla capacità di osservare l'ambiente circostante ed i cui limiti ha analizzato in decine di lavori di ricerca.

Ha cominciato ad interessarsi ai fenomeni UFO nel 1973, e si è dedicato soprattutto all'analisi dell'evidenza fotografica e degli incontri ravvicinati. E' autore di molti libri ed articoli di grande importanza. Fra gli altri *Observing UFOs* (1980), un vero manuale di psicologia della percezione e di fisiologia della visione, *Melbourne Episode: Case Study of a Missing Pilot* (1987), sulla celebre scomparsa di un pilota australiano e del suo aereo in connessione ad un avvistamento (tradotto in italiano nel 2001 come *Delta Sierra Juliet - Rispondi…* dalle edizioni UPIAR), *Advanced Aerial Devices Reported During the Korean War* (1990), sulle osservazioni effettuate in specie da piloti durante la guerra di Corea, *Project Delta: A Study of Multiple UFO* (1994) sulle segnalazioni di fenomeni aerei non identificati viste "in formazione", ecc.

Nel 2000 insieme ad alcuni tecnici e scienziati ha creato il NARCAP (National Aviation Reporting Center on Anomalous Phenomena) che si occupa di documentare ed analizzare le osservazioni effettuate da personale di volo a bordo di aeromobili. In questo quadro Haines ha pubblicato diversi lavori di grande rilievo, uno dei quali è proprio quello che avete potuto leggere nei numeri 32 e 33 di *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*.

tice di un grande aereo di linea. Fino a quel punto il volo era stato tranquillissimo.

Dopo una virata di 270° scesero fino a 1100 piedi con rotta 90° e velocità 140 nodi mentre l'oggetto si teneva ancora a 50 piedi di distanza in posizione ore 4,30. Dopo un miglio o due il pilota curvò un po' a destra tagliando la traiettoria dell'UAP e raggiungendo così una rotta di 120°. L'oggetto non fece lo stesso ma rallentò per rimanere entro la curva descritta. A quel punto ebbero una buona visione dell'oggetto per quasi un minuto. Aveva una struttura complessa in tre parti consistente in una serie di quattro tubi ed un ugello con due sezioni superiori a forma di cupola dotata di un anello. L'ugello era color crema ma era dotato di piccole protuberanze scure simili ad alette o colonne di raffreddamento. Il resto della struttura inferiore era grigio translucida tinta di blu, come se fosse un qualche tipo di massa plastica grezza. Le strutture superiori consistevano in due cupole paragonabili a capsule, collegate nella parte inferiore centrale da una specie di giunto girevole tubolare. La porzione più grande delle strutture a cupola era di colore blu-argenteo, e la cupola di destra era più grande di circa il 20% rispetto all'altra. Entrambe le «cupole» erano circondate lungo l'equatore da un anello di pannelli di tipo geodetico fatti di qualche sostanza vetrosa, piuttosto chiari ma di uno splendore grigio-blu quasi iridescente. L'oggetto rallentò per rimanere entro la curva descritta dall'aereo e le due cupole cominciarono a girare in maniera peculiare, descrivibile al meglio come un moto oscillante, come tenere due palle da tennis ciascuna in una mano e ruotare una palla in un senso e l'altra in senso opposto mentre si toccano fra loro, e poi invertirne la direzione.

A quel punto l'UAP, senza alcun tipo di conseguenza, invertì la rotta all'istante tornando su una rotta di 270°, speculare alla precedente. Tutto avvenne nel giro di non più di due secondi, mentre l'UAP manteneva una quota di 1100 piedi ed una velocità di 140 nodi. Il pilota completò la sua virata a destra e prese a seguire in modo diretto l'oggetto accodandosi ad esso a circa un miglio da esso. Nel momento in cui furono dietro di esso, incontrarono di nuovo la stessa intensa turbolenza di prima. Stavolta la turbolenza proseguì per tutto il tempo dell'inseguimento. Il pilota aumentò la velocità al massimo (140 nodi) ma l'oggetto prese ad allontanarsi, accrescendo in modo progressivo la distanza di separazione a 50 - 100 miglia orarie ed allontanandosi sino a quasi cinque miglia.

Dopo tre o quattro minuti il pilota stava per abbandonare la caccia quando d'improvviso, malgrado la distanza, le sfere-cupole presero di nuovo la loro peculiare rotazione. Quasi all'istante l'oggetto invertì ancora la rotta, ma stavolta diventando più veloce, tanto che si resero conto appena che aveva cambiato rotta e la direzione in cui era diretto. Però, all'ultimo momento, l'oggetto puntò verso la prua dell'aereo, scivolando a sinistra e mancando l'estremità dell'ala sinistra per non più di dieci piedi. *Nel momento in cui passò il vortice li colpì tanto forte che la struttura dell'aereo scricchiolò e l'altimetro impazzì*. L'oggetto continuò a curvare a sinistra, tornando su una rotta che sembrava quella originale di 355°. Accelerò ancora e poi iniziò a salire sino a sparire nella foschia lontana. In nessun momento dell'incontro l'UAP mostrò un qualche tipo di scia di scarico.

(Fonte: *International UFO Reporter*, CUFOS, maggio-giugno 1983)

Caso 51 - Punteggio 22
23 settembre 1984, ore 20.00
Tra Cordoba e Resistencia, Argentina

Un aereo Piper in volo da Cordoba a Resistencia fu seguito per 30 minuti da un oggetto descritto dal pilota e dai passeggeri come un disco volante *che provocò problemi alle strumentazioni del velivolo.* Il Piper era pilotato da Carlos Sorini (che aveva più di 6300 ore di volo) e il pilota ed il passeggero erano Carlos Galo, Eduardo Lopez, Ricardo Novil, Raul Boccis e Federico Hauptman, ufficiale di polizia. Secondo il pilota l'oggetto prese a seguirlo mentre volavano sulla cittadina di Reconquista.

Ci furono parecchie variazioni di funzionamento negli strumenti del Piper nei 30 minuti in cui furono seguiti. Per esempio, la bussola oscillò tra 0,5 e 270 gradi. Il Piper volava ad un'altezza di 5700 metri. Il fenomeno, che avvenne intorno alle 20, fu visto pure dai comandanti del volo 61 della compagnia Austral e da quello del volo 760 della Aerolineas Argentinas.

(Fonti: *El Tiempo*, Buenos Aires, 25 settembre 1984)

Caso 53 - Punteggio 31
17 novembre 1986, ore 17.11
Fort Yukon, Alaska, Stati Uniti (66° 34 N/ 145° 16 O)

Alle 17.11 del 17 novembre 1986, il cap. Terauchi, pilota di un aereo da carico B-747 della JAL, stava volando sull'Alaska in direzione sud-ovest ad una quota di 35.000 piedi quando vide delle luci insolite a sinistra e sotto di sé. Pensò dapprima che fossero le luci di aerei da caccia. Dopo pochi minuti le luci sembrarono muoversi a fianco dell'aereo. Dopo aver cambiato direzione secondo le istruzioni del Controllo del Traffico Corridoi Aerei di Anchorage (AARTCC), il pilota avvistò delle luci simili ad aerei a 30° davanti a sinistra rispetto al suo aereo. Le luci erano 2000 piedi sotto, si muovevano nella stessa direzione e più o meno alla stessa velocità, ossia 525 nodi. Le luci rimasero nella stessa posizione per alcuni minuti. Poi le due «astronavi» si fermarono davanti alla cabina emettendo un'intensa luminosità. Subito il capitano Terauchi avvertì del calore sul volto. Il pilota vide due coppie di file di luci quasi rettangolari. Poi i due oggetti si spostarono quasi davanti al velivolo fermandosi. Dopo pochi secondi, però, presero a volare alla stessa quota e velocità del B-747, fra 500 e 1000 piedi più avanti di esso. L'oggetto era quadrato, nel mezzo scintillava una striscia di luce da sinistra a destra e viceversa. Dopo aver volato in formazione con l'aereo di linea per 3-5 minuti, gli oggetti cambiarono posizione collocandosi uno sopra l'altro, fianco a fianco. Le luci parevano delle fiamme di color ambra e biancastro che uscivano da degli scappamenti multipli. Il copilota le descrisse come «delle luci di un albero di Natale» rosse e arancio che pulsavano. Il pilota aggiunse che le due file rettangolari di luci erano separate da un'altra zona, rettangolare anch'essa. Alle 17.19 il centro AARTCC, che aveva seguito un segnale non identificato davanti a quello dell'aereo chiese al copilota se erano in grado di rilevare un traffico davanti a loro. Il copilota rispose positivamente. AARTCC non aveva dell'altro traffico conosciuto in zona. Il pilota tentò di prendere una foto ma a quel punto il Boeing si mise a vibrare ed allora rinunciò. Quando gli oggetti si fecero più vicini *le comunicazioni VHF (in ricezione ed in trasmissione) diventarono assai difficili per 10-15 minuti (il segnale aveva un'intensità di 2 su una scala di 5 punti). Non si ebbero effetti sugli altri equipaggiamenti di bordo.* Il pilota vedeva ora soltanto una «luce bianco pallida schiacciata» nella stessa direzione di prima. AARTCC riferì che avevano perso il segnale non identificato. Alle 17.23 AARTCC chiese al Centro di Controllo Operativo Regionale (ROCC) di Elmendorf se vedevano a circa 40 miglia a sud di Fort Yukon il volo JAL 1628 ed un segnale primario. Alle 17.24 il pilota vide in direzione della «luce bianco pallida schiacciata» due luci fluorescenti bianche. Ebbe l'impressione che si trovassero sopra una grande nave madre. AARTCC non aveva nulla sul radar. All'improvviso apparve un grande oggetto tondo e verde distante 7-8 miglia. Alle 17.25 il radar dell'AARTCC e quello di bordo rilevarono di nuovo il segnale non identificato, che rimase sugli schermi per parecchi minuti. Poi le due «luci bianco pallido» si spostarono in modo graduale a sinistra e sparirono dietro l'aereo. Alle 17.26 il radar dell'AARTCC e quello del ROCC avevano un traffico non identificato a circa 8 miglia più avanti del volo JAL 1628 ed alla stessa quota, ossia 35.000 piedi. Alle 17.27, mentre si avvicinavano a Fairbanks ed alla base aerea Eielson il pilota avvistò «due luci brillantissime» che comparvero all'improvviso da nord. Alle 17.30 le luci della città di Fairbanks si erano fatte assai intense, e quando l'equipaggio cercò di controllare le due «luci bianco pallido» dietro di loro, videro la sagoma di una gigantesca astronave. Immediatamente il copilota chiese all'AARTCC una cambio di rotta di 45° a destra. Controllando in coda, si accorsero che l'enorme oggetto li stava ancora seguendo. Alle 17.32 chiesero anche di poter cambiare quota da 35.000 a 31.000 piedi. Il controllore del radar di avvicinamento di Fairbanks aveva sullo schermo solo l'aereo di linea. Alle 17.33 il pilota aveva ancora il traffico non identificato sul radar, ed esso "volava in formazione precisa" col velivolo. Alle 17.36 sembrò che l'oggetto si spostasse tenendo la stessa posizione relativa rispetto all'aereo e che fosse sceso con esso a 31.200 piedi. L'AARTCC chiese allora al pilota una virata di 360° per verificare la presenza dell'oggetto. Il ROCC, su richiesta dell'AARTCC confermò che in zona non avevano altro traffico. Alle 17.39 il pilota comunicò all'AARTCC che l'oggetto era scomparso nel corso della virata. Fu durante la virata che il ROCC confermò la presenza di un segnale radar anomalo vicino l'aereo. Il JAL 1628 fu diretto allora verso Talkeetna. Alle 17.40 un reattore della United Airlines (UAL) decollò da Anchorage e diresse a nord, verso Fairbanks. Quando fu a 29.000 piedi l'AARTCC chiese al pilota della UAL se riusciva a vedere qualcosa sotto il volo JAL 1628, dato che il segnale non identificato sul radar stava ancora seguendo l'aereo. Alle 17.51, quando i due aerei furono più vicini, l'oggetto scomparve. Il volo JAL 1628 atterrò all'aeroporto di Fairbanks alle 18.20.

(Fonti: Documenti della FAA, Federal Aviation Administration)

Tradotto e pubblicato con il permesso del National Aviation Reporting Center on Anomalous Phenomena (NARCAP).

Traduzione di Giuseppe Stilo.

IL PRIMO LIBRO ITALIANO SUI FULMINI GLOBULARI

L'enigma dei "ball lightning"



Albino Carbognani
I FULMINI GLOBULARI
Alla scoperta di uno straordinario fenomeno naturale
Macro Edizioni, Bellaria (Rimini), gennaio 2006, p. 192, ill. b. n. e col., Euro 11,50

Per la prima volta nel nostro Paese esce un *vero* libro sui fulmini globulari. Ne è autore Albino Carbognani (n. 1965), parmense che dopo aver conseguito un dottorato in fisica presso l'Università di Parma è stato borsista all'Istituto Nazionale di Fisica della Materia del CNR, che ha sede nel dipartimento di Fisica di quella università, ed ora è docente in licei scientifici.

Noto astrofilo, interessato fra le altre cose allo studio dei bolidi, Carbognani ha un forte interesse per il fenomeno dei fulmini globulari e quindi nel 1999 ha cominciato a lavorare ad un suo catalogo degli eventi di questo genere.

Dal punto di vista fenomenologico, l'aspetto più interessante del volume è costituito proprio da questa parte, coperta dai capitoli 3 e 4. Via posta elettronica l'Autore ha infatti raccolto «più di un centinaio» di testimonianze, in genere grazie ad appelli lanciati in articoli e servizi su riviste di divulgazione scientifica. E' dunque assai importante notare che queste testimonianze (dalle quali ha espunto un certo numero di casi ritenuti *non* concernenti BL) sono "originali", ossia non provengono da compulsazioni di pubblicazioni o archivi pregressi.

Ha poi elaborato un'analisi tramite la valutazione delle 74 segnalazioni ritenute "migliori" quanto a contenuto informativo.

La casistica presentata in dettaglio nel capitolo 4 si estende lungo un arco temporale compreso tra il 1925 e l'agosto del 2004. Si noti che una piccola percentuale di casi (il 4%) comporta durate fenomeniche superiori ai 100 secondi e che in una parte importante delle osservazioni le condizioni meteorologiche erano di «cielo sereno».

Sebbene sia stabilita una relazione abbastanza forte tra numero di osservazioni, piovosità media e numero di temporali per chilometro quadrato, a dire il vero l'impressione è che i fattori sociologici che inducono a rendere pubbliche o meno le esperienze dei testimoni siano un po' sottovalutati. In modo troppo sommario, ad esempio, la densità media di popolazione – ritenuta eccedente al nord rispetto al sud Italia – è considerata cofattore nella prevalenza delle osservazioni in quella parte del Paese. E, in modo più banale, se le segnalazioni sono state raccolte via posta elettronica, è plausibile che vi sia una sovrarappresentazione di quei gruppi socioeconomici che hanno accesso a risorse del genere.

Qualcuno potrebbe poi chiedersi se i confronti stabiliti fra l'universo dei dati usati dall'Autore e quelli - maggiori *di qualche ordine di grandezza* rispetto al primo - derivanti dalle statistiche degli studiosi russi siano sempre del tutto congrui. Si noti che, quanto ad evidenza fotografica, l'Autore ha ritenuto che nessuna delle poche immagini ricevute nel corso delle sue ricerche si riferisse davvero ad un BL.

Ho poi notato alcune peculiarità problematiche in certi casi descritti nel capitolo 4. Si potrà obiettare che l'opportunità di inserire in un catalogo questa o quella osservazione è un guaio assai maggiore quando ci si occupa dei fenomeni aerei non identificati veri e propri invece che dei BL. E' vero, ma ciò non esime da rilievi, in specie quando con certi eventi concreti si costruisce un'evidenza che fa riferimento a parametri fisici. E' per questo che non s'insisterà mai troppo sulla necessità di costruire cataloghi rigorosi per le osservazioni di presunti fenomeni aerei insoliti di supposta origine naturale, come le "luci sismiche" o le *"earth lights"* o come volete chiamarle. Senza un'evidenza testimoniale del genere, su che cosa si specula?

Ecco due casi sul cui inserimento si potrebbe discutere. Il primo si è verificato a Sassalbo, paesino della provincia di Massa nel quale in quel periodo sarebbero state frequenti le osservazioni di fenomeni aerei insoliti, il 16 agosto del 2001. Il punto è che il testimone di quell'evento ha riferito più volte negli ultimi anni esperienze del genere (anche con supporto fotografico a corredo), e a chi scrive appare curioso che sia stato così fortunato da riuscire a vedere in almeno tre occasioni quelli che lui stesso ha etichettato come fulmini globulari. Ci possono essere spiegazioni alternative per quei resoconti?

C'è poi un evento che il testimone colloca nell'ottobre o novembre del 1965. Un uomo vide per breve tempo, all'aurora, un corpo luminoso dalla zona della Gola della Rossa, zona appenninica della provincia di Ancona. Quanto al fatto che l'osservatore ricordasse di aver letto pochi giorni dopo un trafiletto sull'avvistamento di un presunto «UFO» ad opera di un cacciatore, Carbognani ammonisce circa la possibilità che certi casi di BL di grandi dimensioni possano essere scambiati per chissà che cosa.

Nessuno nega questa eventualità, però il fatto è che il vago ricordo dell'avvistamento da parte di «un cacciatore» permette di collocare con un altissimo grado di probabilità l'evento al 30 settembre 1965, ed anzi di far coincidere con esso anche il presunto BL «di grandi dimensioni».

Sappiamo infatti che alle 5 di quel mattino un fenomeno dalle caratteristiche simili a quelle del presunto BL marchigiano (traiettoria a zig-zag, incremento della dimensione, dissolvenza graduale) fu osservato non solo dall'Italia (pure dalle Marche), ma anche dalla Spagna orientale, dalla Corsica e dalla Costa meridionale della Francia. Tutte queste notizie, rinvenibili nel catalogo MISILCAT compilato fra il 1991 ed il '92 da Paolo Toselli e dagli studiosi spagnoli V.-J. Ballester Olmos e J. Plana sono da ricondurre al lancio di un razzo Skylark ed al rilascio da esso in atmosfera di una nube di sodio. Il lancio fu effettuato dal poligono sardo di Salto di Quirra nell'ambito di una campagna scientifica dell'ESRO.

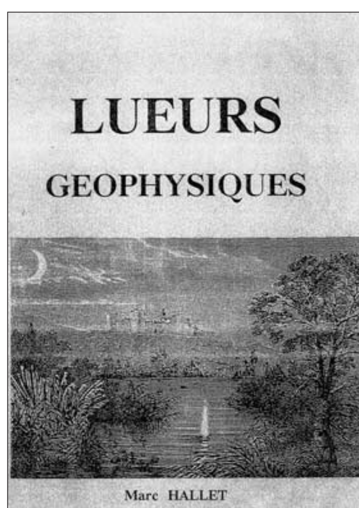
Comunque, non si può tacere che nel

libro ci sono casi di grande interesse, come quello che nell'agosto 1984 avrebbe comportato la produzione di una buca nel terreno a Cirò, nel crotonese, oppure che da approfondire siano i metodi per ricavare dalle osservazioni dati quantitativi quali diametro, distanza ed addirittura energia media. Tutti applicabili ad altri fenomeni e dunque in potenza anche ai fenomeni aerei non identificati in senso proprio. Tutte cose sulle quali occorrerebbe riflettere e discutere con una cura che a noi spesso manca.
Meriti che permettono di sorvolare sui difetti, quali l'errore nell'anno della morte di Ignazio Galli, il naturalista che per primo s'occupò in modo serio del fenomeno in Italia (si tratta del 1920 e non del '25), un grave refuso nell'indicazione dei diametri dei BL osservati in Italia (a p. 175, dove i centimetri sono diventati metri!) o l'indicazione troppo frettolosa di un presunto nome dialettale piemontese per i BL, *osma*, che pare un equivoco con il comune termine *losna*, indicante i normali fulmini lineari, accompagnato da cenni a presunti gruppi di *adoratori dell'osma* in val di Susa, nel torinese, frutto probabilmente di un banale sentito dire. Tralasciare queste ultime cose non avrebbe danneggiato la serietà e la completezza dell'opera.
Allo stesso modo, è probabile che ad un testo di orientamento scientifico non sia particolarmente adatta la pubblicazione con un editore d'intonazione *new age* come quello cui si è ricorso.
E' probabile che prima l'Autore abbia tentato altre strade con editori diversi per la diffusione della propria fatica, e di questo bisognerà tenere conto, però una cosa davvero non mi è possibile trascurare. Nel libro di Carbognani non è menzionato in nessun punto il lavoro di Paolo Toselli per la collazione della casistica italiana dei BL, che si concretò nell'ottobre 2001 con la pubblicazione di un catalogo di 184 casi, il BLITA, come monografia della serie "Documenti UFO" del CISU. Questa attività di raccolta prosegue tuttora ed i casi hanno superato il numero di 200.
Può darsi che quello sforzo sia irrilevante ai fini dello studio di questi fenomeni, ma mi si permetta di dubitarne. Il *database* relativo fu a suo tempo fatto pervenire ad Albino. Esso contiene casi pressoché del tutto diversi da quelli del catalogo dello studioso parmense, e viceversa.
Il fatto è che oggi, in Italia, chi vuole interessarsi di segnalazioni di fulmini globulari deve fare riferimento sia ad Albino sia a Paolo. Non c'è altro, a mia conoscenza. Vero è che Paolo non è un ricercatore professionista e non ha mai operato in ambito accademico, però, lavorando con un universitario, il fisico Renato Fedele, presentò il progetto BLITA ed una prima analisi dei dati italiani allora disponibili in un *paper* per l'ISBL99 (International Symposium on Ball Lightning del 1999), ossia in un contesto scientifico vero e proprio. E poi c'è un'altra cosa da dire: quello di Toselli è un buon lavoro, ed essersene dimenticati non farà venir meno questa sua caratteristica.
Ma io sono fiducioso che ci sia *sempre* tempo e modo per ampliare il proprio lavoro e per renderlo più fruttuoso integrando approcci, dati e punti di vista differenti.

Giuseppe Stilo

GLI UFO COME FENOMENI NATURALI INSOLITI

Possibili spiegazioni... o altri fenomeni da spiegare?



Marc Hallet
ASTRONOMES ET O.V.N.I.
Presso l'Autore, Liegi, aprile 1986, p. 66. ill. b. n. nel testo, s. i. p.

METEORES SINGULIERS ET UFOLOGIE
Presso l'Autore, Liegi, marzo 1994, p. 46, ill. b. n. nel testo, s. i. p.

LUEURS GEOPHYSIQUES
Presso l'Autore, Liegi, settembre 1994, p. 32, s. i. p.

CES ETRANGES METEORES
Presso l'Autore, Liegi, gennaio 1996, p. 20, ill. b.n. nel testo, s. i. p.

Dopo aver militato da giovanissimo nella branca locale dei seguaci del contattista George Adamski, il belga Marc Hallet (n. 1952) approdò rapidamente a posizioni del tutto scettiche sull'intera fenomenologia. Esempi delle sue idee radicali sono *L'ufologie: domaine organisé de l'absurde* (presso l'Autore, Liegi, 1984), la cui tesi è che dietro l'enorme quantità di segnalazioni ci sono soltanto errori, fenomeni poco conosciuti ed invenzioni di ogni genere sostenuti dalla credulità degli appassionati e *La vague OVNI belge, ou le triomphe de la désinformation* (presso l'Autore, Liegi, 1992) in cui sostiene che la celebre ondata di avvistamenti di "triangoli volanti" del 1989-90 era dovuta ad aerei convenzionali.
A mio avviso, però, i quattro lavori cui qui faccio riferimento meritano particolare attenzione e di essere conosciuti da un pubblico di studiosi un po' più ampio.
Si tratta in primo luogo di encomiabili raccolte di sunti di resoconti di osservazioni di fenomeni aerei insoliti ottenuti da un controllo scrupoloso delle fonti primarie. Queste osservazioni si estendono per più secoli sino al 1989 ed in genere (non sempre) derivano dalla letteratura scientifica o perlomeno da fonti "colte". Spesso hanno per protagonisti scienziati, tecnici, ecc.
Non mancano alcune notevoli riproduzioni di tavole ed illustrazioni antiche relative al modo in cui queste osservazioni erano descritte.
Essi contribuiscono a mostrare con notevole rigore come avvistamenti di "cose strane" in cielo siano stati pressoché costanti nei secoli precedenti la metà del XX. In certi casi, è interessante il confronto con il modo in cui questi resoconti sono stati utilizzati dagli ufologi, fuori del contesto in cui erano collocati, senza controlli filologici delle fonti primarie o a volte "abbelliti" per aumentarne la stranezza, nel tentativo d'indirizzare il lettore verso le interpretazioni più clamorose possibili.
Però la tesi di Hallet è ben più decisa. A suo avviso *tutte* le osservazioni reperite nelle ricerche di biblioteca sono spiegabili in termini convenzionali con facilità più o meno grande e – si direbbe – senza che ciò renda necessario alcun aggiustamento di rilievo nelle nostre conoscenze scientifiche.

Hallet ha infatti per scopo dichiarato far vedere come, nel corso del tempo, persone qualificate abbiano descritto fenomeni naturali più o meno rari con caratteristiche tali da indurre i più ben disposti ad accoglierli nell'ambito delle "anomalie scientifiche" – e poi dell'ufologia. In buona parte delle occasioni, i fenomeni descritti sarebbero riconducibili a bolidi dalla vita più lunga del solito, dal moto in apparenza lento, con traiettorie insolite, dotati di scie persistenti, frammentatisi in modo speciale, con colorazioni e peculiarità di ogni genere, ecc.
In un numero inferiore di casi la causa è attribuita a fulmini globulari o a descrizioni immaginifiche, pre-scientifiche, di aurore boreali. Il fatto è che almeno in qualche occasione le spiegazioni fornite potrebbe far dubitare qualcuno. Ad esempio si potrebbe citare il «globo bianchissimo ed accecante» visto da un ingegnere verso ovest, a Torino, alle 19.15 del 27 ottobre 1923. Esso s'alzò lentamente per poi allungarsi e sdoppiarsi. I due globi così prodottisi divennero bluastri, poi rossi e parvero avanzare come «sotto sforzo». Diventati rossi i globi scomparvero. Il fenomeno si protrasse per un minuto sotto il cielo coperto di nubi. Ebbene, Hallet attribuisce «senza dubbio» questa interessante esperienza ad «un bellissimo caso di fulmine globulare».
Ma, pur ammettendo che tutte le osservazioni citate nei volumetti siano spiegabili in modo ragionevole in questi termini, nel discorso di Hallet c'è assai di più. Infatti, in particolare in *Lueurs Géophysiques*, è presentato un bel catalogo di fenomeni aerei luminosi che in genere sono associati in modo più o meno stretto ad eventi tellurici. Stavolta l'idea è quella di mostrare come le tensioni telluriche (nella breve introduzione si richiamano Persinger, Devereux ed uno dei primi francesi che attirò l'attenzione su queste cose, Fernand Lagarde) possano produrre eventi atmosferici scambiabili per UFO.
Ora, in questa linea di ricerca, cui chi scrive è assai interessato, Hallet si colloca in una posizione un po' particolare. In sostanza pare ritenere che fenomeni come i fulmini globulari, le luci sismiche o addirittura le "luci fantasma" siano problemi *facili* per la scienza, e mi pare ne aumenti il grado di integrazione nell'alveo di quanto finora è accettato dai ricercatori. L'intento piuttosto chiaro è quello di allontanare qualsiasi sospetto che dietro i fenomeni aerei non identificati possa esserci qualcosa di davvero *strano*.
A prescindere dalle concrete identificazioni proposte da Hallet per i singoli episodi, l'obiezione che si può muovere alle sue ottime monografie è proprio questa: *i BL, le EQL, le Earth Lights e quanto gli è stato accostato potrebbero rappresentare una sfida assai più rilevante per la scienza di quanto lui sembra ritenere. Il rapporto fra queste cose ed il più ampio insieme dei fenomeni aerei non identificati potrebbe essere più complicato ed intrigante di quanto Hallet suggerisce.*
Ciò detto, non posso che raccomandare allo studioso preoccupato dell'approccio scientifico a queste cose di procurarsi i lavori di questo ricercatore scettico belga. Non solo troverà raccolte un gran numero di notizie rare complete di fonte, ma anche una gran quantità di spunti di discussione sui quali io penso sarebbe bene riflettere.

g. s.

UN BEL LIBRO ANALIZZA L'ESPERIENZA DELLE RELIGIONI UFOLOGICHE

E c'è chi crede nel Dio UFO...



James R. Lewis (a cura di)
THE ENCYCLOPEDIC SOURCEBOOK OF UFO RELIGIONS
Prometheus Books, Buffalo, New York, 2003, p. 600 , USD 99,00

Per fortuna i libri che trattano in modo obiettivo ed attento del fenomeno UFO in ogni suo aspetto si stanno moltiplicando. Negli ultimi anni c'è stato un forte incremento dei libri che si occupano degli ambiti religiosi, antropologici e sociologici di esso. *The God Have Landed* (uscito nel 1995 ed anch'esso curato da James Lewis) aveva richiamato diversi eminenti studiosi con le loro analisi ed i loro studi degli elementi religiosi presenti nel movimento ufologico in genere e nell'ipotesi extraterrestre in particolare.
L'ultimo volume di Lewis può essere considerato una prosecuzione di quello del '95. L'*Encyclopedic Sourcebook of UFO Religions* esamina parecchi nuovi movimenti religiosi creati dopo che il suo capo o i suoi capi – in altri termini dei contattisti – avevano ricevuto dei messaggi extraterrestri o tramite un contatto diretto o via telepatica o *channelling*.
Dato che il libro (in realtà un'antologia) si occupa di nuovi movimenti religiosi e delle loro idee, esso non contiene descrizioni di avvistamenti UFO, come avviene in tante altre opere. Non ci sono nemmeno teorie o spiegazioni o soluzioni per l'enigma del fenomeno. Non ci sono nemmeno nuovi avvistamenti o nuove rivelazioni. Al contrario, esso si concentra sul fattore umano, discutendo il perché la gente crede ciò che crede e dei fatti positivi e negativi che possono emergere quando la religione tradizionale è sostituita dai salvatori spaziali.
L'antologia, un massiccio tomo di più di cinquecento pagine, è divisa in sei sezioni diverse. La prima offre un panorama delle varie interpretazioni religiose del fenomeno UFO e di come il mito dei dischi volanti con i suoi extraterrestri benevoli sia sorto in primo luogo negli Stati Uniti nella seconda metà del XX secolo.
La seconda sezione descrive due religioni ufologiche degli Anni 50 del secolo scorso che esistono tuttora: la Aetherius Society e l'Unarius Academy of Science. Quella successiva è dedicata ai movimenti creati negli Anni 70: il Movimento Raeliano e l'Heaven's Gate. La prima è la principale religione UFO della società attuale, mentre l'ultima conquistò i titoli di tutti i periodici del mondo quando i suoi membri ed uno dei suoi fondatori si suicidarono in massa a San Diego, in California, nel 1997.
Poi si offre al lettore una presentazione di alcuni movimenti sorti più di recente: il Chan Tao e il Ground Crew, che agisce soprattutto su Internet.
La parte successiva invece che su un'analisi diretta dei movimenti si concentra sul mondo in cui la gente in genere veda l'ipotesi extraterrestre, su come le religioni contemporanee reagirebbero alla scoperta della vita intelligente fuori del nostro pianeta e su come un incontro futuro con intelligen-

ze dello spazio investirebbe la Terra. L'ultima sezione è una lunga appendice fatta di materiale raccolto nel senso di alcuni dei movimenti descritti. *The Gods Have Landed* si concludeva con un'ampia bibliografia contattistica che va dal 1950 al 1994 e che fu opera dello storico delle nuove religioni J. Gordon Melton, ed una lista simile ma aggiornata è presente nell'*Encyclopedic Sourcebook of UFO Religions*. Dato che la letteratura prodotta da questi gruppi solo di rado è reperibile nelle librerie tradizionali, questa sezione dà al lettore la possibilità di ascoltare i credenti stessi – e non solo gli scienziati che li hanno studiati.
Per parlare di scienziati, coloro che hanno contribuito all'antologia sono assai noti e rispettati, cosa che rende la lettura davvero interessante e degna di nota. Però il libro ha un tono accademico ed è dunque molto impegnativo. In parecchi momenti il lettore deve aver presenti concetti antropologici, sociologici o religiosi per capire a fondo ciò di cui si parla. Il linguaggio può davvero costituire una sfida e in diversi punti può essere difficile da penetrare per il lettore medio. Più di un volta il testo pare ripetitivo, cosa che del resto ci si può attendere da un'antologia che affronta un argomento così specifico.
Se si è in grado di far fronte all'inglese scientifico allora vi si troverà un sacco di informazioni. I saggi di Susan Palmer e di Michael Rothstein sui Raeliani sono molto interessanti. Charles A. Ziegler offre spunti eccellenti su quanto sia diffusa la credenza nelle intelligenze extraterrestri, mentre Robert Elwood s'impegna a teorizzare su cosa succederebbe il giorno in cui il film *Contact* diventasse realtà, ed Hilary Evans contribuisce in modo splendido con un saggio fatto di un inglese facile da capire e di un approccio interessante.
D'altro canto, il saggio di John A. Saliba su Unarius è noioso e ridondante. L'intera quarta sezione non si attiene ai livelli degli altri saggi dell'antologia. Nel complesso, la *Encyclopedic Sourcebook of UFO Religions* è una boccata d'aria fresca fatta di ragionevolezza e di interessanti analisi d'alto livello sui movimenti religiosi che in un modo o nell'altro usano il fenomeno UFO nelle loro ideologie, promettendo un modo migliore per tutti noi. Il costo del volume è certo elevato, ma se volete affrontarlo, allora vi troverete un monumento alla conoscenza degno di un posto d'onore nelle vostre biblioteche.

Stefan Isaksson

[da *AFU Newsletter*, Svezia, n. 49, giugno 2005]

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI
I NOSTRI RAPPRESENTANTI LOCALI

Per comunicare con il CISU, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro.

PIEMONTE

- **Edoardo Russo**
corso Vittorio Emanuele 108 · 10121 Torino
tel. 011.538125 · e-mail: e.russo@cisu.org
- **Giuseppe Stilo**
via Cravero 31 · 10064 Pinerolo (TO)
e-mail: giuseppe.stilo@usa.net
- **Paolo Toselli**
via Mondovì 4 · 15100 Alessandria
tel. 0131.443856 · cell. 339.8564090
e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669 · e-mail: gpdonati@tin.it
- **Camillo Michieletto**
Via Torino 149 · 12038 Savigliano (CN)
tel. 347.9768790
e-mail: camillo.michieletto@tiscali.it
- **Michele Moroni**
Via Pasolini 2 · 28845 Domodossola (VB)
e-mail: calim@libero.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
casella postale 269 · 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga**
via Matteotti 85 · 22072 Cermenate (CO)
tel. 031.771600 · e-mail: mauverga@ufo.it
- **Giancarlo D'Alessandro**
via Aurispa 7 · 20122 Milano
tel. 02.58325214 · e-mail: ascaris@tin.it
- **Corrado Guarisco**
via Trieste 2 · 22070 Fenegrò (CO)
tel. 031.938418
- **Claudio Cavallini**
via Strada Nuova 32 · 27029 Vigevano (PV)
tel. 0381.24262

VENETO

- **Sebastiano Ridolfi**
via Friuli 18/A · 37139 Verona
e-mail: sebastianoridolfi@yahoo.it

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
via Monte Corno 3 · 38100 Trento
tel. 0461.913962
e-mail: a.corte@cr-surfing.net

EMILIA ROMAGNA

- **Roberto Labanti**
Zola Predosa (BO)
e-mail: rlabanti@gmail.com
- **Marco Orlandi**
Bologna · e-mail: orlandi.nx-01@libero.it
- **Roberto Raffaelli**
Via Braschi 27 · 47023 Cesena (FC)
tel. 0547.25756

TOSCANA

- **Marco Bianchini**
via Cavallerizzo 4 · 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com
- **Massimiliano Grandi**
via Filippo Lippi 49 · 52100 Arezzo
tel. 0575.350380
e-mail: massimiliano.grandi@usa.net

UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**
via Pietro Gori 1/i · 05100 Terni
tel. 0744.422743
e-mail: m.valloscuro@libero.it

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)
tel. 071.913751
e-mail: mpupilli@libero.it

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma
tel. 06.5127566
e-mail: s.innocenti@agora.it
- **Angelo Ferlicca**
via Tagliamento 10
01027 Montefiascone (VT)
tel. 0761.824751
e-mail: angeloferlicca@libero.it
- **Goffredo Pierpaoli**
Via Paolessi 46 · 02100 Rieti
tel. 0746.274677
e-mail: gofpierpaoli@ri.tws.it

CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10/16/B
80131 Napoli · tel. 081.7411151
e-mail: rosluc2@alice.it
- **Giovanni Ascione**
Via S. Pertini, n. 28 - Parco Rossella - Scala 5
81020 S. Nicola la Strada (CE)
tel. 0823.451472 · giovanni_ascione@virgilio.it

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**
Via Alpini d'Italia 22 - 70126 Bari
tel. 080.549.12.25 · cell. 328.0281786
e-mail: lello.cassano@libero.it

SICILIA

- **Antonio Blanco**
via XXI Aprile, 47 - 95021 Aci Castello (CT)
tel. 095.270601 · e-mail: blanco.a@tiscalinet.it
- **Antonio Rampulla**
via Librino 8 · 95121 Catania
tel. 320.1420620
e-mail: antoniorampulla@tiscali.it
- **Sebastiano Pernice**
corso Catalafimi 535 · 90129 Palermo
tel. 095.422689
e-mail: sebastiano.pernice@libero.it
- **Pietro Torre**
via Colonnello Berté · palazzo Oliva Scala A
98057 Milazzo (ME) · tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@katamail.com

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda · località Zipirianu
07040 Tissi (SS)
tel./cell. 347.3466764 - 349.5757199
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it

LA «LINEA DIRETTA» DEL C.I.S.U. PER CONTATTARCI 24 ORE SU 24

NORD 011.30.78.63 · CENTRO 06.512.75.66 · SUD 081.74.111.51

I progetti di ricerca del CISU

STATO ATTUALE, PROSPETTIVE E RIFLESSIONI SULL'ATTIVITÀ DI APPROFONDIMENTO E DI RICERCA DEL CENTRO

DI MATTEO LEONE

Quando quel lontano 5 marzo 1994 Renzo Cabassi accettava, dietro incarico del direttivo dell'associazione, di «analizzare le attività dei progetti di studio e di ricerca attualmente in corso ed eventualmente ipotizzare interventi sugli stessi» (Cabassi, 1994), sicuramente non prevedeva che di lì a undici anni qualcuno si sarebbe trovato a ripercorrere gli stessi passi.
La sfida era – ed è – ambiziosa: «aumentare la qualità e, in alcuni casi, anche la quantità del materiale che tali progetti producono». E a questi obiettivi se ne aggiungeva un altro, invero «un po' più difficoltoso»: «creare una ipotesi di sinergia tra i vari progetti».
Dopo qualche mese di lettere, telefonate e fax ai vari responsabili di progetto, e con «qualche difficoltà dovuta in massima parte alla mancanza di tempo dei responsabili dei vari progetti per stilare una seppur breve relazione», Cabassi (1994) rendeva noti i risultati della propria analisi, congiuntamente alle raccomandazioni qui di seguito riportate:
1. scambio di informazioni tra i vari progetti; rotazione dei data base tra i vari coordinatori;
2. acquisizione di consulenti;
3. stimolare collaborazione da parte degli aderenti;
4. pubblicità verso l'esterno; stesura comunicati in seguito al raggiungimento di un interessante risultato di qualche progetto;
5. promozione di nuovi progetti di ricerca;
6. informazioni sui progetti e sulle aree di ricerca ad uso dei neo-iscritti;
7. sinergia tra i progetti come "opera del Coordinatore Nazionale" a fronte di una responsabilizzazione dei coordinatori di progetto;
8. materiale per i «coordinatori dei progetti funzionanti […] a prezzo di costo puro, se non addirittura 'politico'»; necessità che nuovi progetti vengano proposti con «una relazione che contenga le premesse e i fini del lavoro» per essere poi «istituzionalizzati dal consiglio direttivo solamente dopo un periodo di provata attività»;
9. necessità di rapporti scritti periodici e di incontri su singoli temi o soggetti.

Nel marzo del 1995, Cabassi presentava una *newsletter* del Coordinamento Nazionale Progetti, ove venivano riportate schede sui nuovi progetti attivati e alcune informazioni di interesse trasversale a vari progetti (sistema universale di codificazione dei colori, database di comuni italiani, pubblicazioni ISTAT, norme sui database). Nelle proprie conclusioni Cabassi (1995) argomentava a favore di una centralità dei progetti, pervenendo così a una vera e propria rottura epistemologica rispetto al tradizionale modo - "contemplativo" - di fare ufologia.
«Molti di noi ancora contemplano il dato UFO non lavorandoci sopra. *Serendipity* [ovvero il processo che conduce, alcune volte, il ricercatore o lo scienziato a trovare qualcosa che non cercava] funziona solamente se siamo inseriti in una qualche dinamica, magari anche errata, ma che agisca con i dati e sui dati.
I progetti di ricerca sono attualmente l'*unico strumento*, nell'evoluzione della nostra ricerca, per poterci destreggiare tra i dati raccolti nel corso degli anni dai diversi ricercatori. Sono l'*unico mezzo* per migliorare la raccolta, presente, dei dati. Rappresentano l'*unico obiettivo* per una sistematizzazione dei dati per una qualificazione della ricerca ufologica».
Gli anni passavano, e nonostante gli sforzi del coordinatore nazionale, la riforma dei progetti segnava il passo. A distanza di quattro anni, nel 1999, forse esclusivamente gli obiettivi di natura informativa nei confronti di aderenti e neo-iscritti potevano dirsi raggiunti, grazie al sito *ufodatanet.org*. Per quanto concerne consulenti, interazioni progetto-progetto, progetto-mondo esterno, rotazione database, e così via, poco era cambiato. Non solamente l'obiettivo politico generale - ovvero la centralità dei progetti - ma anche le raccomandazioni singolari andavano in larga misura disattese, a fronte di un aumento del numero di progetti formalmente attivati.
Un passo successivo, verso una possibile sinergia tra progetti, veniva realizzato il 1° novembre 2003, con l'istituzione di una mailing list (CISU CNP) aperta ai coordinatori di progetto. La nuova ML, tuttavia, falliva nell'intento di avviare un ciclo virtuoso tra i vari progetti, limitandosi a registrare alcuni aggiornamenti dello stesso coordinatore nazionale.
Domenica 3 ottobre 2004, in sede di assemblea dei soci CISU in quel di Bologna, e dopo pressanti inviti di Cabassi (orientato a lasciare il coordinamento progetti) si discuteva dello stato dei progetti di ricerca convenendo tutti sulla loro estrema importanza e sulla necessità di rilanciarne il coordinamento. A conclusione della discussione, il direttivo si faceva carico di riprendere le fila del lavoro di collegamento e di «valutare con Matteo Leone un suo coinvolgimento nell'attività di coordinamento» (Grassino, 2004). L'assemblea di Bologna rappresentava, per chi scrive, l'inizio del proprio coinvolgimento nella vicenda.
Come conseguenza di tale decisione, il 4 febbraio 2005, il sottoscritto partecipava a una riunione del direttivo, dietro invito del medesimo organo, al fine di presentare alcune riflessioni preliminari sulla situazione dei progetti di ricerca (Leone, 2005) basate sulle informazioni riportate sul sito *ufodatanet.org* (aggiornate al 14 novembre 2003) e su un successivo quadro preparato da Giuseppe Stilo (2004).
Nel seguito, il sottoscritto provvedeva a inoltrare a ciascun singolo responsabile di progetto un questionario standardizzato (Stilo, 2005), versione semplificata di un dettagliato questionario precedentemente elaborato da Cabassi nel 1997, finalizzato alla raccolta di informazioni sullo stato di attività del progetto.
A metà maggio 2005 chi scrive presentava al direttivo i risultati dell'operazione. Tali risultati vengono qui schematizzati ed aggiornati alla situazione attuale, uniti ad alcune proposte operative di natura sia specifica sia generale. E' inteso che le seguenti analisi e raccomandazioni sono esclusiva responsabilità dello scrivente.
I progetti formalmente attivati in seno al CISU sono di natura estremamente eterogenea, essendo frutto più di interessi idiosincratici che di un meta-progetto comune e condiviso. A posteriori, è comunque utile tentare di fare ordine nel caos. Nelle sezioni se-

guenti i progetti verranno perciò suddivisi, a titolo di classificazione preliminare, in base alla loro posizione rispetto al famoso tetraedro del GEPAN, ove, lo stimolo "UFO" è studiato attraverso le quattro facce "osservabili": *testimonianza* (deposizione, registrazioni scritte, orali ecc.), *testimone* (aspetti fisiologici, psicologici ecc.), *ambiente fisico* (tracce al suolo, effetti, foto, condizioni meteo ecc.), *ambiente psico-sociale* (contesto sociale, culturale, azione media ecc.).
I vari progetti saranno collocati, alla voce "Stato", in una delle seguenti categorie:
"attivo" (coordinatore attivo, attività di raccolta e/o catalogazione e/o ricerca), "in sonno" (progetto formalmente attivo, ma indisponibilità o impossibilità del coordinatore a portare avanti le attività pianificate), "cessato" (manifesto disinteresse del coordinatore, o assenza cronica di risultati di alcun genere).[*]

1. PROGETTI CENTRATI SULLA TESTIMONIANZA UFO

In questa classe vengono raggruppati tutti quei progetti CISU finalizzati alla catalogazione e allo studio di testimonianze UFO. Risultano attivati i dieci progetti qui di seguito schematizzati.

AIRCAT
COORDINATORE **Marco Orlandi**
STATO Attivo
RISULTATI Catalogo italiano, estero, monografie Upiar, articoli *UFO - Rivista di informazione ufologica* (RIU)
CONSISTENZA 416 casi italiani, 1731 casi esteri
AGGIORNAMENTO Costante
PUBBL. RECENTI AIRCAT 2004, 2 articoli RIU
COLLABORAZIONE soddisfacente; collaborazioni con Haines, Weinstein, Carballal, Moravec, Ballester
PROSPETTIVE Mantenere ritmo tenuto

DELTACAT
COORDINATORE **Roberto Raffaelli**
STATO Attivo
RISULTATI ?
CONSISTENZA ?
AGGIORNAMENTO ?
PUBBL. RECENTI ?
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE ?

ITACAT
COORDINATORE **Maurizio Verga**
STATO Attivo
RISULTATI Catalogo
CONSISTENZA ?
AGGIORNAMENTO Procede lento come raccolta e aggiornamento
PUBBL. RECENTI I tomo, 1912-1954
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE Monografie su periodi successivi

ITALIA 3
COORDINATORE **Paolo Fiorino**
STATO Attivo
RISULTATI Catalogo cartaceo
CONSISTENZA Più di 1200 casi
AGGIORNAMENTO Costante
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE Soddisfacente anche con ambienti esterni al CISU. In netto calo le indagini sul campo
PROSPETTIVE Aggiornamento catalogo e breve sintesi dei casi IR-3 "classici" (non *-3)

OPERAZIONE ORIGINI
COORDINATORE **Giuseppe Stilo**
STATO Attivo
RISULTATI 4 libri, articoli, catalogo casistica 1946-54, catalogo regionale, schede, elenchi
CONSISTENZA 7932 documenti
AGGIORNAMENTO Costante
PUBBL. RECENTI 2 libri, 4 articoli RIU, 1 articolo estero
COLLABORAZIONE Qualità soddisfacente ma numero modesto collaboratori
PROSPETTIVE Volumi 1954 e 1947-49, ricerche bibliografiche e archivistiche

OVNI - FORZE ARMATE
COORDINATORE **Paolo Fiorino**
STATO Attivo
RISULTATI Articoli RIU
CONSISTENZA 4 metri lineari di documenti
AGGIORNAMENTO Costante
PUBBL. RECENTI Articoli RIU
COLLABORAZIONE Cabassi, Orlandi, D'Alessandro, Haines
PROSPETTIVE Ripresa contatti con Ministero Difesa

PROGETTO 1978
COORDINATORI **Renzo Cabassi, Giuseppe Stilo, Grandicelli**
STATO Cessato
RISULTATI ?
CONSISTENZA ?
AGGIORNAMENTO ?
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE Riassorbito in archivio casistica

SPACECAT
COORDINATORE **Remo Ponti**
STATO Cessato
RISULTATI Catalogo
CONSISTENZA ?
AGGIORNAMENTO ?
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE Trasformato in dossier tematico

USOCAT
COORDINATORE **Marco Bianchini**
STATO Attivo
RISULTATI 2 monografie di cui una con riassunti e fonti
CONSISTENZA 240 casi
AGGIORNAMENTO Immediato e costante
PUBBL. RECENTI 1 monografia
COLLABORAZIONE Sede e Fiorino; scarsa collaborazione da altri soci; collaborazione C. Feindt (CUFOS)
PROSPETTIVE Edizione inglese della monografia aggiornamento catalogo

PREUFOCAT
COORDINATORE **Pietro Torre**
STATO Attivo
RISULTATI ?
CONSISTENZA ?
AGGIORNAMENTO Costante
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE Creazione catalogo Excel

Sulla base delle risposte ottenute, 6 di questi sono da considerarsi sicuramente attivi: AIRCAT (avvistamenti da sistemi di riferimento aerei, oppure da parte di piloti al suolo), Italia 3 (osservazioni con presenza di entità), Operazione Origini (casistica 1946-54), OVNI-FA (casistica forze armate), PREUFOCAT (avvistamenti prima del 1900) ed USOCAT (UFO sommersi). Per quanto concerne Italia 3, come discusso in passato con Paolo Fiorino, sul medio periodo sarà opportuno affrontare il complesso problema della realizzazione, in formato elettronico, di brevi sintesi di ciascun caso, che consentano successive ricerche di natura statistica (costanti del fenomeno, della testimonianza, del testimone ecc.).
Sulla base di comunicazioni informali non inviate al sottoscritto, anche il DELTACAT sarebbe da considerarsi tuttora attivo (Russo, 2005).
Da considerarsi invece cessati lo SPACECAT (UFO nello spazio extra-atmosferico) per raggiunti obiettivi di catalogazione da parte del suo coordinatore, e il Progetto 1978, poiché non è prevista a breve-medio termine la realizzazione delle pianificate ricerche su fonti e flussi di informazione (Progetto 1978, 2003). Tale situazione discende dal fatto che la costituzione di un attendibile archivio casistica per l'anno in oggetto è un obiettivo non ancora raggiunto.
Una situazione più problematica risulta quella dell'ITACAT (casi di incontro ravvicinato), per il quale le fasi di raccolta e aggiornamento procedono lentamente. Il coordinatore , peraltro, prevede la realizzazione di ulteriori monografie nel futuro più o meno immediato dopo la pubblicazione

nella serie "Documenti UFO", avvenuta nel 2005, del primo tomo aggiornato del catalogo, a copertura del periodo 1912-1954 (Verga, 2005).

2. PROGETTI CENTRATI SUL TESTIMONE UFO

Vengono qui raggruppati tutti quei progetti CISU centrati sul testimone UFO, ovvero aventi per oggetto la catalogazione e lo studio di casi UFO ove sono presenti effetti di natura fisiologica o psicologica. Pur senza informazioni circostanziate su risultati recenti e prospettive future, al momento risulta attivato un progetto avente – *parzialmente* – obiettivi classificabili in tale ambito (Innocenti, 2005).

EFCAT

COORDINATORE **Stefano Innocenti**
STATO Attivo
RISULTATI ?
CONSISTENZA ?
AGGIORNAMENTO ?
PUBBL. RECENTI ?
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE ?

Nato nel 1988-89 con l'intento di cercare una possibile correlazione tra i fenomeni UFO ed effetti collaterali riferiti dai testimoni come *black out*, blocco di automobili, interferenze radio e tv, il progetto è stato in seguito ampliato fino a comprendere effetti fisiologici sui testimoni.
Ad avviso di chi scrive sarebbe da valutare l'opportunità di costituire due progetti indipendenti su effetti fisiologici (sulla falsariga di quanto realizzato da Richard Niemtzow) e psicologici in situazioni di avvistamento UFO.

3. PROGETTI CENTRATI SULL'AMBIENTE FISICO IN CASI DI AVVISTAMENTO UFO

Questa classe comprende progetti nei quali si ha evidenza fisica associata ad avvistamenti UFO. Risultano attivati, al momento, 7 progetti operanti in tale ambito (uno dei quali è lo stesso EFCAT considerato nella classe precedente).

CAPELLI D'ANGELO

COORDINATORE **Sebastiano Pernice**
STATO Attivo
RISULTATI Bibliografia, elenco casi italiani e non (anche in inglese), RIU
CONSISTENZA 249 segnalazioni di cui 85 italiani; 100-200 entries
AGGIORNAMENTO Nessuno
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE Aggiornamento catalogo

CRASHCAT

COORDINATORE **Giuseppe Stilo**
STATO Attivo
RISULTATI ?
CONSISTENZA 249 segnalazioni
AGGIORNAMENTO Arretrato di circa 24 mesi (50-60 casi)
PUBBL. RECENTI 1 articolo RIU
COLLABORAZIONE Poche segnalazioni inchiestate
PROSPETTIVE Pubblicazione monografia

PHOTOCAT

COORDINATORE **Maurizio Verga**
STATO In sonno
RISULTATI Catalogo
CONSISTENZA ?
AGGIORNAMENTO Molto lento come raccolta
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE nessun lavoro previsto

TRACAT

COORDINATORE **Maurizio Verga**
STATO In sonno
RISULTATI Catalogo
CONSISTENZA ?
AGGIORNAMENTO Molto lento come raccolta
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE Nessun lavoro previsto

TRACCE CIRCOLARI

COORDINATORE **Matteo Leone**
STATO Cessato
RISULTATI Articoli vari
CONSISTENZA ?
AGGIORNAMENTO ?
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE Trasformato in dossier tematico

UFO E RADAR

COORDINATORE **Goffredo Pierpaoli**
STATO Cessato
RISULTATI Nessuno
CONSISTENZA ?
AGGIORNAMENTO ?
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE ?
PROSPETTIVE Trasformato in dossier tematico

Pur essendo una sotto-classe molto importante dei progetti di ricerca, solamente tre su sette sono da considerarsi attivi a tutti gli effetti: Capelli d'Angelo (cadute di sostanze filamentose associate o meno ad UFO), CRASHCAT (cadute di oggetti) e EFCAT (effetti fisici).
Tracce Circolari è da considerarsi cessato per più volte manifestato disinteresse da parte del suo coordinatore e per mancanza di possibili coordinatori alternativi. Dato anche il suo dubbio interesse a fini ufologici, il progetto sarà convertito ufficialmente in quello che si è sempre limitato ad essere: un semplice dossier tematico. Cessato sembra anche essere il progetto UFO e Radar, per mancanza di risultati concreti sin dall'atto della sua costituzione.
Da considerarsi *in sonno* sono invece: PHOTOCAT e TRACAT (per i quali non sono pianificati lavori futuri, e i cui processi di raccolta e aggiornamento, analogamente all'ITACAT, procedono molto lentamente) (Verga, 2005).
Dato l'interesse intrinseco di questa classe di progetti, può essere interessante confrontarla con quanto presentato al simposio americano di Pocantico (Sturrock, 1998) in relazione alla migliore evidenza attualmente disponibile negli archivi ufologici. Nella tabella riportata sotto è illustrato il risultato del confronto.
Il confronto di cui sopra suggerisce alcune possibili ipotesi di nuovi progetti di ricerca, nonché la parziale modifica di alcuni dei progetti esistenti.

a. Dati fotografici.
Il PHOTOCAT è essenzialmente un

EVIDENZA DISCUSSA DA STURROCK	*PROGETTI CISU*
Dati fotografici	PHOTOCAT
Valutazione della luminosità	—
Dati radar	UFO & Radar
Project Hessdalen	(vedi Commissione FLA)
Effetti su veicoli a motore	UFO Effetti fisici
Effetti fisiologici sui testimoni	—
Effetti sulla strumentazione di aerei	AIRCAT
Effetti su gravitazione e inerzia	—
Tracce al suolo	TRACAT
Danni subiti dalla vegetazione	—
Analisi di campioni	—

catalogo di foto/video concernenti il fenomeno UFO. Sarebbe auspicabile che parallelamente a tale progetto, o al suo interno, si ponesse attenzione al problema della metodologia di analisi fotografica, finalizzata all'elaborazione di uno specifico protocollo di analisi. Si ritiene inoltre che la persona più adatta a coordinare il problema delle analisi dovrebbe essere individuata in un fotografo professionista, eventualmente affiancato da altro/altri associati già avvezzi alla fenomenologia UFO.

b. Valutazione della luminosità.
Non esiste attualmente nulla in seno al CISU che si prefigga tale obiettivo. Il materiale di un eventuale catalogo dovrebbe provenire da quella casistica, non solamente fotografica, il cui contenuto informativo consenta tentativi di stima di potenza luminosa. Parte della bibliografia in materia è già stata raccolta dal sottoscritto in relazione alla propria collaborazione col CIPH (Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen). E' già stata inoltre elaborata in un caso specifico una metodologia di stima della potenza luminosa emessa nella banda del visibile (Leone, 2003).

c. Dati radar.
E' auspicabile che il Progetto UFO e Radar torni (cominci) ad essere attivo, previa individuazione di un coordinatore. Priorità assolute del progetto, che non ha sino ad ora prodotto alcun risultato tangibile, dovrebbero essere la raccolta di una bibliografia specifica, la costruzione di uno specifico catalogo italiano su casi radarici e radar/visuali e l'elaborazione di un'apposita metodologia d'inchiesta e analisi.

d. Project Hessdalen.
Su questo si rimanda alla sezione 5 (Commissione FLA).

e. Effetti su veicoli a motore.
Si ritiene che un sottoprogetto di EFCAT dovrebbe seguire specificatamente questo aspetto, con la produzione di una bibliografia e di un catalogo con gli specifici elementi d'informazione che tali casi richiedono. Sarebbe auspicabile l'elaborazione di una specifica metodologia di inchiesta e di analisi dell'evidenza eventualmente presente, magari anche valutando l'opportunità di aiutare il coordinatore affiancandovi altro/altri associato/i.

f. Effetti fisiologici sui testimoni.
Si rimanda alla sezione 2 (progetti centrati sul testimone).

g. Effetti sulla strumentazione di aerei.
I casi che presentano tali effetti sono di competenza dell'AIRCAT. Si suggerisce la costituzione di un sottoprogetto (o di un progetto a se stante) finalizzato alla catalogazione e allo studio delle specifiche interazioni fisiche UFO-aereo riscontrate. Come già indicato, «la particolare natura tecnica delle segnalazioni UFO-aerei-piloti, con le possibili interazioni UFO-aeromobile, rendono questa casistica assolutamente imprescindibile dalla preparazione 'aeronautica' dell'inquirente. Da qui la necessità sia di costituire un pool preparato a queste inchieste, sia di predisporre materiale documentativo ad uso degli altri inquirenti» (AIRCAT, 2003). Sarebbe auspicabile inoltre un'esplicita collaborazione con quanto attualmente realizzato dall'associazione americana NARCAP.

h. Apparenti effetti sulla gravitazione e l'inerzia.
Nulla esiste in seno al CISU avente come obiettivo la catalogazione di casi che presentino effetti nei quali si ha un'apparente violazione del principio d'inerzia e, in generale, delle leggi di Newton (Poher, 2003). Si suggerisce di valutare la fattibilità di un tale progetto.

i. Tracce al suolo.
In relazione al TRACAT valgono le medesime raccomandazioni segnalate per il PHOTOCAT.

l. Danni subiti dalla vegetazione e **Analisi di campioni**.
La casistica corrispondente fa riferimento al progetto TRACAT. Le possibilità di analisi di laboratorio, evidenziatesi in passato in relazione alla questione dei capelli d'angelo, suggeriscono, in prima approssimazione, l'opportunità di raccogliere in modo sistematico una bibliografia tratta dalla letteratura ufologica, da estendere successivamente con letteratura specialistica.

4. PROGETTI CENTRATI SULL'AMBIENTE PSICOSOCIALE

Questa classe comprende progetti centrati sull'ambiente psico-sociale nel quale si manifesta il fenomeno UFO. Risultano attivati i sei progetti seguenti.

BIBLIOCAT
COORDINATORE **Marcello Pupilli**
STATO Attivo
RISULTATI 5 monografie
CONSISTENZA Più di 6000 schede bibliografiche
AGGIORNAMENTO Costante
PUBBL. RECENTI Ultima versione BIBLIOCAT 2004
COLLABORAZIONE Più che soddisfacente
PROSPETTIVE Aggiornamento costante e revisione catalogo; migliore informatizzazione

PHILCAT
COORD. **Giancarlo D'Alessandro**
STATO Attivo
RISULTATI edizioni cartacee del catalogo; un sito web
CONSISTENZA Centinaia di entrate
AGGIORNAMENTO Congruo accumulo di new entries
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE Completamente soddisfacente
PROSPETTIVE Nuovo catalogo, cartaceo e on line, aggiornato ogni 2 anni

SCIENCECAT
COORDINATORE **Paolo Toselli**
STATO Attivo
RISULTATI Catalogo in lingua inglese, articoli RIU e *UFO Forum*
CONSISTENZA 510 (di cui 241 italiane)
AGGIORNAMENTO Fermo da qualche anno
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE Abbastanza soddisfacente
PROSPETTIVE È in corso, con la collaborazione di R. Labanti e M. Leone, la ristrutturazione del progetto

UFO E CINEMA
COORDINATORE **Fabrizio Dividi**
STATO Attivo
RISULTATI Catalogo
CONSISTENZA 230 film schedati
AGGIORNAMENTO Sistemazione arretrato
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE Soddisfacente
PROSPETTIVE Pubblicazione monografia a breve, raccolta iconografica, statistiche varie

UFO E MUSICA
COORDINATORE **Paolo Toselli**
STATO Attivo
RISULTATI 1 articolo su CISU Sicilia
CONSISTENZA 213 entrate
AGGIORNAMENTO Fermo da alcuni mesi
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE Scarsa sensibilità di molti soci a segnalare materiale di interesse
PROSPETTIVE Aggiornamento database, redazione 1° edizione cartacea catalogo con note e analisi dati; catalogo multimediale

UFO E PUBBLICITÀ
COORDINATORE **Paolo Toselli**
STATO Attivo

RISULTATI 1 catalogo in lingua inglese, 1 articolo su ufodatanet
CONSISTENZA 875 (di cui 684 riferentesi all'Italia)
AGGIORNAMENTO Fermo da alcuni mesi
PUBBL. RECENTI 2 articoli RIU
COLLABORAZIONE Scarsa sensibilità di molti soci a segnalare materiale di interesse
PROSPETTIVE Aggiornamento database e catalogo (Italia 1950-2000) con parte descrittiva, analisi dati; redazione catalogo internazionale multimediale; trasferimento materiale come mostra.

Cinque progetti su sei sono da considerarsi pienamente attivi: BIBLIOCAT (libri ufologici), PHILCAT (UFO e filatelia), UFO e Cinema, UFO e Musica, UFO e Pubblicità. Si potrebbe valutare l'opportunità di istituire mini-progetti anche su UFO e Fumetti e su UFO e Umorismo.
Il progetto SCIENCECAT (articoli su pubblicazioni scientifiche), invece, è di fatto fermo come aggiornamento da qualche anno (Toselli, 2005). In relazione a questo progetto, dovrebbe essere attivata un'apposita ML finalizzata alla costituzione di una bibliografia esclusivamente votata alle fonti ufologiche in letteratura scientifica internazionale in un'ottica di coordinamento congiunto del progetto. A questa attività (comprendente il periodico controllo di database bibliografici consultabili in ambito universitario) parteciperanno Labanti e Leone (Labanti, 2005b).
A medio termine sarebbe auspicabile, inoltre, procedere a una schedatura tematica degli articoli pubblicati sulle principali riviste ufologiche archiviate nella sede di Torino, sulla falsariga del lavoro iniziato dallo studioso spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos (1982) ma mai aggiornato in seguito. Tale schedatura – anche solo limitata a soggetti di particolare interesse (es. analisi fotografica, casi radarici, metodologia d'indagine, ecc.) – consentirebbe di rendere maggiormente accettabili in termini di completezza i database bibliografici di alcuni progetti, nonché i dossier tematici aperti.

5. LA COMMISSIONE FLA

Accanto ai progetti sopra citati, da alcuni anni è stata attivata in seno al CISU una Commissione Fenomeni Luminosi in Atmosfera (FLA), coordinata dapprima da Renzo Cabassi, volta alla sinergizzazione di alcuni preesistenti progetti di ricerca. La prima riunione plenaria di tale commissione si è tenuta a Bologna il 2 ottobre 1999. Informazioni sulle finalità della commissione sono riportate su ufodatanet.org.
Tutti i migliori lavori scientifici sui fenomeni UFO, fanno riferimento quasi esclusivamente a segnalazioni di fenomeni luminosi in atmosfera oppure a fenomeni aerei anomali. E' questo *corpus* di dati quello che maggiormente costituisce la "Casistica dei Fenomeni UFO".
La Commissione Fenomeni Luminosi in Atmosfera intende organizzare al meglio non solo la casistica meramente ufologica in suo possesso, ma anche acquisire il *know-how* scaturito dalle ricerca attorno a quei fenomeni "like-UFO" (spesso utilizzati per identificare le segnalazioni UFO) in modo da raffinare quella griglia d'identificazione da tempo utilizzata, in centri come il nostro, per costituire la casistica di base.
Fulmini Globulari (BL), Luci Sismiche (EQL) e di origine geofisica (EL), Fenomeni Luminosi Ripetitivi, Fenomeni Luminosi Spontanei, Fenomeni tipo Hessdalen (HP) sono i fenomeni che la Commissione del CISU seguirà attraverso singoli coordinatori e con la supervisione di un Comitato Scientifico (Commissione FLA, 2003).
I progetti CISU attualmente afferenti alla commissione FLA, e quindi non orientati alla classificazione o allo studio di eventi UFO, bensì di fenomenologie parallele quali fulmini globulari (BLITA), luci telluriche (*Earth Lights*) e luci sismiche (EQL), sono riportati nella tabella seguente.

BLITA
COORDINATORE **Paolo Toselli**
STATO Attivo
RISULTATI 1 monografia Upiar, articoli su: ISBL99, ufodatanet, *EJUFOAS*, RIU, *UFO Forum*
CONSISTENZA 184 entrate
AGGIORNAMENTO Non costante; arretrato di 15 casi circa
PUBBL. RECENTI 1 articolo RIU
COLLABORAZIONE Abbastanza soddisfacente; interscambio con Bychkov
PROSPETTIVE Aggiornamento *database*, analisi dati, confronto con cataloghi BL, UFO, IFO coinvolgimento studiosi settore per studi teorici e verifica modelli fisici; raccolta letteratura

EARTH LIGHTS
COORDINATORE **Giuseppe Stilo**
STATO Attivo
RISULTATI 2 cataloghi bibliografici
CONSISTENZA 1558 (48 in ELIA, a titolo sperimentale)
AGGIORNAMENTO Nessun arretrato; ELIA in fase iniziale
PUBBL. RECENTI 1 articolo RIU
COLLABORAZIONE Lista *cisufla* come ottimo canale di scambio dati; non sempre all'altezza scambio con aderenti impegnati in progetti di lavoro simili
PROSPETTIVE Redazione bibliografia EL sotto forma di monografia Upiar; creazione database ELIA

EQL
COORDINATORE **Massimo Silvestri**
STATO Attivo
RISULTATI 1 monografia, 1 articolo su ufodatanet, 1 database bibliografico
CONSISTENZA 328 (EQL), 131 (precursori sismici), 38 (elettricità atmosferica), 188 (TST)
AGGIORNAMENTO Caricato tutto il posseduto
PUBBL. RECENTI Nessuna
COLLABORAZIONE Tutto ok; contatti con ricercatrice canadese su EQL
PROSPETTIVE Prosecuzione raccolta materiale e testimonianze; verifica ricadute su altri progetti FLA

Sino ad ora i 3 progetti di cui sopra hanno manifestato un buon attivismo ma una scarsa propensione all'interazione. In seguito alle dimissioni di Cabassi da socio - e al conseguente abbandono della gestione della commissione - chi scrive si è interrogato sull'utilità e sulle possibili funzioni di un ombrello FLA. A conclusione di queste riflessioni, ci si è convinti che tale commissione può rappresentare un valore aggiunto rispetto ai singoli progetti e si è individuato in Labanti il socio CISU più adatto a portare avanti il lavoro di Cabassi, limitatamente alle seguenti funzioni, segnalate dallo stesso Labanti (2005a):
a) coordinare la ricerca bibliografica, col fine di realizzare un *database* unico (particolari articoli possono essere rilevanti, ad esempio, sia per Earth Lights, sia per EQL, sia, all'esterno, per Hessdalen (penso, ad esempio, a quanto prodotto sulla TST); altri articoli sui FLA possono al momento non essere di interesse di nessun progetto (ad esempio TLE: *blue jets*, *elves*, ecc.);
b) coordinare la raccolta dati e la metodologia sottesa alla stessa;
c) coordinare i contatti con l'ambiente scientifico *mainstream* e con analoghi progetti nazionali/internazionali (Progetto Sassalbo, Project Hessdalen, International Earthlights ecc.) in modo da presentarsi "compatti";
d) raccomandare (e collaborare alla) l'elaborazione di articoli da sottoporre a riviste *mainstream* e anomalistiche *peer reviewed* e di divulgazione scientifica col fine, anche in questo caso, di "spezzare" l'isolamento ma anche di produrre conoscenza maggiormente diffusa rispetto alla nostra rivista.
Labanti è subentrato nel coordinamento della commissione FLA nel set-

tembre 2005.
Circa la prosecuzione del ruolo di Renzo Cabassi, oggi socio onorario, va precisato che nel 2000 lui ed altri aderenti al CISU hanno dato vita al Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen (CIPH), un ente privato autonomo rispetto alla nostra associazione. Cabassi prosegue, fra le altre cose, la sua attività nella commissione FLA come responsabile della bibliografia specifica sul fenomeno di Hessdalen, parte specialistica di quella sulle *Earth Lights*. Essa comprende oggi 383 voci.
I coordinatori di progetto della commissione FLA collaborano spesso con il CIPH.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Riassumendo, risultano al momento attivati in ambito CISU 26 progetti, suddivisi nelle varie classi di cui sopra. Di questi, 20 sono attivi a tutti gli effetti, 2 sono quelli in sonno (TRACAT e PHOTOCAT) e 4 quelli cessati (SPACECAT, Progetto 1978, Tracce Circolari, UFO e Radar).
A conclusione di questo documento, chi scrive sente la necessità di ribadire alcuni concetti per il buon funzionamento dei progetti. Ciascun progetto ha le proprie caratteristiche, la propria complessità, il proprio ritmo di crescita. Necessariamente, ciascun progetto deve, almeno in parte, darsi i propri criteri di lavoro e di priorità.
Altrettanto necessario, però, è un *feedback* progetto-associazione che consenta di stabilire se il progetto è in salute o se è in stato patologico, in quale fase del proprio sviluppo si trova e quali sono le prospettive future. A tal fine è opportuno che:
- tutti i progetti presentino periodicamente al centro un catalogo delle fonti bibliografiche raccolte, in modo tale da arricchire da un lato il patrimonio documentario della sede centrale (e quindi quello di tutta l'associazione) e dall'altro di poter integrare la bibliografia del progetto con eventuali fonti aggiuntive disponibili presso la sede centrale;
- tutti i progetti presentino periodicamente al centro un aggiornamento del catalogo e/o dei principali risultati raggiunti.

E' opportuno che i due insiemi di dati di cui sopra vengano forniti al centro indipendentemente dal fatto che vi sia effettivamente stato un progresso rispetto all'aggiornamento precedente. Questo modo di procedere consente infatti di valutare lo stato di salute di ciascun progetto e l'effettivo interesse o disponibilità di tempo/risorse del coordinatore.

NOTA

[*] Nella riunione del 17 maggio 2005 si è convenuto nel non considerare come progetti CISU: il FORTCAT (fenomeni fortiani), essendo questo espressione della Società Fortiana Italiana, il PREUFOCAT, essendo esso un semplice sottocatalogo del FORTCAT, i Cataloghi Regionali e UFO Image Bank, non avendo entrambi i tratti distintivi del "progetto". Il PREUFOCAT è stato però riorganizzato di recente come progetto CISU, come si legge nel testo.

FONTI

AIRCAT (2003). Scheda su ufodatanet.org. Aggiornamento: 3 novembre 2003.
Ballester, V.J. (1982). UFO research bibliography (part I). *URIP*, 1(1), 48-54.
Cabassi, R. (1994). *Coordinamento Nazionale Progetti*. Nota interna – CISU.
Cabassi, R. (1995). *Coordinamento Nazionale Progetti newsletter*. Numero unico.
Commissione FLA (2003). Scheda su ufodatanet.org. Aggiornamento: 1 ottobre 2003.
Grassino, G.P. (2004, 4 ottobre). Msg su ML CisuSoci: "Convegno ed assemblea a Bologna".
Innocenti, S. (2005, 6 aprile). Email a M. Leone.
Labanti, R. (2005a, 16 maggio). Email a M. Leone.
Labanti, R. (2005b, 23 maggio). Email a M. Leone.
Leone, M. (2003). A rebuttal of the EMBLA 2002 report on the optical survey in Hessdalen. http://www.itacomm.net/ph/rebuttal.pdf.
Leone, M. (2005, 4 Febbraio). *I progetti di ricerca del CISU. Situazione e prospettive*. Nota interna – CISU.
Poher, C. (2003). Échantillon d'observations avec forte acceleration, in *Gravitation: les Universons, énergie du futur*. Paris: Rocher.
Progetto 1978 (2003). Scheda su ufodatanet.org. Aggiornamento: 5 giugno 2003.
Russo, E (2005, 22 aprile). Msg su ML DirettivoCisu: "Sui questionari per i progetti".
Stilo, G. (2004, 4 ottobre). *La situazione dei progetti di ricerca dell'associazione*. Nota interna - CISU.
Stilo, G. (2005, 5 febbraio). Msg su ML DirettivoCisu: "Richiesta di informazioni sui progetti di lavoro".
Sturrock, P. (1998). Physical Evidence Related to UFO Reports. *Journal of Scientific Exploration*, 12:2, 179-229.
Toselli, P. (2005, 17 aprile). Msg email con allegati a M. Leone.
Verga, M. (2005, 6 aprile). Msg email a M. Leone.

CUN-CISU: un importante accordo

In seguito a contatti sviluppati da Giuseppe Stilo e ad un'ampia discussione in seno al consiglio direttivo, nello scorso mese di aprile è stato stipulato un accordo con il Centro Ufologico Nazionale (CUN) per attivare dei protocolli di collaborazione in alcune aree di interesse comune.
Si tratta di un passo significativo che giunge dopo anni di profonde divisioni e che si è potuto compiere grazie al comune e reciproco riconoscimento di CUN e CISU come consolidate ed importanti componenti della comunità ufologica italiana.
Sulla scorta della condivisione da parte del CUN del codice etico già adottatto dal CISU e patrimonio dell'ufologia europea, l'accordo prevede l'uso di un questionario comune per la raccolta degli avvistamenti UFO e l'utilizzo anche da parte del CUN del *Manuale di metodologia d'indagine* del CISU, curato da Edoardo Russo.
Si spera in questo modo di lavorare per una maggiore uniformazione dei criteri di raccolta ed archiviazione dei dati e, più in generale, per un miglioramento della qualità dell'informazione in campo ufologico.
Sono poi stati decisi lo scambio delle rispettive pubblicazioni e alcune regole per permettere la circolazione dell'informazione sui casi UFO tra le due associazioni nel pieno ripetto delle rispettive autonomie e delle normative sulla *privacy*.
In merito poi alle attività di associazioni terze o singoli appassionati che agiscono all'evidente scopo di acquisire notorietà ed ascolto nell'ambiente ufologico attraverso polemiche e contrapposizioni fini a se stesse, CISU e CUN concordano nell'evitare di dare seguito a tali comportamenti, rinunciando in generale a pubblicizzare atteggiamenti controproducenti per il progresso della ricerca ufologica.
D'altro canto, si è sottolineato come rimanga aperta per il CISU la possibilità che analoghi accordi e convenzioni possano essere estesi in futuro anche ad altri appassionati o associazioni che accettino in modo chiaro e concreto strumenti e linee operative comuni ed in particolare il *Manuale di metodologia d'indagine* ed il codice etico cui CISU e CUN hanno aderito, anche al fine di ottenere una percezione della comunità ufologica più seria e coesa.
Un accordo "aperto", quindi, che non vuole escludere nessuno, ma che mira a gestire meglio ed ottimizzare le purtroppo scarse risorse che l'attuale panorama ufologico nazionale offre.
Va inoltre sottolineato che la collaborazione auspicata non implica una diminuzione, da parte degli aderenti alle due associazioni, della libertà di esprimere valutazioni su inchieste relative a segnalazioni UFO o su posizioni teoriche di esponenti dell'altra associazione.
Pur riconoscendo il più ampio valore a tale libertà, l'espressione di dette valutazioni non dovrà però implicare pregiudizio per le persone portatrici delle idee criticate ed attenersi invece sempre a criteri di razionalità e di buon gusto.
L'intenzione è infatti quella di superare alcuni atteggiamenti polemici del passato e riportare, noi tutti per primi, l'attenzione sugli argomenti centrali del nostro interesse.
Il periodo attuale registra un generale impoverimento dell'ufologia italiana: meno appassionati, meno attività sul campo, più superficialità nell'approccio. A ciò va aggiunta una generale frammentazione delle attività, disperse tra piccoli gruppi di ricerca e singoli ufologi che spesso, soprattutto nel caso di giovani appassionati, trasferiscono su Internet l'intera propria attività ufologica.
Di fronte ad un quadro di questo genere è importante che le due maggiori associazioni italiane abbiano individuato dei principi etici e delle regole comuni e che si propongano come esempio di serietà e concretezza per tutti gli ufologi italiani.

Giuseppe Stilo

Il quinto cavaliere dell'Apocalisse

La grande ondata UFO del 1954
Tomo Primo: dal 1° gennaio al 31 ottobre
con un saggio di Vicente-Juan Ballester Olmos



EDIZIONI UPIAR

NOVITA'

Il primo dei tre tomi concernenti il 1954 costituisce il culmine del lavoro di sistemazione storiografica che Giuseppe Stilo sta conducendo. Anche i semplici appassionati sanno che cosa accadde nel 1954: una serie di ondate di avvistamenti di dischi volanti si abbatté su decine di Paesi facendo assumere al fenomeno caratteristiche senza precedenti; per la prima volta, in particolare, si presentò in maniera massiccia la peculiarità degli avvistamenti di presunte "entità" associate al fenomeno.
In Italia l'ondata si sviluppò a partire da metà settembre e si protrasse sino alla fine dell'anno, raggiungendo l'acme nell'ultima settimana di ottobre. Nel nostro Paese quell'anno si ebbero oltre 1000 avvistamenti. Stavolta non era più, come per gli anni studiati in precedenza, il caso di parlare dell'"Alba di una nuova era", di lanciare l'appello "Scrutate i cieli!" o di avvertire di un "Ultimatum alla Terra". La vasta gamma della fenomenologia UFO si era fatta strada in modo definitivo nell'opinione pubblica, che da allora la subirà in maniera crescente, quasi ad indicare l'arrivo di un "Quinto cavaliere dell'Apocalisse".
Questo primo tomo prende in esame il quadro italiano sino alla fine di ottobre.

658 pagine con 41 foto e illustrazioni fuori testo
38,00 euro (Iscritti CISU € 30,40)

Giuseppe Stilo

L'alba di una nuova era

1946: il fenomeno dei "razzi fantasma" in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute in Italia dell'anno che vide esplodere il fenomeno delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i Paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni Paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia.
Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui "flying saucers", i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

228 pagine, 9 illlustrazioni f.t.
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)

Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU:
i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato
(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

visitate www.upiar.com la vostra libreria on-line

Giuseppe Stilo

Ultimatum alla Terra

1952: i dischi volanti in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato stato in grado di ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.
Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre.

542 pagine, 39 illustrazioni fuori testo
27,89 euro (iscritti CISU € 22,31)

Giuseppe Stilo

Scrutate i cieli!

1950: La grande ondata dei dischi volanti e la globalizzazione del fenomeno UFO



EDIZIONI UPIAR

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo
21,69 euro (Iscritti CISU € 17,35)

GLI UFO DA INDOSSARE

LE MAGLIETTE ILLUSTRATE DI GIORGIO GIORGI



Mod. «Gli UFO nella mente»



Mod. «Avvisatmenti UFO»



Mod. «UFO? YES!»



Mod. «Unidentified Flying Object»

Modelli esclusivi del pittore Giorgio Giorgi - Magliette T-shirt 100% cotone - Disponibili taglie S - M - L - XL - XXL

15 euro (iscritti CISU 12 euro) caduna

Sconti quantità: 3 magliette a 40 euro (iscritti CISU 32 euro) - 6 magliette a 75 euro (iscritti CISU 60 euro)

Versamento sul conto corrente postale n. 17347105, intestato a: Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino oppure sul c/c bancario n. 116059 Sanpaolo IMI (ABI 01025 CAB 10022) intestato a: Cooperativa UPIAR, Corso Vittorio Emanuele 108, 10121 Torino